

INTERVENTI FORMATIVI IN MATERIA DI ECOREATI E DELITTI CONTRO L'AMBIENTE EX L. 68/2015 - CIG 9050193785 - CUP H31H16000030008 - 2021/D.01028

MODULO 5 - PROCEDURE PER LA CORRETTA GESTIONE
AMBIENTALE – FOCUS SU “VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE»

- DOTT. ELIGIO TROISI -



Professionisti per lo sviluppo integrato

Seminario Formativo

Valutazione ambientale di Piani, Programmi e Progetti

ARPA Basilicata

da 13/12/2022 a 23/02/2023

VIA, VAS e VInCA

Aspetti normativi e procedurali

dott. agr. Eligio Troisi

SEMINARIO FORMATIVO

ARGOMENTI TRATTATI

1. L' Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.)

- Definizione
- Quadro normativo di riferimento

2. La Valutazione Impatto Ambientale

- Definizione
- Quadro normativo di riferimento
- Procedure

3. La Valutazione Ambientale Strategica

- Definizione
- Quadro normativo di riferimento
- Procedure

4. La Valutazione d' Incidenza Ambientale

- Definizione
- Quadro normativo di riferimento
- Procedure

SISTEMI  TERRITORIALI

Professionisti per lo sviluppo integrato

**AUTORIZZAZIONE INTEGRATA
AMBIENTALE
- A.I.A. -**

AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

Definizione:

L' AIA é il provvedimento che autorizza l'esercizio di una installazione a determinate condizioni, che devono garantire la conformità ai requisiti di cui alla *parte II del D.Lgs 152/2006* e ss.mm.ii. Tale autorizzazione é necessaria per poter esercire le attività specificate nell'allegato VIII alla parte II dello stesso decreto.

AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

La procedura di A.I.A. ha lo scopo di *valutare in modo integrato e complessivo gli impatti ambientali di un impianto*; l' autorizzazione rilasciata sostituisce infatti ad ogni effetto ogni altro visto, nulla osta, parere o autorizzazione in materia di emissioni nell'aria, nell'acqua, nel suolo e di rifiuti, previsti dalle vigenti disposizioni di legge e dalle relative norme di attuazione.

AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

Quadro normativo:

L' A.I.A. è stata introdotta nell' ordinamento comunitario dalla **Direttiva IPPC 96/61/CE** sulla prevenzione e riduzione integrate dell' inquinamento, che introduce inoltre come fondamentale riferimento quello delle **"migliori tecniche disponibili"** sul mercato rispetto alle quali devono confrontarsi le performance ambientali degli impianti soggetti a tale autorizzazione

Il procedimento per il rilascio dell' A.I.A. è disciplinato in ambito nazionale dal **D.Lgs. 59/2005** e s.m.i. e dal **D.Lgs. 152/2006** – Il parte e s.m.i., così come modificato e integrato dal **D.Lgs. 4/2008**.

La Regione Basilicata con **D.G.R. n.285 del 6 aprile 2018** ha introdotto le linee guida volte a disciplinare i procedimenti di modifica e di riesame delle Autorizzazioni Integrate Ambientali di competenza regionale, alla luce della normativa vigente.

In particolare, la finalità principale della delibera è quella di fornire elementi oggettivi utili all'individuazione delle caratteristiche di sostanzialità ovvero di non sostanzialità delle modifiche da apportare alle installazioni soggette a detti procedimenti autorizzativi.

Con le linee guida in parola la Regione Basilicata ha voluto, altresì, fornire indicazioni e chiarimenti in merito a possibili sovrapposizioni di carattere amministrativo legate alla trasmissione agli Enti interessati, da parte dei gestori delle installazioni soggette ad A.I.A., delle comunicazioni relative a verifiche e controlli periodici.

SISTEMI TERRITORIALI

Professionisti per lo sviluppo integrato

**VALUTAZIONE IMPATTO
AMBIENTALE
- V.I.A. -**

VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE

Definizione:

La VIA ha lo scopo di individuare, descrivere e valutare, in via preventiva alla realizzazione delle opere, gli effetti sull'ambiente di determinati progetti pubblici o privati. E, dunque, “ *un processo coordinato per garantire che la realizzazione di nuove opere o la modifica di quelle esistenti sia compatibile con lo stato delle componenti ambientali* ”.

VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE

Quadro normativo:

La **VIA** è stata introdotta nell'ordinamento comunitario dalla **Direttiva 85/337/CEE** concernente *“la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati”* (sostituita dalla **Direttiva 2011/92/UE**).

Il recepimento delle disposizioni comunitarie in materia di VIA da parte dell'Italia è attuato dal **D.lgs. 152/2006** (e ss.mm.ii.) *“Norme in materia ambientale”* che, alla Parte II, disciplina la procedura di VIA di competenza dello **Stato** (*allegato I*) e di competenza delle **Regioni** (*allegato II*). Il **D.lgs. 4/2008**, il **D.lgs. 128/2010**, il **D.M. 30/3/2015** hanno modificato ulteriormente le disposizioni del D.lgs. 152/2006.

La Regione Basilicata con **L.R. del 14 dicembre 1998 n. 47 (e s.m.i.)**, recante “Disciplina della valutazione di impatto ambientale e norme per la tutela dell’ambiente” ha approvato gli indirizzi Operativi e Procedurali per lo svolgimento della Valutazione di Impatto Ambientale nell’ambito del proprio territorio.

Con **L.R. del 11/08/1999, n. 23**, recante “Tutela, governo ed uso del territorio”, si è stabilito all’art. 12 bis che *“la Regione, ai fini dell’art. 145 del D. Lgs. n. 42/2004, redige il Piano Paesaggistico Regionale quale unico strumento di tutela, governo ed uso del territorio della Basilicata sulla base di quanto stabilito nell’Intesa sottoscritta da Regione, Ministero dei Beni e delle attività Culturali e del Turismo e Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare”*;

Con **L.R. del 17/04/2001, n. 19** recante “Introduzione e disciplina dell’analisi di impatto della regolazione e dell’analisi tecnico-normativa”, si stabilisce e disciplina l'introduzione dell'Analisi di impatto della regolazione (AIR) e dell'Analisi tecnico-normativa (ATN) nell'iter di formazione degli atti normativi e amministrativi della Regione Basilicata.

Il **D.Lgs. n.104/2017** ha introdotto il Provvedimento Unico Regionale (PUAR) all’art. 17 bis del D.lgs.

Nel caso di procedimenti di VIA di competenza regionale il proponente presenta all'autorità competente un'istanza ai sensi dell'articolo 23, comma 1, allegando la documentazione e gli elaborati progettuali previsti dalle normative di settore per consentire la compiuta istruttoria tecnico-amministrativa finalizzata al rilascio di tutte le autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, concerti, nulla osta e assensi comunque denominati, necessari alla realizzazione e all'esercizio del medesimo progetto e indicati puntualmente in apposito elenco predisposto dal proponente stesso.

La **D.G.R. n. 46 del 22 gennaio 2019** – *Approvazione "Linee guida per la procedura di Valutazione di Impatto Ambientale" a seguito delle modifiche al Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 introdotte dal Decreto Legislativo 16 giugno 2017, n. 104* - ha adeguato gli indirizzi regionali alle recenti disposizioni in materia di semplificazione e accelerazione delle procedura amministrative.

La **D.G.R. n. 35 del 21 gennaio 2022** «*Disposizioni procedurali in materia di Valutazione di Impatto Ambientale di competenza regionale*» - ha **approvato** le nuove specifiche tecniche per la predisposizione e la trasmissione della documentazione in formato digitale per le procedure ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

SISTEMI  TERRITORIALI

Professionisti per lo sviluppo integrato

**VALUTAZIONE AMBIENTALE
STRATEGICA
- V.A.S. -**

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Definizione:

La VAS può essere definita come *“un processo sistematico inteso a valutare le conseguenze sul piano ambientale delle azioni, proposte - politiche, piani o iniziative nell'ambito di piani e/o programmi - ai fini di garantire che tali conseguenze siano incluse a tutti gli effetti e affrontate in modo adeguato fin dalle prime fasi del processo decisionale, sullo stesso piano delle considerazioni di ordine economico e sociale”*.

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Quadro normativo:

La VAS è uno strumento di supporto alla decisione introdotto nello scenario europeo dalla **Direttiva 2001/42/CE** *concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente*.

La Direttiva è stata recepita a livello nazionale con l'emanazione del **D.Lgs.152/2006** *“Norme in materia ambientale”*, come modificato dal **D.Lgs.4/2008**.

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Con **L.R. 14/04/2000, n. 48**, è stato istituito il Nucleo regionale di valutazione e verifica degli investimenti pubblici (N.R.V.V.I.P.) che svolge le funzioni di indirizzo e raccordo per l'applicazione della Valutazione Ambientale Strategica.

Al momento la Regione Basilicata non si è dotata di una propria normativa pertanto trovano diretta applicazione le norme del **D.lgs. 152 del 3 aprile 2006 e s.m.i.**

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Con **L.R. 27/01/2015, n. 4**, all'art.18 si è, difatti, previsto che:

*«Nelle more dell'emanazione della normativa regionale in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), in attuazione della Direttiva 2001/42/CE e del D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., al fine di perseguire gli obiettivi della semplificazione e migliorare l'efficacia dell'azione amministrativa, i Piani di Gestione dei siti Rete Natura 2000, redatti in ossequio alla Direttiva 92/43/CE e al D.P.R. 357/97 ss.mm.ii., non sono sottoposti a valutazione ambientale strategica (VAS).
(...).*

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Procedure:

Le attività fondamentali previste per il processo di VAS, secondo quanto stabilito dal D.Lgs. 152/2006 sono:

- lo svolgimento di una **verifica di assoggettabilità** mediante un Rapporto Ambientale preliminare (**Scoping**);
- la consultazione delle autorità con competenza ambientale **Sca**
- l'elaborazione del **Rapporto Ambientale**;

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

- lo svolgimento di **consultazioni** pubbliche;
- la valutazione del piano, del rapporto e degli esiti delle consultazioni e l'espressione di un **parere motivato**;
- l'**informazione** sulla decisione;
- il **monitoraggio** (*indicatori di monitoraggio, piano di monitoraggio*).

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Verifica di assoggettabilità

Direttiva 2001/42/CE → **D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152** sottopone a valutazione tutti i piani e i programmi:

che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV del presente decreto;

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Rapporto preliminare e/o Scoping

Il proponente il piano procede alla definizione di un *Rapporto preliminare* (Rapporto di scoping) da sottoporre all'autorità competente (Ac) ed ai soggetti competenti in materia ambientale (Sca) contestualmente al *preliminare di piano* e, eventualmente, ad *un documento strategico*.

Il *Rapporto preliminare (Rp)*, oltre ad illustrare il contesto programmatico, indicherà i principali contenuti del piano definendone l'ambito di influenza e la struttura del redigendo Rapporto ambientale, il percorso procedurale della VAS, gli obiettivi della valutazione, le fonti informative di cui ci si avvarrà per la valutazione, le metodologie che si intendono utilizzare per determinare coerenze, impatti ed alternative.

La fase di **scoping** si conclude con l'acquisizione dei pareri espressi dai **Sca** e con la definizione, da parte della **Ac**, della portata e del livello di dettaglio delle informazioni da includere nel **Ra**.

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Rapporto Ambientale

La seconda fase consiste nella redazione di un **Rapporto Ambientale** “in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l’attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull’ambiente nonché le ragionevoli alternative” (art. 5, comma 1) e deve riportare le informazioni dell’ Allegato I della Direttiva. Questo Rapporto individua le alternative progettuali da sottoporre a consultazione delle Autorità e del pubblico, e deve essere accompagnato da una **Sintesi non tecnica**.

L.R. n. 48 del 14/04/2000, pubblicata nel B.U. Basilicata 19 aprile 2000, n. 30. Norme di riassetto dell'organizzazione amministrativa regionale. Istituisce il Nucleo regionale di valutazione e verifica degli investimenti pubblici (N.R.V.V.I.P.) che svolge le funzioni di indirizzo e raccordo per l'applicazione della Valutazione Ambientale Strategica.

Con **L.R. n. 4 del 27/01/2015**, Pubblicata nel B.U. Basilicata 31/01/2015, n. 3, all'art.18 è previsto che:

«Nelle more dell'emanazione della normativa regionale in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), in attuazione della Direttiva 2001/42/CE e del D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., al fine di perseguire gli obiettivi della semplificazione e migliorare l'efficacia dell'azione amministrativa, i Piani di Gestione dei siti Rete Natura 2000, redatti in ossequio alla Direttiva 92/43/CE e al D.P.R. 357/97 ss.mm.ii., non sono sottoposti a valutazione ambientale strategica (VAS).
(...).

SISTEMI TERRITORIALI

Professionisti per lo sviluppo integrato

**VALUTAZIONE D'INCIDENZA
AMBIENTALE
- V.I.nc.A.-**

VALUTAZIONE D' INCIDENZA AMBIENTALE

Definizione:

La **valutazione d' incidenza** è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della **rete Natura 2000**, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso.

VALUTAZIONE D' INCIDENZA AMBIENTALE

Quadro normativo:

Direttiva 79/409/CEE (*direttiva uccelli*)

prevede l' istituzione delle **ZPS** (Zone di Protezione Speciale)
per gli uccelli selvatici

Direttiva 92/43/CEE (*direttiva habitat*)

salvaguarda gli habitat naturali:

- **ZSC** (Zone Speciali Conservazione) e **SIC** (Siti di Importanza Comunitaria)
- Istituisce il Programma *Natura 2000*

VALUTAZIONE D' INCIDENZA AMBIENTALE

Quadro normativo:

Direttiva 2000/60/CE sulle acque,
prevede l' **istituzione di distretti idrografici**,
all'interno dei quali devono essere cartografate le aree protette e
specificatamente i siti Natura 2000

Direttiva 79/409/CEE del 2 aprile 1979
“**Conservazione degli uccelli selvatici**” (UCCELLI)
(ratificata in Italia con *la Legge 157 del 1992*)

Direttiva 92/43/CEE del 21 maggio 1992

“Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatica” (HABITAT)

(ratificata in Italia con **D.P.R. 357/1997**
sostituito con **D.P.R. 120/2003**)

*Impegno per la conservazione della biodiversità
mediante la realizzazione di una rete di ambienti da tutelare*

RETE NATURA 2000

1. Individuazione di aree destinate alla conservazione degli habitat;
2. Protezione di specie animali e vegetali e degli habitat in cui vivono;
3. Identificazione di corridoi ecologici per favorire i flussi genici;

VALUTAZIONE D' INCIDENZA AMBIENTALE

Quadro normativo:

D.P.R. 120/2003, art.6:

- 1) nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico-ambientale dei proposti *siti di importanza comunitaria, dei siti di importanza comunitaria e delle zone speciali di conservazione.*
- 2) vanno sottoposti a valutazione di incidenza tutti i *piani territoriali, urbanistici e di settore*, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti.
- 3) Sono altresì da sottoporre a valutazione di incidenza **tutti gli interventi** non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti in un sito Natura 2000, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi.

Lo studio per la valutazione di incidenza deve essere redatto secondo gli indirizzi dell'**allegato G al D.P.R. 357/97**:

- una ***descrizione dettagliata*** del piano o del progetto che faccia riferimento, in particolare, alla tipologia delle azioni e/o delle opere, alla dimensione, alla complementarietà con altri piani e/o progetti, all'uso delle risorse naturali, alla produzione di rifiuti, all'inquinamento e al disturbo ambientale, al rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate;
- un'***analisi delle interferenze*** del piano o progetto col sistema ambientale di riferimento, che tenga in considerazione le componenti biotiche, abiotiche e le connessioni ecologiche.

La Regione Basilicata con **L.R. n. 28 del 28/06/94** "Individuazione, classificazione, istituzione, tutela e gestione delle aree naturali protette in Basilicata" si è adeguata al dettato della legge n. 394/91 "Legge quadro sulle aree protette.

Con la **D.G.R. n. 2454 del 22 dicembre 2003**, recante "Indirizzi applicativi in materia di valutazione di incidenza", ai sensi del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, ha stabilito le modalità di presentazione degli studi di valutazione di incidenza, le tipologie di progetto e i piani da sottoporre a tale studio e l'ufficio competente a pronunciarsi in merito, dando puntuale attuazione alle disposizioni nazionali.

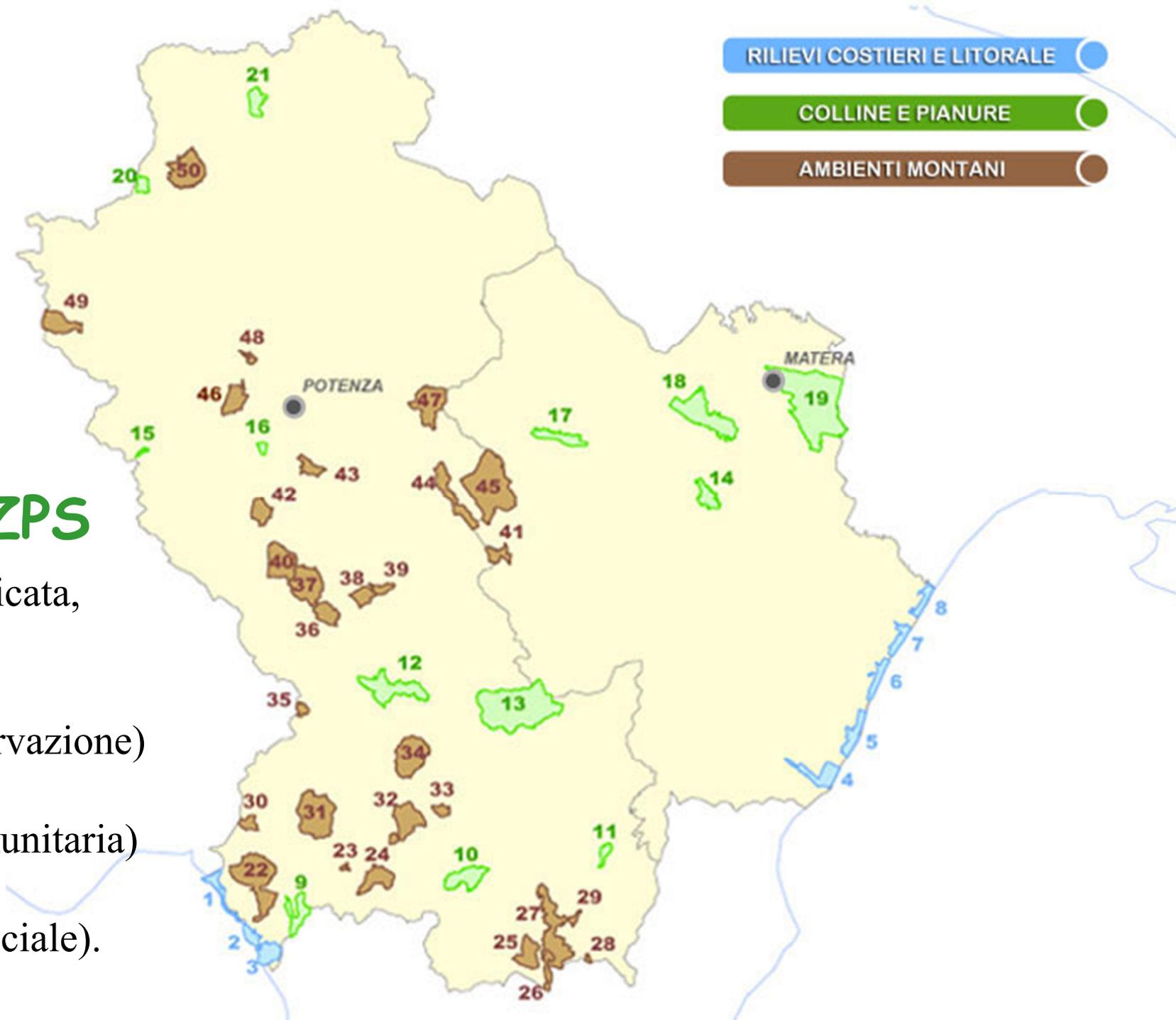
Con **D.G.R. n. 1925 del 28 dicembre 2007**, ha approvato il Programma di attuazione del **D.M.A.T.T. M. 03.09.2002** "Linee guida per la gestione dei Siti Comunitari di Rete Natura 2000" in sede Regionale.

Con proprio **provvedimento n. 65 del 19.03.2008** il **Presidente della Giunta Regionale** ha decretato che i "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZCS) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)" fissati dal MATT con D.M. del M.A.T.T.M. del 17 ottobre 2007 si applicano, ad integrazione della disciplina afferente la gestione dei siti che formano la rete Natura 2000 in attuazione delle direttive n. 79/409/CEE e n. 92/43/CEE, a tutti i Siti di Interesse Comunitario (SIC e ZPS) componenti Rete Natura 2000 di Basilicata.

D.G.R. n. 473 del 11 giugno 2021- Recepimento delle “Linee guida nazionali per la Valutazione di Incidenza Ambientale - Direttiva 92/43/CEE «Habitat» art. 6, paragrafi 3 e 4”, oggetto dell’intesa sancita il 28 novembre 2019 tra il Governo, le Regioni e le Province Autonome, predisposte nell’ambito della attuazione della Strategia Nazionale per la Biodiversità 2011-2020 (SNB), e finalizzate a rendere omogenea, a livello nazionale, la corretta attuazione dell'art. 6, paragrafi 3, e 4, della **Direttiva 92/43/CEE Habitat.**

Testo Unico disciplinante le attività che direttamente o indirettamente, in forma singola o cumulata, possono creare impatti sulle aree appartenenti alla Rete Natura 2000 presenti in Basilicata.

linee guida in parola adottate da molte Regioni, esplicitano una volta e per tutte, come le competenze necessarie per la redazione delle Valutazioni di Incidenza sia esso di livello I: Screening o di Valutazione Appropriata (liv. II) non possono ritenersi ad appannaggio di Ingegneri, Architetti, Geologi o Geometri.



ZSC + SIC + ZPS

Rete Natura 2000 Basilicata,
è costituita da:

- 54 ZSC**
(zone speciali di conservazione)
- 1 SIC**
(siti di importanza comunitaria)
- 17 ZPS**
(zone di protezione speciale).

RILIEVI COSTIERI E LITORALE

- 1) *Bosco Pantano di Policoro e Costa Ionica Foce Sinni*
- 2) *Acquafredda di Maratea*
- 3) *Isola di S. Ianni e Costa Prospiciente*
- 4) *Marina di Castrocucco*
- 5) *Costa Ionica Foce Agri*
- 6) *Costa Ionica Foce Cavone*
- 7) *Costa Ionica Foce Basento*
- 8) *Costa Ionica Foce Bradano*

COLLINE E PIANURE

- 1) *Valle del Noce*
- 2) *Bosco Magnano*
- 3) *Bosco della Farneta*
- 4) *Lago Pertusillo*
- 5) *Murgia S. Lorenzo*
- 6) *Valle Basento*
- 7) *Valle del Tuorno*
- 8) *Lago Pantano di Pignola*
- 9) *Valle Basento Grassano Scalo*
- 10) *Lago S. Giuliano e Timmari*
- 11) *Gravine di Matera*
- 12) *Grotticelle di Monticchio*
- 13) *Lago del Rendina*
- 14) *Valle Basento*
- 15) *Valle del Tuorno*
- 16) *Lago Pantano di Pignola*
- 17) *Valle Basento*
- 18) *Grassano Scalo*
- 19) *Lago S. Giuliano e Timmari*
- 20) *Gravine di Matera*
- 21) *Grotticelle di Monticchio*
- 22) *Lago del Rendina*

AMBIENTI MONTANI

- 22) *Monte Coccovello - Monte Crivo - Monte Crive*
- 23) *Lago La Rotonda*
- 24) *Monte La Spina, Monte Zaccana*
- 25) *Madonna del Pollino Loc. Vacuarro*
- 26) *Serra di Crispo, Porta del Pollino e Pietra Castello*
- 27) *Lago Duglia, Casino Toscano e Piana di S. Francesco*
- 28) *La Falconara*
- 42) *Faggeta di Monte Pierfaone*
- 29) *Timpa delle Murge*
- 43) *Bosco di Rifreddo*
- 30) *Bosco Mangarrone (Rivello)*
- 31) *Monte Sirino*
- 32) *Monte Alpi - Malboschetto di Latronico*
- 33) *Bosco Vaccarizzo*
- 34) *Monte Raparo*
- 35) *Faggeta di Moliterno*
- 36) *Monte della Madonna di Viggiano*
- 37) *Monte Volturino*
- 38) *Monte Caldarosa*
- 39) *Abetina di Laurenzana*
- 40) *Serra di Calvello*
- 41) *Bosco di Montepiano*
- 44) *Dolomiti di Pietrapertosa*
- 45) *Foresta Gallipoli - Cognato*
- 46) *Monti Foi*
- 47) *Bosco Cupolicchio*
- 48) *Abetina di Ruoti*
- 49) *Monte Paratiello*
- 50) *Monte Vulture*

SISTEMI TERRITORIALI

Professionisti per lo sviluppo integrato

**Grazie
per l'attenzione**

dott. agr. Eligio Troisi

[+393939495911](tel:+393939495911)

troisi@sistemiterritoriali.com

ARPA Basilicata – Potenza

**Seminario Formativo
Valutazione ambientale di Piani, Programmi e Progetti**

La Valutazione di Incidenza Ambientale

Piano Urbanistico Comunale del comune di Olevano sul Tusciano (SA)

dott. agr. Eligio TROISI

23 febbraio 2023

Piano Urbanistico Comunale del comune di Olevano sul Tusciano

SISTEMI TERRITORIALI
Professionisti per lo sviluppo integrato

INDICE

IL QUADRO NORMATIVO

IL TERRITORIO DI RIFERIMENTO

LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA



LA RETE NATURA 2000

Il Consiglio dei Ministri dell'Unione Europea ha denominato **Natura 2000** una rete di aree **destinate alla conservazione della biodiversità** presente nel territorio dell'Unione attraverso la tutela di una serie di habitat e specie animali e vegetali. La rete è costruita rispetto a due direttive fondamentali:

- la Direttiva n. 79/409/CEE* concernente la **conservazione degli uccelli selvatici** denominata direttiva "Uccelli" e finalizzata alla tutela degli stessi

La direttiva individua **181 specie vulnerabili** di uccelli da assoggettare a tutela rigorosa e i siti di maggior interesse per questi animali, da porre sotto regime di protezione e la cui identificazione e delimitazione è effettuata su criteri scientifici.

- la Direttiva n.92/43/CEE relativa alla **Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche**, denominata direttiva "Habitat" e finalizzata alla conservazione degli habitat, della flora e della fauna selvatica di maggior pregio ambientale.

La direttiva individua **200 tipi di habitat**, quasi **200 specie animali** e più di **500 specie vegetali**, definiti di importanza comunitaria, indicate negli Allegati I e II della direttiva stessa e che necessitano di particolari misure di conservazione.

* oggi sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE

HABITAT

L'**insieme delle condizioni ambientali** in cui vive una determinata specie di animali o di piante, o anche un singolo stadio del ciclo biologico di una specie.

- In botanica, l'area nella quale una pianta trova le condizioni ambientali favorevoli al suo sviluppo

HABITAT

Il **luogo fisico**, l'ambiente in cui la popolazione di una specie vive e in cui dispone di tutte le risorse necessarie a svilupparsi, di condizioni climatiche ottimali per la sua sopravvivenza e di risorse nutritive per il suo sostentamento.

L'habitat può riferirsi altresì al posto in cui è più probabile imbattersi in un determinato organismo in quanto vi sono le condizioni fisiche favorevoli ad un suo insediamento.



DIRETTIVA UCCELLI

Il primo recepimento in Italia della direttiva Uccelli è avvenuto con la legge n. 157 del 11 febbraio 1992 *Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio*, che richiama direttamente il contenuto della direttiva.

La direttiva:

- all'allegato 1 comprende l'elenco delle specie per le quali è necessaria una particolare attenzione;
- prevede misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat, al fine di garantirne la sopravvivenza e riproduzione degli uccelli nella loro area di distribuzione istituendo le Zone di Protezione Speciale (ZPS), per tutelare i siti in cui vivono le specie di avifauna elencate nell'allegato 1 ed anche quelle migratrici non riportate nell'allegato.

Articolo 4

1. Per le specie elencate nell'allegato I sono previste misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat, per garantire la sopravvivenza e la riproduzione di dette specie nella loro area di distribuzione.

2. Gli Stati membri adottano misure analoghe per le specie migratrici non menzionate all'allegato I che ritornano regolarmente, tenuto conto delle esigenze di protezione nella zona geografica marittima e terrestre a cui si applica la presente direttiva per quanto riguarda le aree di riproduzione, di muta e di svernamento e le zone in cui si trovano le stazioni lungo le rotte di migrazione. A tale scopo, gli Stati membri attribuiscono un'importanza particolare alla protezione delle zone umide e specialmente delle zone d'importanza internazionale.

Articolo 7

1. In funzione del loro livello di popolazione, della distribuzione geografica e del tasso di riproduzione in tutta la Comunità le specie elencate all'allegato II possono essere oggetto di atti di caccia nel quadro della legislazione nazionale. Gli Stati membri faranno in modo che la caccia di queste specie non pregiudichi le azioni di conservazione intraprese nella loro area di distribuzione.

ALLEGATO I

GAVIIFORMES

Gaviidae

Gavia stellata

Gavia arctica

Gavia immer

PODICIPEDIFORMES

Podicipedidae

Podiceps auritus

PROCELLARIIFORMES

Procellariidae

Pterodroma madeira

ALLEGATO II

PARTE A

ANSERIFORMES

Anatidae

Anser fabalis

Anser anser

Branta canadensis

Anas penelope



DIRETTIVA HABITAT

Il recepimento della direttiva *Habitat* è avvenuto in Italia attraverso il D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357, emendato dal D.M. 20 gennaio 1999, dal D.P.R. 12 marzo 2003 n.120 e, in ultimo, dal D.M. 11 giugno 2007 che ha sostituito gli allegati A, B, D ed E.

In sintesi, il D.P.R.357/97:

- definisce e individua gli habitat di interesse comunitario per le cinque regioni biogeografiche del territorio europeo e designa quelli prioritari per i quali l'Unione Europea ha una responsabilità;
- definisce e individua le specie di interesse comunitario e designa quelle prioritarie per le quali l'Unione europea ha una responsabilità particolare;
- definisce un sito di importanza comunitaria (SIC) come un sito che è stato inserito nella lista dei siti selezionati che contribuisce in modo significativo a mantenere o a ripristinare un tipo di habitat naturale o di una specie in uno stato di conservazione soddisfacente;
- definisce la zona speciale di conservazione (ZSC) come un SIC designato secondo la norma, nel quale sono applicate le misure di conservazione necessarie al mantenimento o al ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali o delle popolazioni delle specie per cui il sito è designato;
- stabilisce la procedura per la individuazione dei siti SIC da parte delle Regioni e del Ministero e la classificazione da parte della Commissione Europea al fine della definitiva designazione come ZSC;
- stabilisce che, già per i proposti SIC, le Regioni adottano misure di salvaguardia per evitare il degrado degli habitat naturali e degli habitat di specie, nonché la perturbazione delle specie, nella misura in cui tale perturbazione potrebbe avere conseguenze significative;
- stabilisce che, una volta designate le ZSC, in tali aree, le Regioni adottino le misure di conservazione necessarie, anche attraverso appropriati piani di gestione e le misure regolamentari, amministrative o contrattuali;
- introduce la procedura di Valutazione di Incidenza per i piani territoriali, urbanistici e di settore e per gli interventi ... che possono avere incidenze significative sul sito stesso;
- definisce delle immediate misure di tutela per le specie faunistiche e vegetali contenute nell'Allegato D.

QUADRO NORMATIVO

PROCEDURA DI VALUTAZIONE – A CHI SI APPLICA

La direttiva *Habitat* ha introdotto un procedimento di carattere preventivo, definito **Valutazione di Incidenza**, al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere **incidenze significative su un sito** della rete Natura 2000,..., e tenuto conto degli **obiettivi di conservazione** del sito stesso.

La valutazione di incidenza deve fornire la documentazione utile a individuare e valutare i principali effetti che il piano / progetto / intervento può avere sul sito Natura 2000.

L'attuazione della direttiva 92/43/CEE è avvenuta mediante l'emanazione del D.P.R. n. 357 del 8 settembre 1997 che all'art. 5, prevede:

*2. I proponenti di **piani** territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti, predispongono, secondo i contenuti di cui all'**allegato G**, uno studio per individuare e valutare gli effetti che il piano può avere sul sito, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo ...*

*3 I proponenti di **interventi** non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nel sito, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi, presentano, ai fini della valutazione di incidenza, uno studio volto ad individuare e valutare, secondo gli indirizzi espressi nell'allegato G, i principali effetti che detti interventi possono avere sul proposto sito di importanza comunitaria, sul sito di importanza comunitaria o sulla zona speciale di conservazione, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi”.*



QUADRO NORMATIVO

PROCEDURA DI VALUTAZIONE - METODOLOGIA

La metodologia è definita nel documento *“Valutazione di piani e progetti aventi un'incidenza significativa sui siti della rete Natura 2000 – Guida metodologica* redatta per conto della Commissione Europea D.G. Ambiente (edizione del 2002)

E' un percorso di analisi e valutazione progressiva che, attraverso fasi successive, consente la verifica degli effetti dell'intervento sul sito, individuando le alternative possibili o le misure di compensazione. La metodologia si articola attraverso:

- la Verifica o screening - identifica la possibile incidenza significativa su un sito e che porta all'effettuazione di una valutazione completa, qualora l'incidenza risulti significativa.
- Valutazione appropriata - Nel caso di incidenza significativa si effettua una valutazione approfondita con individuazione, in caso di incidenza negativa, anche della determinazione delle possibilità di mitigazione.
- Valutazione delle soluzioni alternative. - Si valutano le modalità alternative per l'attuazione del piano o progetto in grado di prevenire gli effetti passibili di pregiudicare l'integrità del sito Natura 2000.
- Valutazione in caso di assenza di soluzioni alternative in cui permane incidenza negativa - Si valutano le misure compensative laddove, in seguito alla conclusione positiva della valutazione sui motivi imperanti di rilevante interesse pubblico, sia ritenuto necessario portare avanti il piano o progetto.

Ogni livello termina con un giudizio di compatibilità dell'opera con gli obiettivi della direttiva 92/43/CEE “Habitat” e con il passaggio alla fase successiva solo nel caso di giudizio negativo.

Qualora non si evidenzino incidenze significative, l'analisi si ferma alla verifica o screening.



QUADRO NORMATIVO

PROCEDURA DI VALUTAZIONE

INCIDENZA SIGNIFICATIVA

La *significatività* dell'incidenza di un intervento sugli habitat o sulle specie di interesse comunitario è intesa come

- la consistenza degli effetti e degli impatti negativi che un piano / progetto / intervento possono produrre sull'integrità ambientale del sito stesso.

CONSERVAZIONE DEL SITO

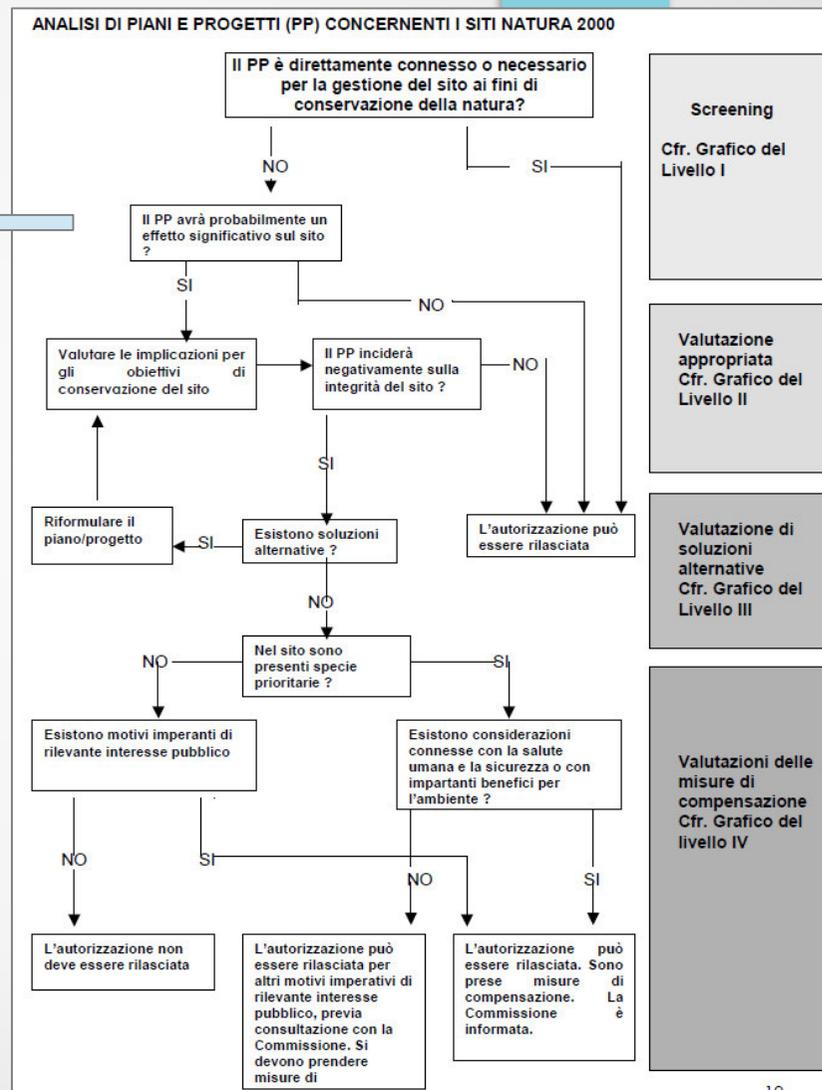
La *significatività* dell'incidenza è in stretta correlazione con

- la garanzia di mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie animali e vegetali presenti nel sito, per i quali è stato individuato.

QUANTIFICAZIONE DEL SITO

Per la quantificazione della significatività, possono essere utilizzati indicatori

- Perdita di superfici di habitat.
- Frammentazione di habitat (temporanea o permanente).
- Perturbazione di habitat e specie (temporanea o permanente; livello, tipologia e distanza del disturbo).
- Riduzione della densità delle popolazioni animali e vegetali d'interesse comunitario.
- Livello di rarità dell'habitat o della specie animale o vegetale interessata.
- Riduzione del livello di biodiversità complessiva del sito.
- Trasformazione degli elementi naturali (acqua, aria, suolo, ecc.)
- Modifica della struttura e perdita di funzionalità del sito.



QUADRO NORMATIVO

MISURE DI CONSERVAZIONE

La Regione Campania ha adeguato le proprie misure di conservazione con Deliberazione n.2295 del 29/12/**2007** nelle more di una più generale ridefinizione. Tali misure prevedono, oltre a divieti inerenti l'attività venatoria, anche, per le sole ZPS il divieto a:

...

i) realizzare nuove discariche o nuovi impianti di trattamento dei rifiuti;

l) lo svolgimento di attività di circolazione motorizzata fuoristrada, fatta eccezione dei mezzi agricoli, dei mezzi di soccorso, controllo e sorveglianza, nonché dell'accesso al fondo degli aventi diritto.

La Deliberazione prevede altresì che per tutte le ZPS della Regione Campania vigono i seguenti obblighi:

a) messa in sicurezza, rispetto al rischio di elettrocuzione e impatto degli uccelli, di elettrodotti e linee aeree ad alta e media tensione di nuova realizzazione o in manutenzione straordinaria o in ristrutturazione.

Successivamente, con Decreto Dirigenziale n.51 del 21/06/**2016**, la Regione ha adottato le *Misure di conservazione dei SIC per la designazione delle ZSC della Rete Natura 2000 della Regione Campania* che contiene misure generali e specifiche per i singoli siti, nelle more della redazione dei piani di Gestione (ratificate con modifiche con DGR n.795 del 19/12/2017).

Allegata a tale Deliberazione vi è, per ciascuno dei siti individuati, un elenco di *misure di conservazione e indirizzi di gestione* fondamentali per effettuare una effettiva Valutazione di Incidenza di interventi ed azioni che possono avere effetti sul Sito.

Infine con Decreto Min. Ambiente del 21/05/2019, pubblicato sulla G.U. n.129 del 04/06/2019 il Ministero ha designato le ZSC del territorio della Regione Campania riconoscendo tutti i 103 siti SIC quali ZSC.



Piano Urbanistico Comunale del comune di Olevano sul Tusciano



SISTEMI TERRITORIALI srl ha collaborato:

- con il Dipartimento di Ingegneria Civile dell'Università degli Studi di Salerno incaricato per il supporto tecnico scientifico alla redazione del Piano Urbanistico Comunale (PUC) a seguito di Convenzione del 26/02/2014 con il Comune di Olevano sul Tusciano (SA)

SISTEMI TERRITORIALI srl ha redatto:

- Valutazione Ambientale Strategica**
- Valutazione di Incidenza Ambientale**
- Carta dell'Uso Agricolo del Suolo**

ARPA Basilicata – Potenza

IL TERRITORIO DI RIFERIMENTO

INQUADRAMENTO GEOGRAFICO

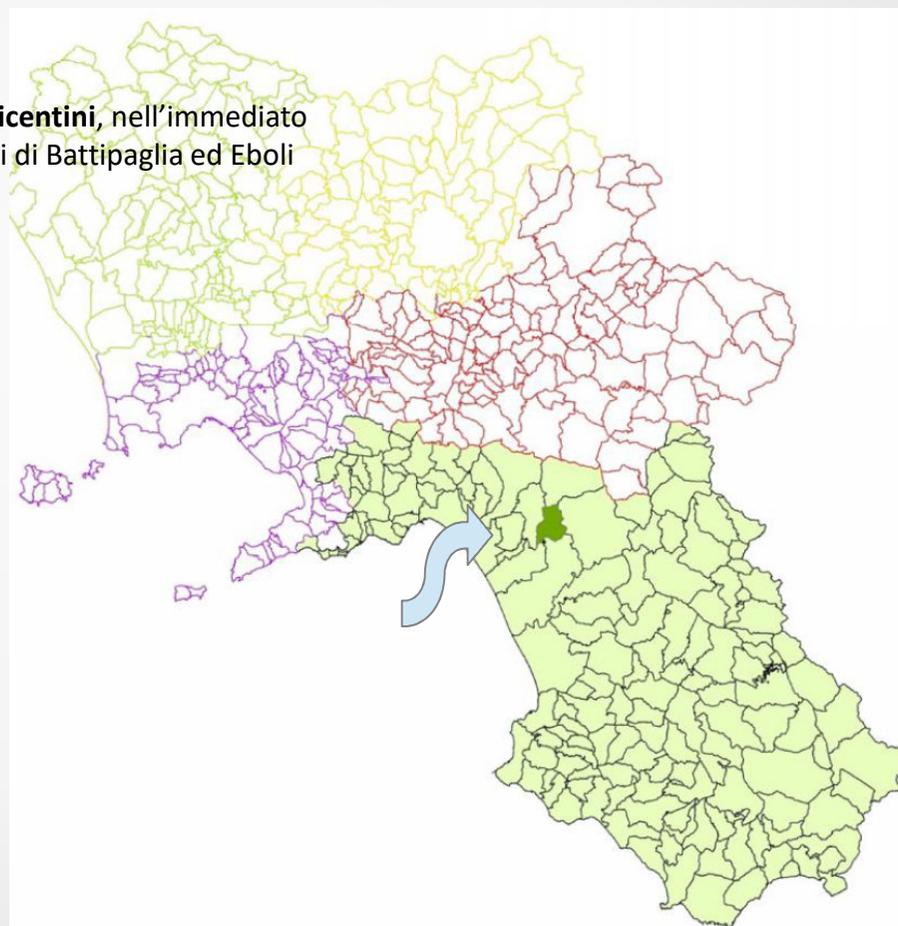
Olevano sul Tusciano

Si sviluppa nella fascia collinare pedemontana dei **Monti Picentini**, nell'immediato margine orientale della Piana del Sele, adiacente ai comuni di Battipaglia ed Eboli a **33 km da Salerno**

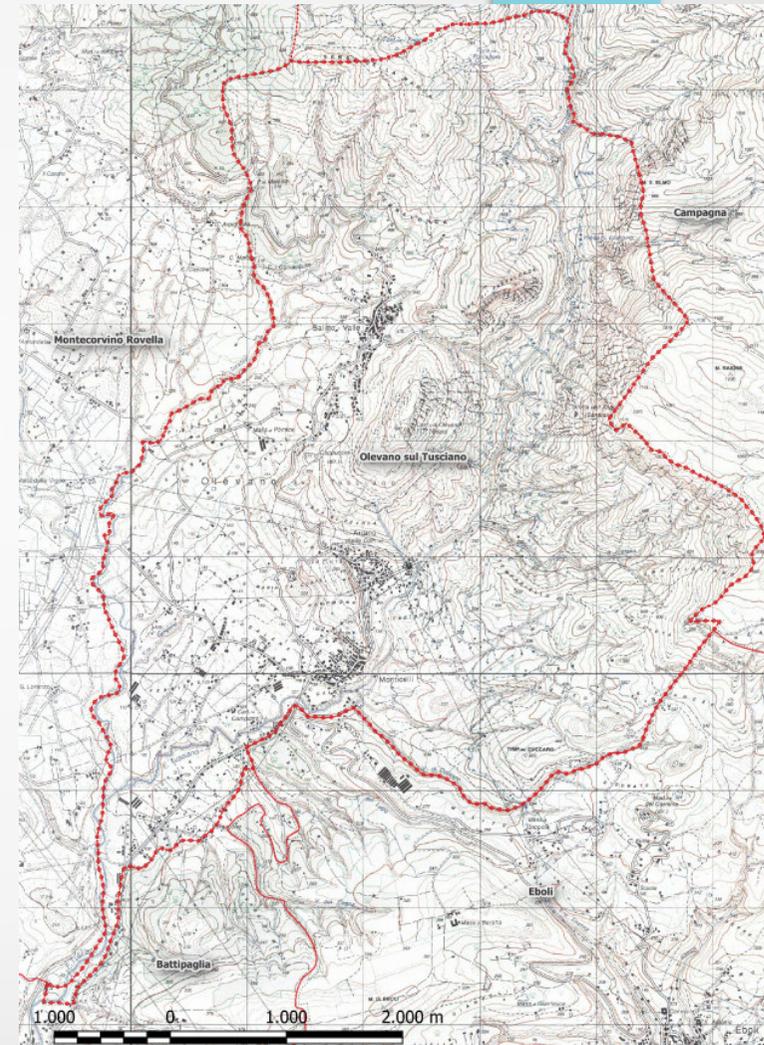
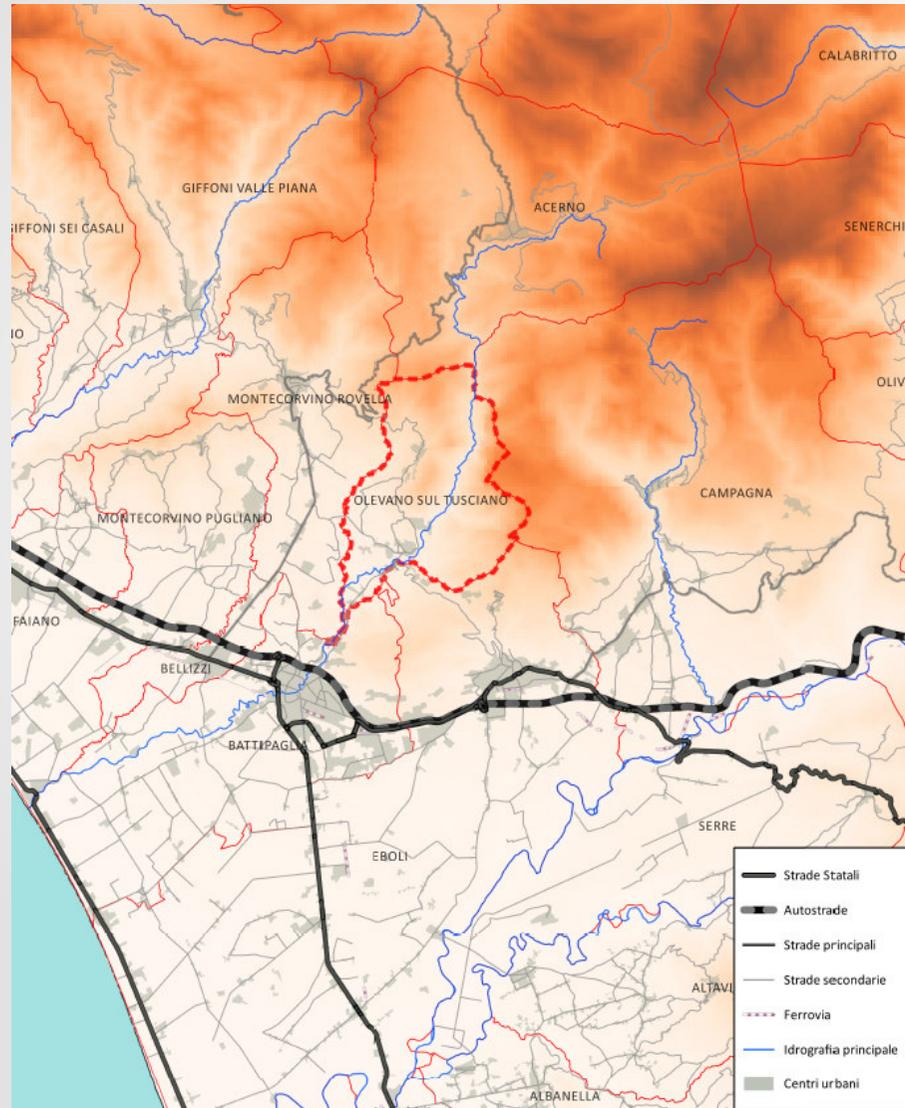
Superficie di circa 26 kmq

Popolazione di circa 6780 abitanti

Territorio	
Altitudine	220 m s.l.m.
Superficie	26 km ²
Abitanti	6 .993 (31-12-2010)
Densità	268,96 ab./km ²
Frazioni	Ariano, Monticelli, Salitto
Comuni confinanti	Acerno, Battipaglia, Campagna, Eboli, Montecorvino Rovella



LA LOCALIZZAZIONE – Inquadramento geografico



INQUADRAMENTO GEOGRAFICO

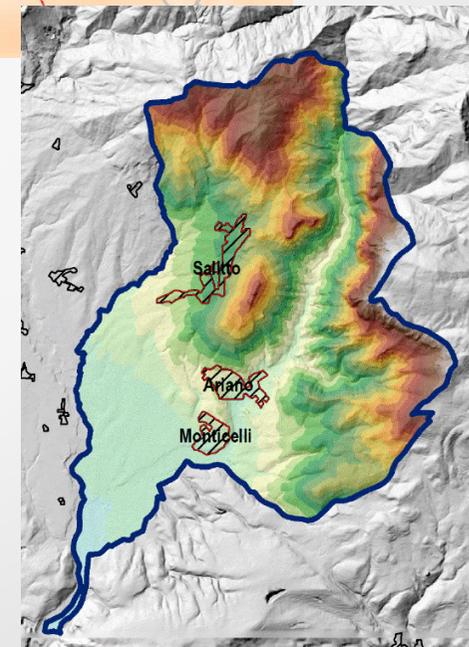
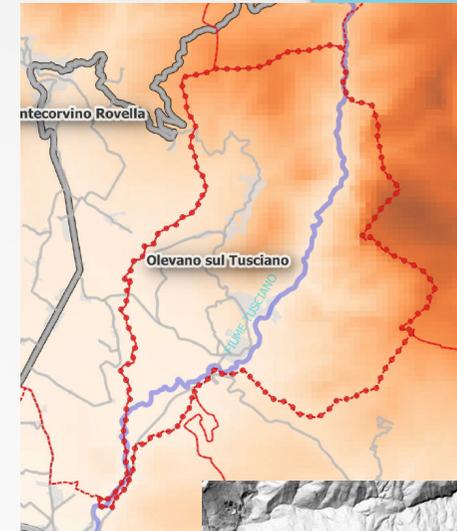
Il fiume **Tuscano** lo divide in due settori entrambi appartenenti al suo bacino idrografico

Il territorio si estende su una superficie prevalentemente collinare e presenta caratteristiche orografiche molto pronunciate nella parte settentrionale ed orientale con un'altitudine minima di circa 80 m.s.l.m.m. ed una massima di 1132 m.s.l.m.m. in prossimità di Monte Raione

I confini amministrativi coincidono, per gran parte con confini naturali identificabili ad ovest con il **Fiume Tuscano e con Torrente Taranzo**, suo affluente in destra idrografica, a nord con la Serra della Manca (m.941), ad est con un tratto del Tuscano e per con la catena montuosa comprendente il Monte S. Elmo m.996 - Monte Raione m.1236 - Monte S. Elmo m.1049. A sud il confine con Eboli coincide con il Vallone del Cuccaro, affluente in sinistra idrografica del Tuscano.

La particolare conformazione **orografica** del territorio ha determinato quindi nel tempo uno sviluppo piuttosto concentrato intorno a tre frazioni principali, prioritariamente con la frazione di Salitto (m.420) e successivamente, in senso longitudinale lungo l'asse del fiume Tuscano con le frazioni di Ariano (m.197) e Monticelli (m.150)

Le condizioni orografiche hanno contenuto il diffondersi di case sparse sul territorio agricolo che sono statisticamente in numero inferiore rispetto alla media regionale, dove il fenomeno delle case sparse è diffusissimo



LA LOCALIZZAZIONE – I vincoli ambientali

PARCO REGIONALE DEI MONTI PICENTINI

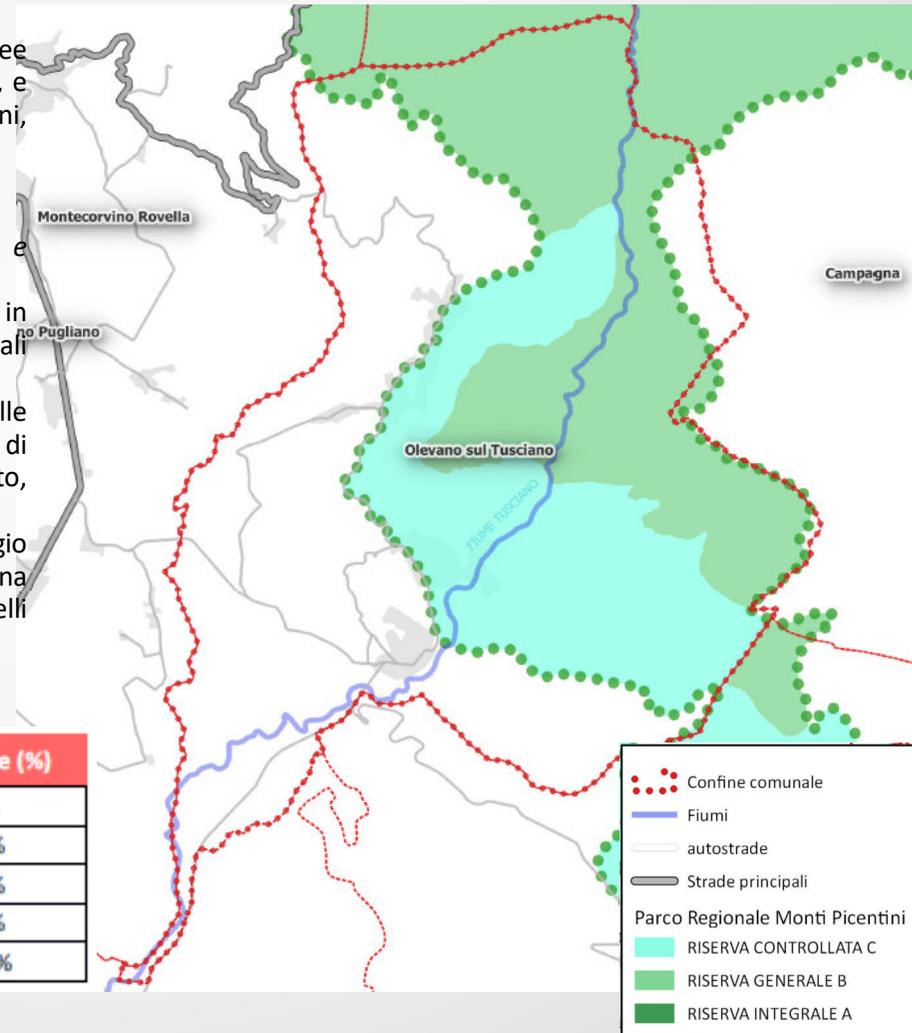
La parte orientale del territorio comunale, coincidente con le aree pedemontane di maggior pregio tra Monte Sant'Elmo e Monte Raione, è inserita nella perimetrazione del Parco Regionale dei Monti Picentini, individuata (D.P.G.R. n. 378 del 11 giugno 2003) che lo classifica come:

- zona "A" – Area di riserva integrale;
- zona "B" – Area di riserva generale orientata e di protezione;
- zona "C" – Area di riqualificazione dei centri abitati, di protezione e sviluppo economico e sociale.

Ciascuna zona viene sottoposta ad un particolare regime di tutela in relazione ai valori naturalistici, ecologici, geomorfologici ed ambientali delle rispettive aree.

Poiché non è ancora stato redatto il Piano di Gestione previsto dalle disposizioni normative, le diverse zone sono assoggettate al regime di tutela previsto dalle misure di Salvaguardia contenute nel citato Decreto, pubblicate sul B.U.R.C. del 27 maggio 2004.

Il territorio comunale è interessato, per la parte di maggior pregio naturalistico dalla zona B che comprende l'area montuosa mentre la zona C comprende anche gli abitati di Ariano e Salitto. La frazione di Monticelli e esterna dalla zonizzazione e non è pertanto assoggettata a vincoli.



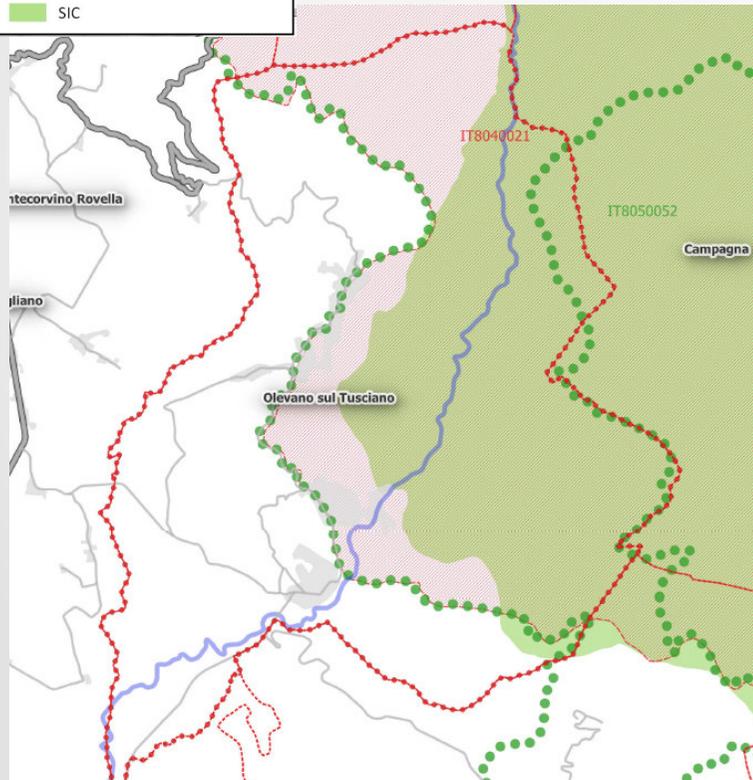
N.	Zona	Superficie (ha)	Ripartizione (%)
1	A	0	0,00%
2	B	751	28,50%
3	C	646	24,51%
4	Esterna	1238	46,99%
Totale (ha)		2635	100,00%

LA LOCALIZZAZIONE – I vincoli ambientali

	Confine comunale
	Fiumi
	autostrade
	Strade principali
	Parco Regionale Monti Picentini
	ZPS
	SIC

N.	Zsc	Denominazione
1	IT8050052	Monti di Eboli, Monte Polveracchio

N.	Zps	Denominazione
1	IT 8040021 –	Picentini



RETE NATURA 2000

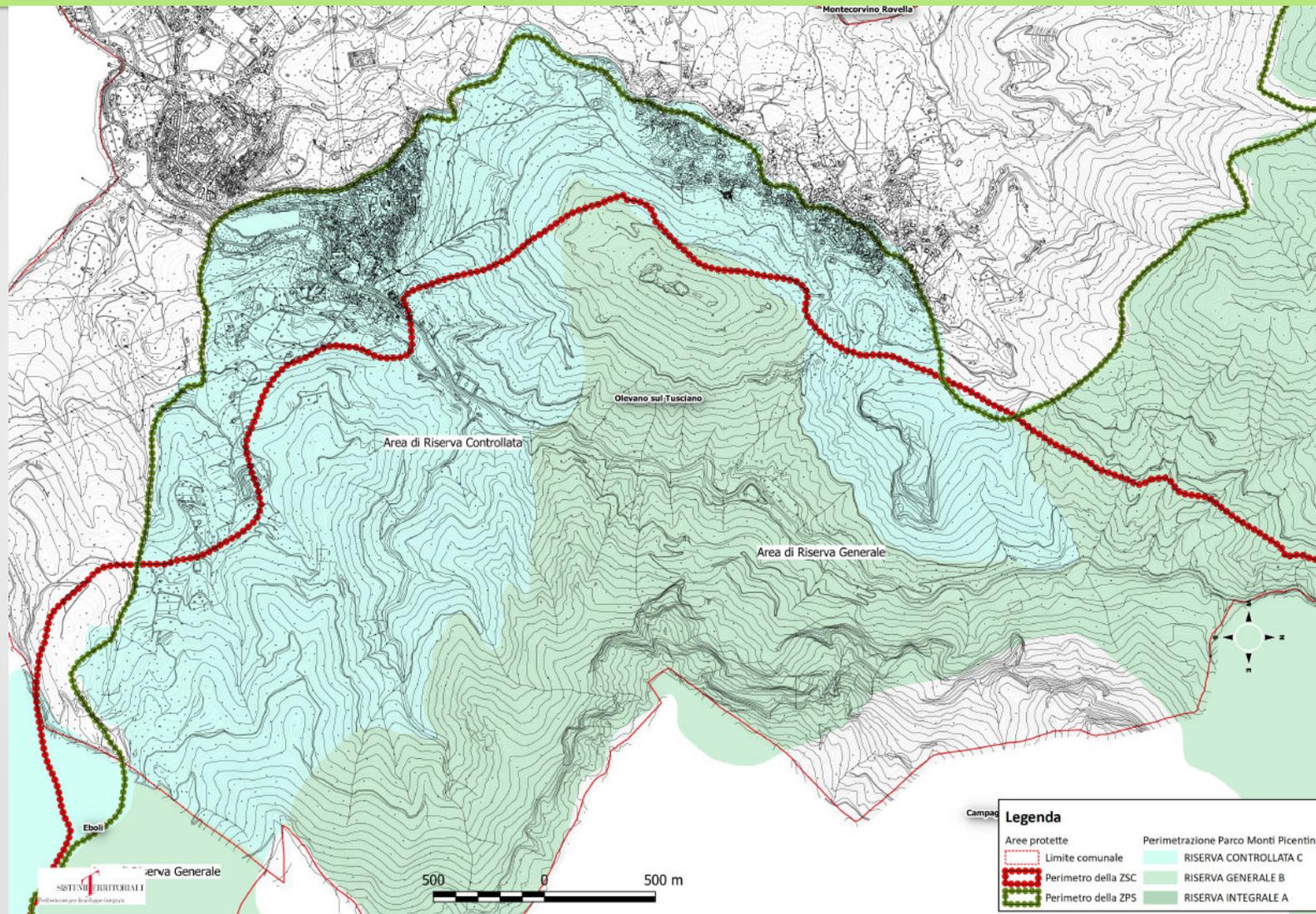
La rete Natura 2000 è composta da due tipi di aree:

- Zone di Protezione Speciale (ZPS), previste dalla direttiva Uccelli (79/409/CEE)
- Siti di Importanza Comunitaria (SIC) introdotti dalla direttiva Habitat

Le misure di tutela dei siti ZSC e ZPS sono contenute nei piani di gestione degli stessi che non sono stati redatti e pertanto vigono le sole misure di salvaguardia previste dal Decreto del Ministero dell'Ambiente e dalla Regione Campania.

Le Misure di conservazione dei SIC per la designazione delle ZSC della Rete Natura 2000 della Regione Campania contengono misure generali e specifiche per i singoli siti, nelle more della redazione dei piani di Gestione.

LA LOCALIZZAZIONE – I vincoli ambientali



ARPA Basilicata – Potenza

LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

IL CONTENUTO

La struttura dello Studio / Relazione di Valutazione di Incidenza Ambientale è definita coerentemente a quanto previsto dall'**Allegato G al D.P.R. 357/1997**



Allegato G

(previsto dall'art. 5, comma 4)

CONTENUTI DELLA RELAZIONE PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA DI PIANI E PROGETTI

1. Caratteristiche dei piani e progetti

Le caratteristiche dei piani e progetti debbono essere descritte con riferimento, in particolare:

- alle tipologie delle azioni e/o opere;
- alle dimensioni e/o ambito di riferimento;
- alla complementarietà con altri piani e/o progetti;
- all'uso delle risorse naturali;
- alla produzione di rifiuti;
- all'inquinamento e disturbi ambientali;
- al rischio di incidenti, per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate.

2. Area vasta di influenza dei piani e progetti - interferenze con il sistema ambientale

Le interferenze di piani e progetti debbono essere descritte con riferimento al sistema ambientale considerando:

- componenti abiotiche;
- componenti biotiche;
- connessioni ecologiche.

Le interferenze debbono tener conto della qualità, della capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona e della capacità di carico dell'ambiente naturale, con riferimento minimo alla cartografia del progetto CORINE LAND COVER. ^[1]

INDICE

1ª Parte - PREMESSA

2ª Parte - LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Premessa

Aspetti normativi

Procedura di Valutazione

Significatività delle possibili incidenze

Valutazione del piano in quanto connesso o necessario alla gestione del sito

3ª Parte - CARATTERISTICHE DEL PIANO URBANISTICO COMUNALE

Descrizione delle misure previste dal Piano

Complementarietà con altri piani e/o progetti

Uso delle risorse naturali

Produzione di rifiuti

Inquinamento e disturbi ambientali

Rischio di incidente

Sintesi delle Azioni / Attività consentite dal PUC

4ª Parte - AREA VASTA DI INFLUENZA DEL PROGETTO - INTERFERENZE CON IL SISTEMA AMBIENTALE

Coerenza con gli obiettivi di conservazione

Sottrazione di habitat di interesse comunitario

Interferenze con le componenti abiotiche

Interferenze con componenti biotiche

Connessioni ecologiche interessate

Incremento dei rischi per la vulnerabilità del sito

Sintesi di verifica delle potenziali incidenze

Considerazioni conclusive

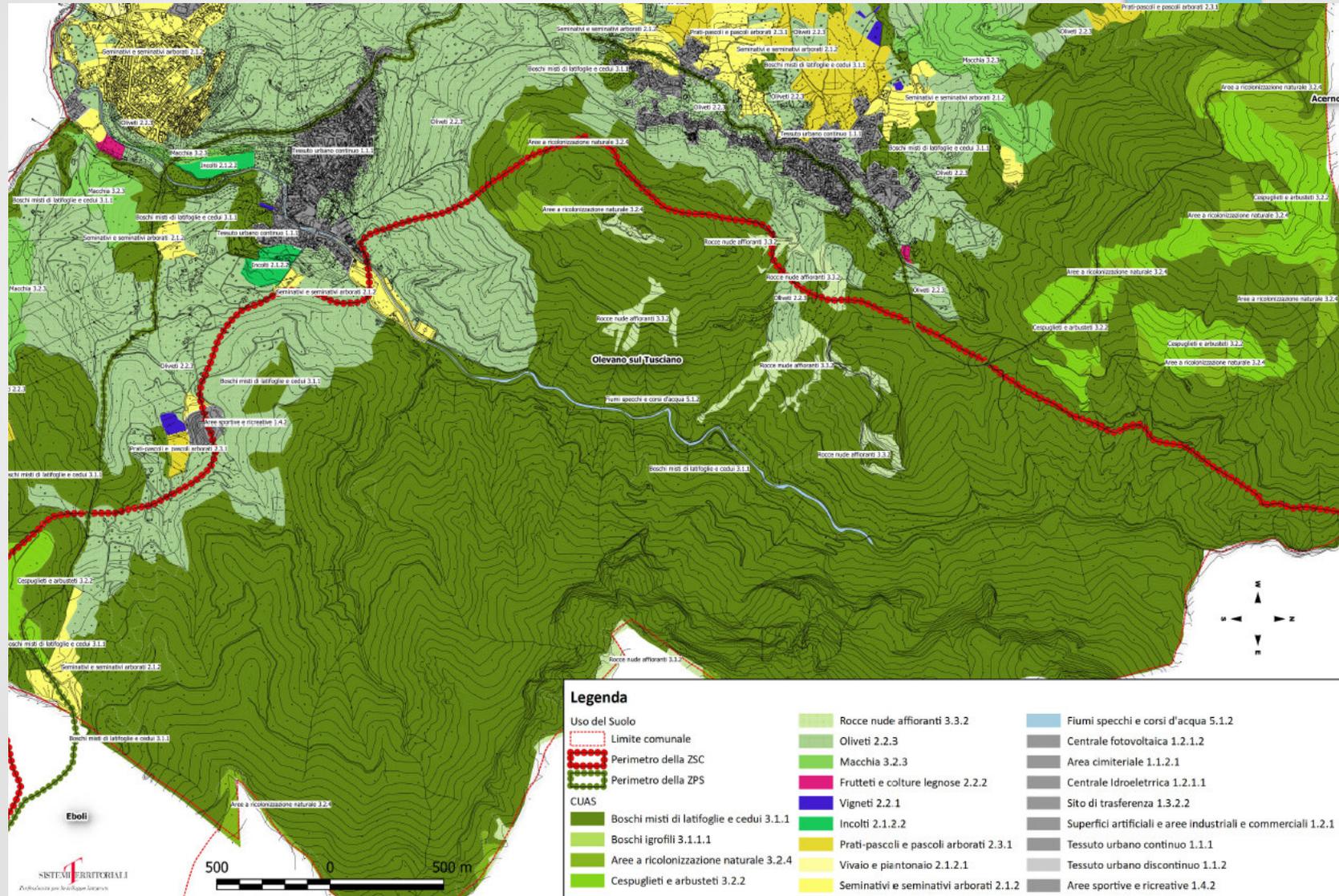
5ª Parte - CONCLUSIONI

LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

3ª Parte -

CARATTERISTICHE DEL PIANO URBANISTICO COMUNALE

LA CARTA DI USO DEL SUOLO



LA CARTA DI USO DEL SUOLO

RETE NATURA 2000

Il territorio interessato è prettamente collinare-montano con i relativi ambienti che possono essere classificati in funzione dell'uso del suolo mediante i tematismi del progetto CORINE Land Cover dell'Unione Europea, adeguati alle peculiarità di utilizzo del suolo.

E' possibile aggregare e analizzare i dati della **carta dell'uso del suolo** redatta per il PUC

CLASSIFICAZIONE	AREA ETTARI	%
Boschi misti di latifoglie e cedui 3.1.1	859,37	86,06%
Oliveti 2.2.3	95,60	9,57%
Rocce nude affioranti 3.3.2	16,33	1,64%
Seminativi e seminativi arborati 2.1.2	8,73	0,87%
Aree a ricolonizzazione naturale 3.2.4	7,54	0,75%
Cespuglieti e arbusteti 3.2.2	7,25	0,73%
Fiumi specchi e corsi d'acqua 5.1.2	2,80	0,28%
Aree sportive e ricreative 1.4.2	0,98	0,10%
Tessuto urbano continuo 1.1.1	0,02	0,00%
	998,61	100,00%



L'area compresa nel sito ZSC è interessata quasi completamente da Boschi misti di latifoglie e cedui (per 86%) e in parte minore da Oliveti. Queste due classi costituiscono circa il 95% del territorio compreso nel sito e la diffusione delle altre classi è residuale.

L'area compresa nel sito ZPS è anch'essa interessata quasi completamente da Boschi misti di latifoglie e cedui (per 86%) e in parte minore da Oliveti.

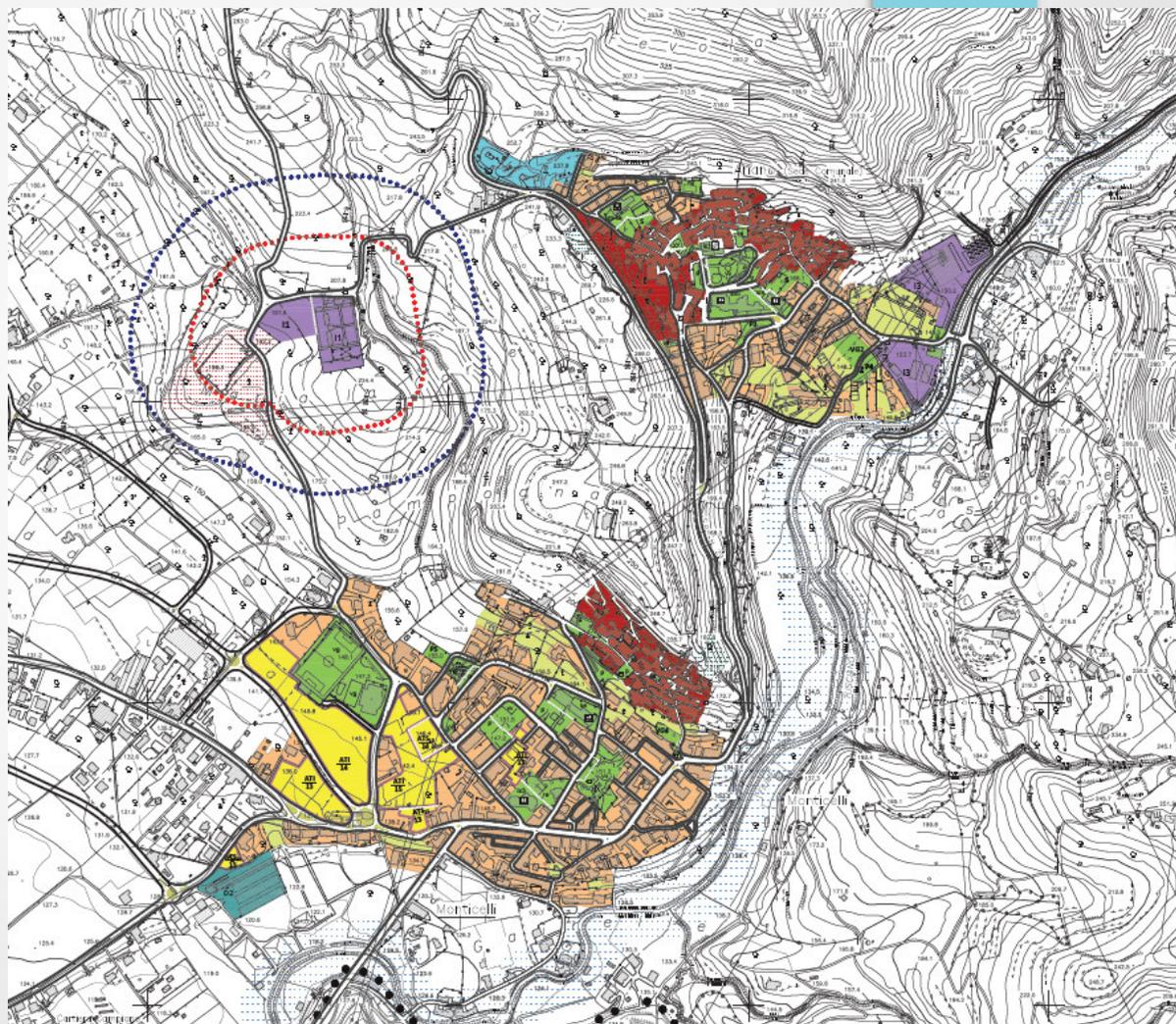
Compare però anche il tessuto urbano continuo



CLASSIFICAZIONE	AREA ETTARI	%
Boschi misti di latifoglie e cedui 3.1.1	1049,81	72,39%
Oliveti 2.2.3	243,32	16,78%
Cespuglieti e arbusteti 3.2.2	44,43	3,06%
Aree a ricolonizzazione naturale 3.2.4	34,08	2,35%
Tessuto urbano continuo 1.1.1	30,86	2,13%
Rocce nude affioranti 3.3.2	19,09	1,32%
Seminativi e seminativi arborati 2.1.2	12,60	0,87%
Incolti 2.1.2.2	5,57	0,38%
Fiumi specchi e corsi d'acqua 5.1.2	3,51	0,24%
Aree sportive e ricreative 1.4.2	2,53	0,17%
Prati-pascoli e pascoli arborati 2.3.1	1,47	0,10%
Macchia 3.2.3	1,28	0,09%
Centrale Idroelettrica 1.2.1.1	0,84	0,06%
Vigneti 2.2.1	0,77	0,05%
Sito di trasferimento 1.3.2.2	0,07	0,00%
	1450,217	100,00%

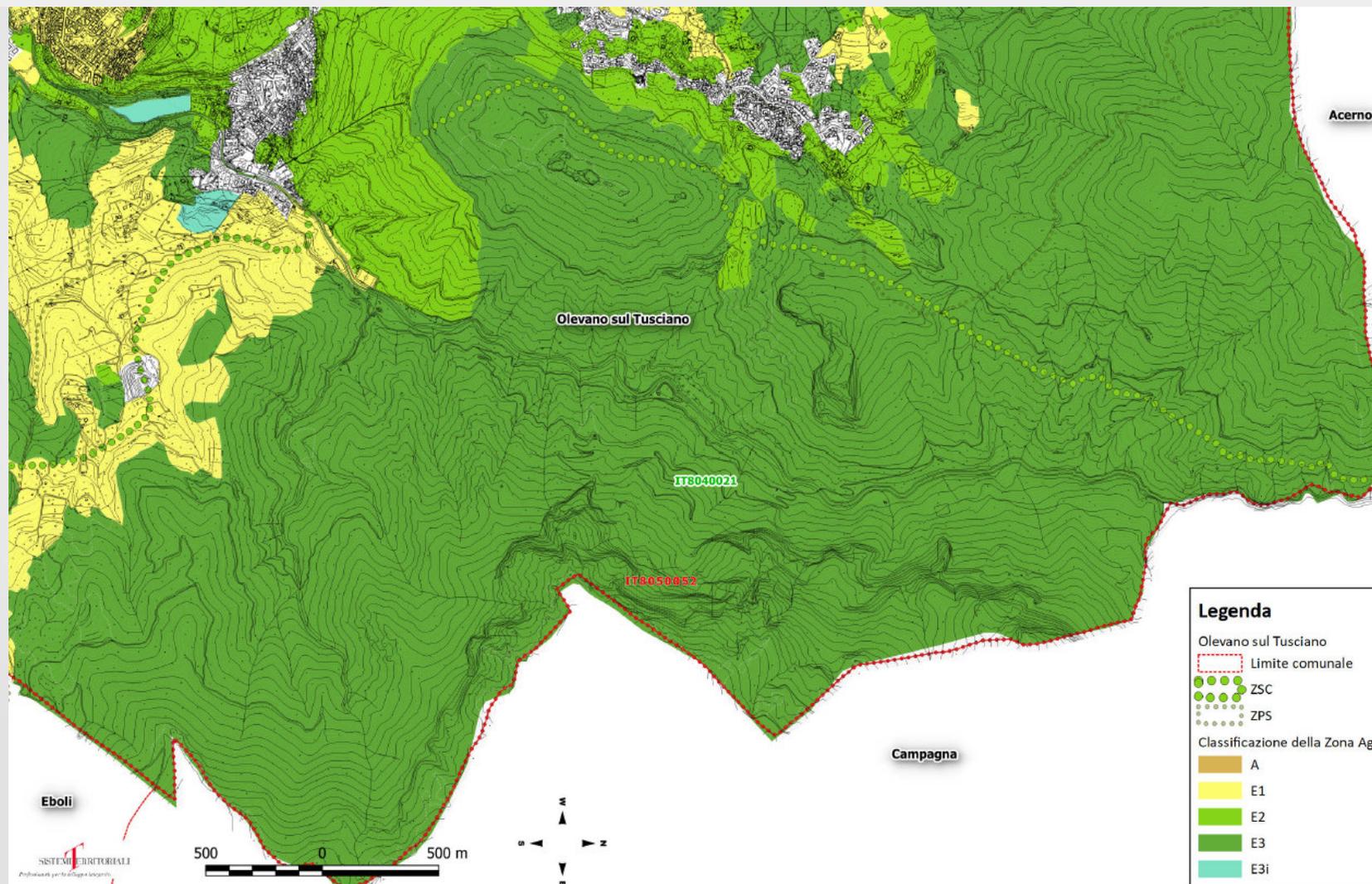
LA ZONIZZAZIONE

- Zona A - centro antico e storico
- Zona B - urbanizzazione recente
- Zona C - trasformazione integrata a carattere polifunzionale
 - ATI area di trasformazione integrata dell'n-esimo cuap
 - ATS j-esima area di trasformazione per servizi dell'n-esimo cuap
 - cuap a prevalenza commerciale
 - cuap a prevalenza artigianale
 - cuap a prevalenza residenziale
- Zona D - aree consolidate a prevalenza produttiva
 - D1 - Zone artigianali e commerciali
 - D2 - Zone di zootecnia
 - D3 - Zone per la logistica
 - D4 - Polo per le energie rinnovabili



IL PIANO URBANISTICO COMUNALE - SINTESI

LA ZONIZZAZIONE DELLA ZONA AGRICOLA COMPRESA NEI SITI ZSC e ZPS



Legenda

Olevano sul Tusciano

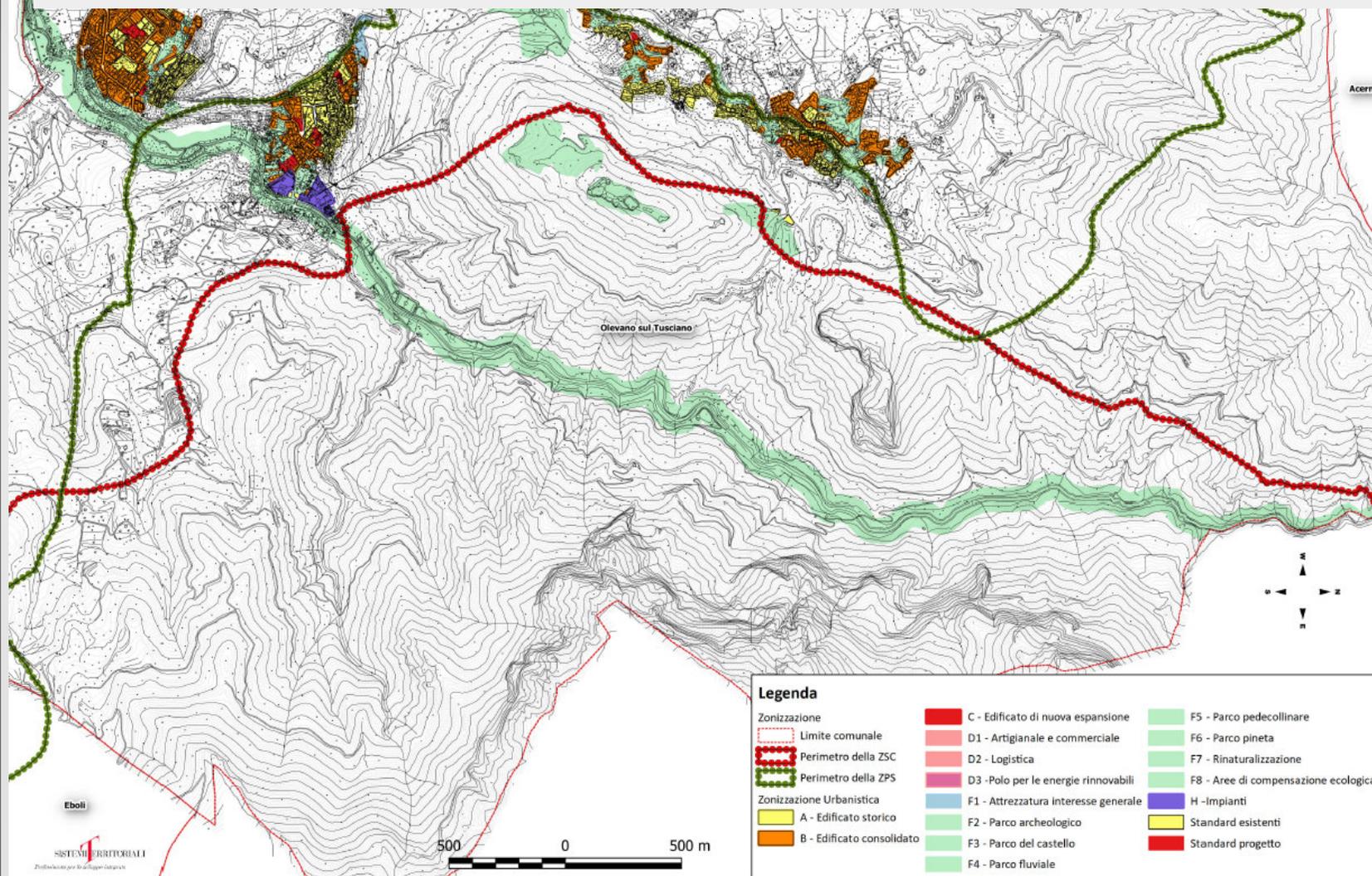
- Limite comunale
- ZSC
- ZPS

Classificazione della Zona Agricola E

- A
- E1
- E2
- E3
- E3i

IL PIANO URBANISTICO COMUNALE - SINTESI

LA ZONIZZAZIONE DELLA ZONA AGRICOLA COMPRESA NEI SITI ZSC e ZPS



PREVISIONI DEL PUC

La proposta di zonizzazione del PUC non può che mantenere la medesima classificazione di tutela ambientale ed agricola delle aree, sottostando ai vincoli sovraordinati ed **abilitando la limitata trasformazione** delle stesse solo per gli usi agricoli produttivi, anche in considerazione dell'ulteriore vincolo ambientale del Sito ZSC e ZPS.

Il PUC quindi classifica la quasi totalità del territorio comunale compresa nei due Siti quale Zona E Agricola secondo le articolazioni di cui alla L. Regionale n.14/1982:

- quasi completamente nella E3 - Aree boschive, pascolive e incolte in cui l'indice di edificabilità è limitatissimo (0,003 mc/mq)
- solo in minima parte come E2 Aree seminate ed a frutteto coincidente con la fascia degli oliveti (indice 0,03)
- solo in minima parte come E1 Aree seminate irrigue con colture pregiate ed orti a produzione ciclica intensiva (indice 0,05)

LA NORMATIVA DI ATTUAZIONE (NTA) PER LE ZONE AGRICOLE

Per le zone agricole le Norme di Attuazione (NTA) prescrivono, in sintesi

Art. 61 - Zto E Area agricola – recupero delle preesistenze

1. Gli interventi edilizi finalizzati alla realizzazione di funzioni abitative e alla conduzione del fondo devono essere **prioritariamente attuati mediante il recupero delle preesistenze**, anche di tipologia rustica.
2. Nei successivi articoli relativi alla Zto E, la manutenzione straordinaria deve intendersi senza la possibilità di incremento del carico urbanistico, in termini di nuova edilizia residenziale o ulteriori Uia.

Art. 62 - Zto E Area agricola – nuova edificazione

1. L'edificabilità rurale comprende: **edifici rurali necessari alla conduzione dell'azienda; annessi agricoli, così come definiti nell'Art. 11, e manufatti strumentali per utilizzi agrituristici** e di attività complementari e connesse alle attività primarie
- ...
3. La nuova edificazione a scopo abitativo, consentita **esclusivamente per realizzare abitazioni rurali**, dovrà essere fisicamente collocata in posizioni che garantiscano la massima tutela della funzionalità del fondo ai fini produttivi, integrandosi, per quanto possibile, agli aggregati abitativi o agli edifici esistenti, al fine di utilizzare le preesistenti opere di urbanizzazione primaria e secondaria.
4. La realizzazione di nuovi edifici rurali, ove consentita, avviene solo in asservimento alle superfici colturali minime necessarie alla piena funzionalità produttiva ed economica dell'attività agricola, in coerenza con quanto contenuto nel Piano di sviluppo aziendale (Psa), di cui all'Art. 11.
- ...
9. **Le costruzioni residenziali, non a diretto servizio della produzione agricola e delle esigenze dei lavoratori agricoli e dei loro familiari, sono incompatibili con le destinazioni d'uso delle zone agricole.**
10. **È esclusa la seconda casa di abitazione.**
11. I titoli abilitativi edilizi in zona agricola saranno, in ogni caso, assoggettati ad atto d'obbligo unilaterale per quanto attiene alla destinazione d'uso, nei limiti indicati all'ultimo comma dell'Art.19 del Dpr 380/2001.

LA NORMATIVA DI ATTUAZIONE (NTA) PER LE ZONE AGRICOLE

Art. 64 - Zto E Area agricola – divieti

1. Nelle aree ricadenti nella Zto E è **vietata**:

- ogni attività comportante trasformazioni del suolo per finalità diverse da quelle legate alla produzione vegetale, all'allevamento animale o alla valorizzazione dei relativi prodotti, nonché ad attività connesse e compatibili;
- ogni lottizzazione a scopo edilizio;
- l'apertura di strade interpoderali che non siano strettamente necessarie per l'utilizzazione agricola e forestale del suolo.

2. **L'edificabilità** è vietata nelle parti di territorio:

- a) connotate dalla presenza di fenomeni di instabilità dei versanti, a norma dei piani di assetto idrogeologico;
- b) ricadenti in **terreni compresi entro una fascia altimetrica di 30 m al di sotto dei crinali e al di sopra delle incisioni idrogeologiche**;

c) ricadenti nelle aree assoggettate a eventuali vincoli di inedificabilità.

3. È vietato l'abbattimento e ogni grave indebolimento della capacità vegetativa di alberi che abbiano particolare valore naturalistico e ambientale.

4. Il Comune può autorizzare l'abbattimento di alberature solo per inderogabili esigenze di pubblica utilità o per la realizzazione di nuove costruzioni, sempre che venga accertata l'impossibilità di soluzioni tecniche alternative, attestata dal responsabile dell'Utc, previa acquisizione dei pareri degli organi competenti, quando dovuti.

5. ...

LA NORMATIVA DI ATTUAZIONE (NTA) PER LE ZONE AGRICOLE

Le NTA prevedono poi specifiche misure di tutela ambientale e paesistica

Art. 67 - Zto E Area agricola – norme costruttive e di inserimento ambientale

...

3. In rapporto alla configurazione del suolo e all'assetto idrogeologico, non sono ammesse modifiche delle quote altimetriche e dell'andamento naturale del deflusso delle acque superficiali, fatto salvo quanto derivante dalle normali operazioni colturali, ivi incluse quelle finalizzate alla riconversione agricola o boschiva delle aree in abbandono.

4. **Non è consentita la modifica degli elementi caratteristici del paesaggio agrario**, quali il sistema dei sentieri, i manufatti di contenimento dei terreni, la rete della minuta idrografia superficiale.

5. Non è consentito il deposito, anche temporaneo, di materiali di risulta, da costruzione, inerti, rottami e assimilati.

6. **È fatta salva la realizzazione di opere per l'adeguamento della rete dei sottoservizi**, ai sensi del D.M.LL.PP. 04.02.1977, nonché del sistema delle linee su ferro, nel rispetto delle finalità di tutela e delle modalità di intervento di cui alle presenti Nta.

7. **È fatta salva la realizzazione di impianti tecnici di modesta entità**, quali cabine elettriche e simili, impianti per l'approvvigionamento idrico, irriguo e civile e simili, nonché di percorsi con superficie non impermeabilizzata di larghezza non superiore ai 3,00 m, quali piste ciclabili, equestri o per funzioni di servizio, strettamente motivate dalla necessità di migliorare la gestione e tutela dei beni interessati o di consentire il godimento del paesaggio e il raggiungimento dei punti panoramici.

8. Gli interventi di consolidamento di pendici e quant'altro assimilabile devono essere condotti nel rispetto della configurazione naturale dei luoghi e, ove non ostino particolari esigenze di stabilità non altrimenti soddisfacenti, privilegiando l'uso di tecniche di ingegneria naturalistica.

In definitiva nelle zone E è prevista la nuova edificazione con finalità di produzione agricola ma, essendo la zona compresa nei Siti ZSC e ZPS classificata quasi interamente come E3, l'indice particolarmente basso non consente edificazione diffusa. Inoltre, l'attività edilizia è fortemente limitata dalle Misure di Salvaguardia del Parco Regionale dei Monti Picentini.

LA NORMATIVA DI ATTUAZIONE (NTA) PER LE ZONE F

Alcune specifiche parti del territorio comunale incluso nei Siti sono classificate a valore ambientale-paesistico identificandole come Parchi territoriali

- F3 Parco del Castello
- F4 Parco Fluviale
- F6 Parco Pineta
- F7 Rinaturalizzazione.

Nelle zone F non è prevista la nuova edificazione, se non finalizzata ad interventi di interesse pubblico.

LA NORMATIVA DI ATTUAZIONE (NTA) PER LE ZONE A – B e D

Solo piccole porzioni di territorio incluse nel sito ZPS sono classificate come residenziali (Zone A e B) o produttive (zona D), concentrate negli abitati di Salitto e Ariano.

Per tali abitati il PUC ha escluso zone residenziali di espansione (Zone C) prevedendo il solo *consolidamento* dell'edificato e la *allocazione di standards di progetto* ad Ariano.

E' evidente che i progetti di sviluppo di opere pubbliche o di edificazione private *dovranno essere assoggettati singolarmente alla procedura di Valutazione di Incidenza* con le modalità di cui al DPR 357/1997

LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

3ª Parte -

USO DELLE RISORSE NATURALI

LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

IL FORMULARIO STANDARD



NATURA 2000 - STANDARD DATA FORM

For Special Protection Areas (SPA),
 Proposed Sites for Community Importance (pSCI),
 Sites of Community Importance (SCI) and
 for Special Areas of Conservation (SAC)

SITE **IT8050052**
 SITENAME **Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia**

TABLE OF CONTENTS

- [1. SITE IDENTIFICATION](#)
- [2. SITE LOCATION](#)
- [3. ECOLOGICAL INFORMATION](#)
- [4. SITE DESCRIPTION](#)
- [5. SITE PROTECTION STATUS](#)
- [6. SITE MANAGEMENT](#)
- [7. MAP OF THE SITE](#)

Print Standard Data Form

1. SITE IDENTIFICATION

1.1 Type

[Back to top](#)

B

1.2 Site code

IT8050052

1.3 Site name

Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia

2. SITE LOCATION

[Back to top](#)

2.1 Site-centre location [decimal degrees]:

Longitude: 15.122222

Latitude: 40.709444

2.2 Area [ha]

14307.0000

2.3 Marine area [%]

0.0000

2.4 Sitelength [km]:

0.00

2.5 Administrative region code and name

NUTS level 2 code Region Name

ITF3 Campania

2.6 Biogeographical Region(s)

Mediterranean (100.00 %)

3. ECOLOGICAL INFORMATION

[Back to top](#)

3.1 Habitat types present on the site and assessment for them

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
5330 B			2146.05	0.00	P	C	C	B	B
6210 B			2002.98	0.00	P	B	C	A	A
6210 B	X		858.42	0.00	P	B	C	A	A

LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

IL FORMULARIO STANDARD

3.2 Species referred to in Article 4 of Directive 2009/147/EC and listed in Annex II of Directive 92/43/EEC and site evaluation for them

Species			Population in the site							Site assessment				
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D	A B C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A247	Alauda arvensis			p				P	DD	C	C	C	C
B	A229	Alcedo atthis			r	1	5	i		P	C	C	C	C
B	A255	Anthus campestris			r	11	50	i		P	C	B	C	B
I	1092	Austropotamobius pallipes			p				P	DD	C	B	A	B
A	5357	Bombina orchis			p				C	DD	C	A	C	A
M	1352	Canis lupus			p	1	4	i		P	C	B	B	B
B	A224	Caprimulgus europaeus			c				R	DD	C	C	C	C

LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

INFORMAZIONI ECOLOGICHE DEL SITO ZSC - IT 8050052

- Catena montuosa appenninica di natura calcarea e dolomitica. Presenza di torrenti

- Rappresentativi esempi di praterie xerofile, presenza di foreste di caducifoglie. Faggete in quota. Interessanti comunità di Anfibi, Rettili e Chiroterteri. Importante l'avifauna. Presenza del Lupo.

- Habitat di interesse comunitario presenti nel sito sono riportati nella tabella seguente in cui si evidenzia anche lo sviluppo complessivo degli stessi in circa 10.456,78 ettari (su 14.307 complessivi del sito)

COD	DESCRIZIONE	COPERTURA (ha)	RAPPRESENTATIVITA'	SUP RELATIVA	STATO DI CONSERVAZIONE	VALUTAZIONE GLOBALE
5330	Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	2146,05	C	C	B	B
	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)					
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)	2002,98	B	C	A	A
6210*	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)	858,42	B	C	A	A
	Percorsi substepnici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea					
6220	Percorsi substepnici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	715,35	B	C	A	A
	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica					
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	728,02	A	C	A	A
8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	143,07	A	C	A	A
9210	Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex	2146,05	B	B	B	B
	Faggeti degli Appennini con Abies alba e faggete con Abies nebrodensis					
9220	Faggeti degli Appennini con Abies alba e faggete con Abies nebrodensis	143,07	B	C	B	B
9260	Boschi di Castanea sativa	1430,7	B	C	B	B
	Pinete (sub)mediterranee di pini neri endemici					
9530	Pinete (sub)mediterranee di pini neri endemici	143,07	D			
		10456,78				

Tabella 2: Habitat presenti nel sito IT8050052

LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

INFORMAZIONI ECOLOGICHE DEL SITO ZPS - IT 8040021

- Massiccio appenninico di natura calcarea e dolomitica, con presenza di fiumi incassati in valloni profondamente incisi. Fenomeni di carsismo

- Popolamenti vegetali tra i più rappresentativi dell'Appennino campano, praterie xerofile con specie endemiche. Foreste di caducifoglie. Stazioni spontanee di Pinus nigra. Importantissimi l'avifauna, i mammiferi (presenza di Canis lupus), gli anfibi ed i rettili.

- Habitat di interesse comunitario presenti nel sito sono riportati nella tabella seguente

9210	Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex	6372,8	B	B	B	B
9220	Faggeti degli Appennini con Abies alba e faggete con Abies nebrodensis	637,28	B	C	B	A
9260	Foreste di Castanea sativa	6372,8	B	C	B	B
92A0	Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba	1274,56	B	C	B	C
9340	Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia	3186,4	B	C	B	B
9530	Pinete (sub)mediterranee di pini neri endemici	637,28	D			
		63090,62				

Tabella 3: Habitat presenti nel sito ZPS IT8040021

COD	DESCRIZIONE	COPERTURA (ha)	RAPPRESENTATIVITA'	SUP RELATIVA	STATO DI CONSERVAZIONE	VALUTAZIONE GLOBALE
3130	Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei Littorelletea uniflorae	637,28	D			
3250	Fiumi mediterranei a flusso permanente con Glaucium flavum	9559,2	B	C	B	B
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitriche-Batrachion.	637,28	A	C	A	A
5330	Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici. Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)	6372,8	B	C	B	B
6210*	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)	3823,7	B	C	A	A
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)	8921,9	B	C	A	A
6220	Percorsi substeppecci di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	6372,8	B	B	B	A
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile	637,28	B	C	B	A
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)	3186,4	D			
7220	Sorgenti pietrificanti con formazione di tufi (Cratoneurion)	637,28	A	C	A	A
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione carsmofitica	3186,4	A	C	A	A
8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	637,28	A	C	A	A

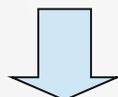
LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA - STATO DELL'AMBIENTE

ANALISI DELLA POSSIBILE PRESENZA DI HABITAT DI IMPORTANZA COMUNITARIA

Per individuare la possibile presenza degli habitat di interesse comunitario nell'area di riferimento, si può utilizzare la classificazione dell'uso del suolo combinando ed aggregando le unità territoriali della carta CORINE.

A tal fine, partendo dalle definizioni contenute nel *Manuale di interpretazione degli habitat della Direttiva 92/43/CEE* si possono individuare, seppure in prima approssimazione, le classi di riferimento CORINE più prossime, a tali definizioni

Occorre chiarire che la carta così redatta **non indica la effettiva presenza degli habitat di interesse comunitario ma solamente la "possibilità"** che lo stesso sia presente. La carta è quindi utile, in prima approssimazione, per valutare le aree a maggior pregio del territorio comunale e, in fase di istruttoria, per verificare se un progetto di intervento, debba essere sottoposto ad una maggiore approfondimento.



LEGENDA	SUP. ha
Boschi misti	1049,81
Oliveti e vigneti	244,085
Cespuglieti - arbusteti	104,446
Aree Agricole	14,07
Tessuto urbano	34,293
Fiume	3,513
	1450,217

Nello specifico si è accoppiato:

- la classe dei Cespuglieti e arbusteti con la possibile presenza dell'habitat 5330 Arbusteti;
- la classe dei Boschi misti, che nell'area ZSC – ZPS compresa nel territorio di Olevano sul Tusciano ricopre circa 1050 ha, con la possibile presenza dell'habitat 9260 Castagneti e 9340 Boschi a prevalenza di Leccio;
- le pareti rocciose presenti sul territorio, possono ospitare habitat della classe 8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica e la presenza di Grotte, ma diverse da quelle della classe 8310
- la classe dei Fiumi e specchi d'acqua con la possibile presenza dell'habitat 3250.

E' possibile quindi escludere la presenza di habitat 6210* - 6220 – 6510 - 9210 – 9220 - 92A0 – 9530.

LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

INTERFERENZE

Per valutare l'interferenza con il sistema ambientale, le *Linee guida* regionali chiariscono che occorre:

Descrivere e valutare quali-quantitativamente gli effetti indotti dall'iniziativa, dalle attività e opere connesse nonché quelli cumulativi derivanti dalla sommatoria di altre diverse iniziative presenti in loco sulle componenti abiotiche (suolo, aria, acqua, clima), sulle componenti biotiche (habitat, flora e fauna) e sullo stato di conservazione strutturale e funzionale dell'ecosistema e delle connessioni ecologiche.

Inoltre

*Lo Studio di incidenza, con riferimento ai contenuti dell'allegato G al DPR 357/97 e alle note esplicative di cui ai precedenti punti, dovrà essere adeguato al livello territoriale e di dettaglio del piano o del programma in esame. **Si evidenzia che talune indicazioni** (es. report fotografici, cartografia 1:5000 e 1:25.000, risultato di sopralluoghi, ecc.) non sono riferibili a pianificazioni inerenti aree molto vaste che comprendono molti siti. È opportuno altresì che lo Studio di incidenza del piano/programma includa anche una verifica delle misure/interventi/progetti rispetto alla possibilità che questi possano produrre incidenze significative negative sui siti della Rete Natura 2000.*

Tale verifica dovrà evidenziare** le misure/interventi/progetti per i quali, ... è possibile escludere **incidenze significative negative** e quelli per i quali, invece, **non è possibile** in sede di pianificazione/programmazione **escludere incidenze significative negative

LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

4ª Parte -

AREA VASTA DI INFLUENZA DEL PROGETTO - INTERFERENZE CON IL SISTEMA AMBIENTALE

LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

COERENZA CON GLI OBIETTIVI DI CONSERVAZIONE

Gli obiettivi principali di conservazione del sito ZSC, in mancanza del piano di gestione, sono identificabili con quelli contenuti nella specifica scheda riportante le Misure di conservazione dei SIC per la designazione delle ZSC.

Gli obiettivi di tutela dell'integrità del sito ZPS invece, sono quelli più generale di tutela degli habitat, della flora e della fauna di interesse comunitario, ovvero nella garanzia di mantenere in uno stato di conservazione soddisfacente gli habitat e le specie animali e vegetali presenti nel sito e per i quali è stato individuato



3. Obiettivi di conservazione

È obiettivo primario di conservazione il mantenere lo stato di conservazione degli habitat e delle specie che nel formulario del sito, nelle tabelle 3.1 e 3.2, alla voce "valutazione globale" sono classificate A o B. È obiettivo secondario di conservazione il mantenere lo stato di conservazione degli habitat e delle specie che nel formulario del sito, nelle tabelle 3.1 e 3.2, alla voce "valutazione globale" sono classificate C. Gli obiettivi di conservazione non considerano gli habitat e le specie che nel formulario del sito, nelle tabelle 3.1 e 3.2, alla voce "valutazione globale" non sono classificati, perché presenti nel sito in modo non significativo.

Obiettivi specifici di conservazione sono:

- migliorare le conoscenze sullo stato di conservazione di habitat e specie indicate in tabella;
- rendere compatibile con le esigenze di conservazione la fruibilità del sito e le attività agro-silvo-pastorali;
- migliorare la tolleranza delle popolazioni di *Canis lupus* da parte degli allevatori
- migliorare lo stato di conservazione di *Bombina pachypus*
- prevenire il danneggiamento dell'habitat 8310 e 8210
- mantenere gli habitat secondari 5330, 6210, 6210pf e 6220
- migliorare lo stato di conservazione degli habitat 9260, 9350, 9210 e 9220
- migliorare l'habitat delle specie indicate in tabella
- prevenire l'ibridizzazione di *Canis lupus* con cani vaganti



OBIETTIVI DI CONSERVAZIONE DEL SITO ZSC IT 8050052 e DEL SITO ZPS	OBIETTIVI DEL PUC SUL SISTEMA AMBIENTALE			
	Ricomporre il fiume con le aree naturali protette	Riqualificare e valorizzare le sponde del fiume Tusciano e del suo affluente Tarazono	Tutelare e valorizzare le aree verdi naturali e antropiche	Accrescere la salvaguardia ambientale delle aree agricole
Migliorare le conoscenze sullo stato di conservazione di habitat e specie indicate in tabella				
Rendere compatibile con le esigenze di conservazione la fruibilità del sito e le attività agro-silvopastorali	😊	😊	😊	😊
Migliorare la tolleranza delle popolazioni di <i>Canis lupus</i> da parte degli allevatori				
Migliorare lo stato di conservazione di <i>Bombina pachypus</i>	😊	😊	😊	😊
Prevenire il danneggiamento dell'habitat 8310 e 8210	😊	😊	😊	😊
Mantenere gli habitat secondari 5330, 6210, 6210pf e 6220	😊	😊	😊	😊
Migliorare lo stato di conservazione degli habitat 9260, 9350, 9210 e 9220	😊	😊	😊	😊
Migliorare l'habitat delle specie indicate in tabella (specie di importanza comunitaria)	😊	😊	😊	😊
Prevenire l'ibridizzazione di <i>Canis lupus</i> con cani vaganti				

Illustrazione 1: matrice di coerenza con gli obiettivi di conservazione dei siti

LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

COERENZA / CONFORMITÀ ALLE NORME REGOLAMENTARI

La valutazione delle misure specifiche per la Zona Speciale di Conservazione (ZSC) IT8050052 – *Monti di Eboli, Monte Polveraccio*, evidenzia che esse riportano soprattutto norme di carattere gestionale e forestale e presentano limitata incidenza nella materia urbanistica. Nello specifico, quelle di interesse per le previsioni del PUC sono:

- è fatto divieto di apertura di piste da sci e impianti di risalita ad eccezione delle piste da sci di fondo (6210, 6210pf, 9210, 9220)
negli habitat 6210, 6210pf, 6220, è fatto divieto di installazione di nuovi impianti fotovoltaici montati sul suolo (6210, 6210pf, 6220)
- è fatto divieto di **realizzazione di interventi atti allo sfruttamento turistico o per altro scopo delle grotte** (passerelle, impianti di illuminazione, etc); il divieto vale anche per i rami ancora non sfruttati dal punto di vista turistico all'interno di grotte già utilizzate a questo scopo (Chiotteri)
- negli habitat 6210, 6210pf, 6220, è fatto divieto di **realizzazione di strutture permanenti per il ricovero degli animali** ad eccezione dei ricoveri per la difesa dalla predazione del Lupo e delle piccole strutture permanenti per la lavorazione del latte e la vendita diretta dei prodotti agricoli autorizzate dal soggetto gestore (6210, 6210pf, 6220)



In particolare il PUC non vieta la realizzazione di piste da sci, l'apposizione di impianti fotovoltaici su suolo e consente, in zona E Agricola, la realizzazione di stalle e ricoveri per gli animali.

Sarà il piano di gestione del Sito ad individuare e cartografare gli habitat in cui tali attività debbano essere vietate e, nelle more di tale redazione, sarà necessario sottoporre a valutazione di incidenza tali interventi puntuali.

La valutazione di incidenza attesterà la presenza o meno dei richiamati habitat e quindi la realizzabilità dei singoli interventi.

LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

ANALISI DELLA POSSIBILE INCIDENZA SU HABITAT DI IMPORTANZA COMUNITARIA

Per individuare la possibile presenza degli habitat di interesse comunitario occorrerebbe una carta degli habitat che non è di competenza del PUC ma del Piano di Gestione dei siti ZSC / ZPS.

Non è possibile

- individuare tali aree
- individuare a priori aree escluse dalla edificazione

SOTTRAZIONE DI HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO

La valutazione delle *categorie* di interventi ammissibili consentite dal PUC per l'ambito di riferimento della ZSC:

- Attività di produzione agricola. Nuova costruzione - ristrutturazione di edifici agricoli (Annessi e residenze);
- Attività di Gestione del patrimonio forestale;
- Trasformazione finalizzate alla valorizzazione di presistenze archeologiche, storiche e naturalistiche nelle Zone F - Parco (F2 – F3 - F4 – F6);
- Manutenzione – ristrutturazione - nuova costruzione di infrastrutture lineare quali strade e sentieri;
- Manutenzione – ristrutturazione - nuova costruzione di impianti tecnologici, puntuali e rete;
- Interventi di mitigazione del rischio idrogeologico.



non consente di escludere a priori la sottrazione di habitat di interesse comunitario.

pertanto, occorre che in sede di autorizzazione dei singoli interventi, sia verificata caso per caso, l'incidenza sulla conservazione degli habitat comunitari.

LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Interferenze con il sistema abiotico

La sintesi delle interferenze con le componenti abiotiche è riportata nella tabella seguente nella quale si riporta Qualitativamente la possibile incidenza, come analizzata nei paragrafi precedenti.

L'interazione è stata valutata adottando una scala a tre livelli così come riportato di seguito.

--	Possibile Incidenza negativa	Le Azioni del Piano possono avere possibili effetti diretti o indiretti, temporanei o permanenti, negativi nell'area di presenza del Sito
-	Possibile Incidenza significativa	Le Azioni del Piano possono avere possibili effetti diretti o indiretti, temporanei o permanenti, significativi nell'area di presenza del Sito
=	Nessuna incidenza significativa:	Le Azioni del Piano non hanno effetti significativi

COMPONENTI ABIOTICHE	EFFETTO	TIPOLOGIA EFFETTO	INDICATORE DI INTERFERENZA	INTERAZIONE
SUOLO	Consumo del suolo	Diretto – Incerto – In esercizio – Temporaneo	Variazione della superficie agricola	-
			Variazione della superficie naturale	-
	Stabilità del suolo			=
				=
ARIA	Qualità dell'aria	Diretto – Certo – In cantiere e in esercizio – Temporaneo e Permanente	Immissioni di inquinanti gassosi	=
			Immissioni di particolato – polveri	=
			Immissioni di calore	=
			Immissioni di rumore	=
			Immissioni di fumi	=
CLIMA	Aspetti climatici	Diretto – Incerto – In esercizio – Permanente	Variazione condizioni anemometriche	=
			Variazione della piovosità	=
			Variazione della temperatura	=
			Variazione dei gas serra	=
ACQUE	Consumo o alterazione		Prelievo di acque superficiali	-
			Prelievo di acque sotterranee	-
			Alterazione del regime idrico	-
	Qualità delle acque superficiali e sotterranee	Diretto – Certo – In esercizio – Permanente	Immissioni in acque superficiali	--
			Immissioni in acque sotterranee	--

LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Interferenze con il sistema biotico

Lo strumento PUC, per la sua valenza generale, non ha incidenza diretta sulle componenti biotiche definendo solo gli indirizzi delle trasformazioni ammissibili.

--	Possibile Incidenza negativa	Le Azioni del Piano possono avere possibili effetti diretti o indiretti, temporanei o permanenti, negativi nell'area di presenza del Sito
-	Possibile Incidenza ignificativa	Le Azioni del Piano possono avere possibili effetti diretti o indiretti, temporanei o permanenti, significativi nell'area di presenza del Sito
=	Nessuna incidenza significativa:	Le Azioni del Piano non hanno effetti significativi

AZIONI / ATTIVITA' CONSENTITE DAL PUC	SIGNIFICATIVITA' DELL'INCIDENZA DEL PIANO SUL SITO ZSC e ZPS				
	Sottrazione habitat	Componenti abiotiche	Componenti biotiche	Conessioni ecologiche	Incremento rischio vulnerabilità
Attività di produzione agricola. Nuova costruzione - ristrutturazione di edifici agricoli (Annessi e residenze).	-	-	-	=	-
Attività di Gestione del patrimonio forestale.	Non direttamente determinata dal Piano Urbanistico Comunale ma potenzialmente negativa.				
Trasformazione finalizzate alla valorizzazione di presistenze archeologiche, storiche e naturalistiche nelle Zone F - Parco (F2 - F3 - F4 - F6)	-	-	--	=	=
Manutenzione - ristrutturazione - nuova costruzione di infrastrutture lineare quali strade e sentieri.	=	=	=	-	=
Manutenzione - ristrutturazione - nuova costruzione di impianti tecnologici, puntuali e rete.	=	-	-	=	=
Interventi di mitigazione del rischio idrogeologico.	=	-	-	=	=

LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

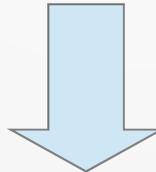
CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Gli interventi pianificati non generano cambiamenti significativi, o al momento misurabili.

- alcune azioni potrebbero avere significatività positiva (Quelle previste nelle Zone F – Parco, valorizzazione delle aree prevalentemente naturali, miglioramento della fruibilità naturalistica),
- tuttavia solo una valutazione d'incidenza specifica può stimare un eventuale impatto diretto sulle specie e fornire possibili soluzioni alternative e misure di compensazione.

In linea cautelativa i sentieri e la viabilità secondaria all'interno della ZSC e ZPS devono essere progettati con un'ampiezza tale da non consentire il passaggio dei veicoli.

La realizzazione di nuovi edifici che dovesse comportare sottrazione di suolo va sottoposta a preventiva valutazione di incidenza che valuti i rischi di frammentazione dell'habitat e le eventuali soluzioni alternative. In essa si dovrà tener conto, anche, delle misure di mitigazione.



E' evidente che i progetti di sviluppo di opere pubbliche o di edificazione private dovranno essere assoggettati singolarmente alla procedura di Valutazione di Incidenza con le modalità di cui al DPR 357/1997

SISTEMI TERRITORIALI

Professionisti per lo sviluppo integrato

Vico I Pozzo - 84025 - Eboli (SA)

www.sistemiterritoriali.com

Tel: +39 0828 365071

Fax: +39 0828 365071

e-mail: info@sistemiterritoriali.com

PEC: sistemiterritoriali@epec.it



ARPA Basilicata – Potenza

**Seminario Formativo
Valutazione ambientale di Piani, Programmi e Progetti**

Studio di Impatto Ambientale

Progetto Unitario di Gestione Produttiva del Comparto di Basalto (PUG)

I^a Parte

dott. agr. Eligio TROISI

26 gennaio 2023

INDICE

LA LOCALIZZAZIONE

IL PROGETTO

LO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE (SIA)

Definizione

Contenuto

Obiettivi

LO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE (SIA) – La struttura

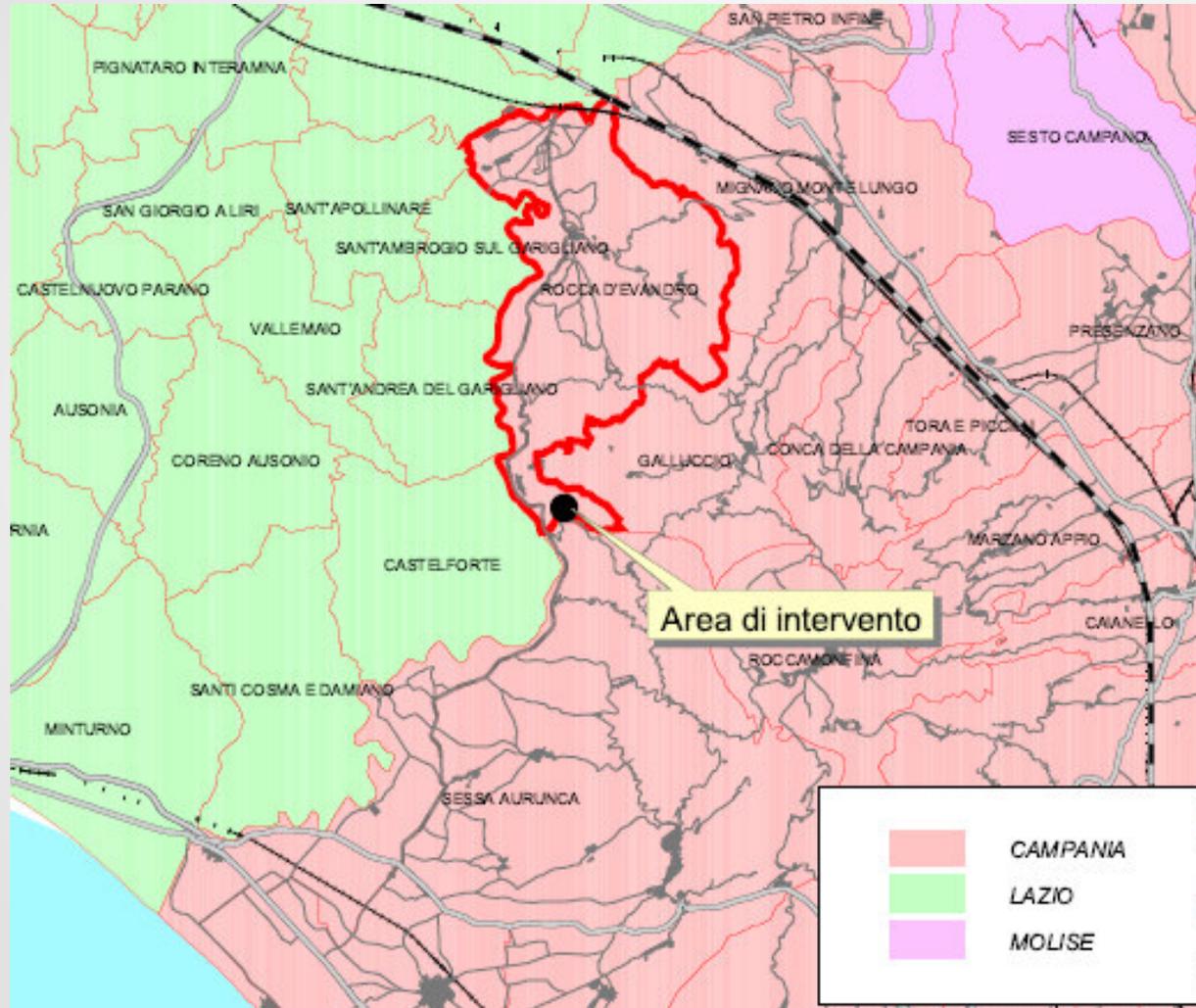
Il Quadro di Riferimento Programmatico

Il Quadro di Riferimento Progettuale

ARPA Basilicata – Potenza

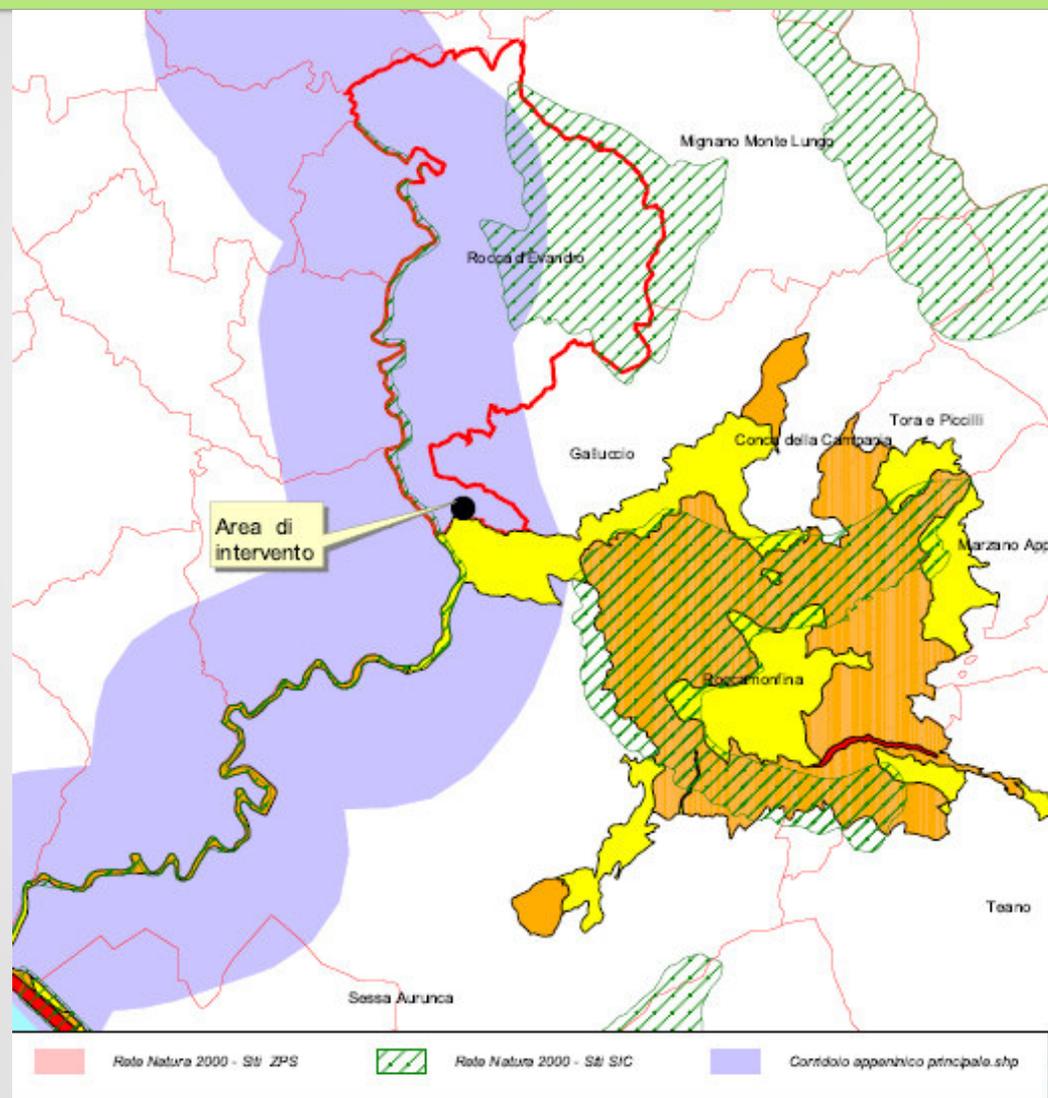
LA LOCALIZZAZIONE

LA LOCALIZZAZIONE – Inquadramento geografico



Comune di
ROCCA D'EVANDRO
Al confine regionale tra
Campania e Lazio

LA LOCALIZZAZIONE - I vincoli



Comune di
ROCCA D'EVANDRO

Al confine regionale tra
Campania e Lazio

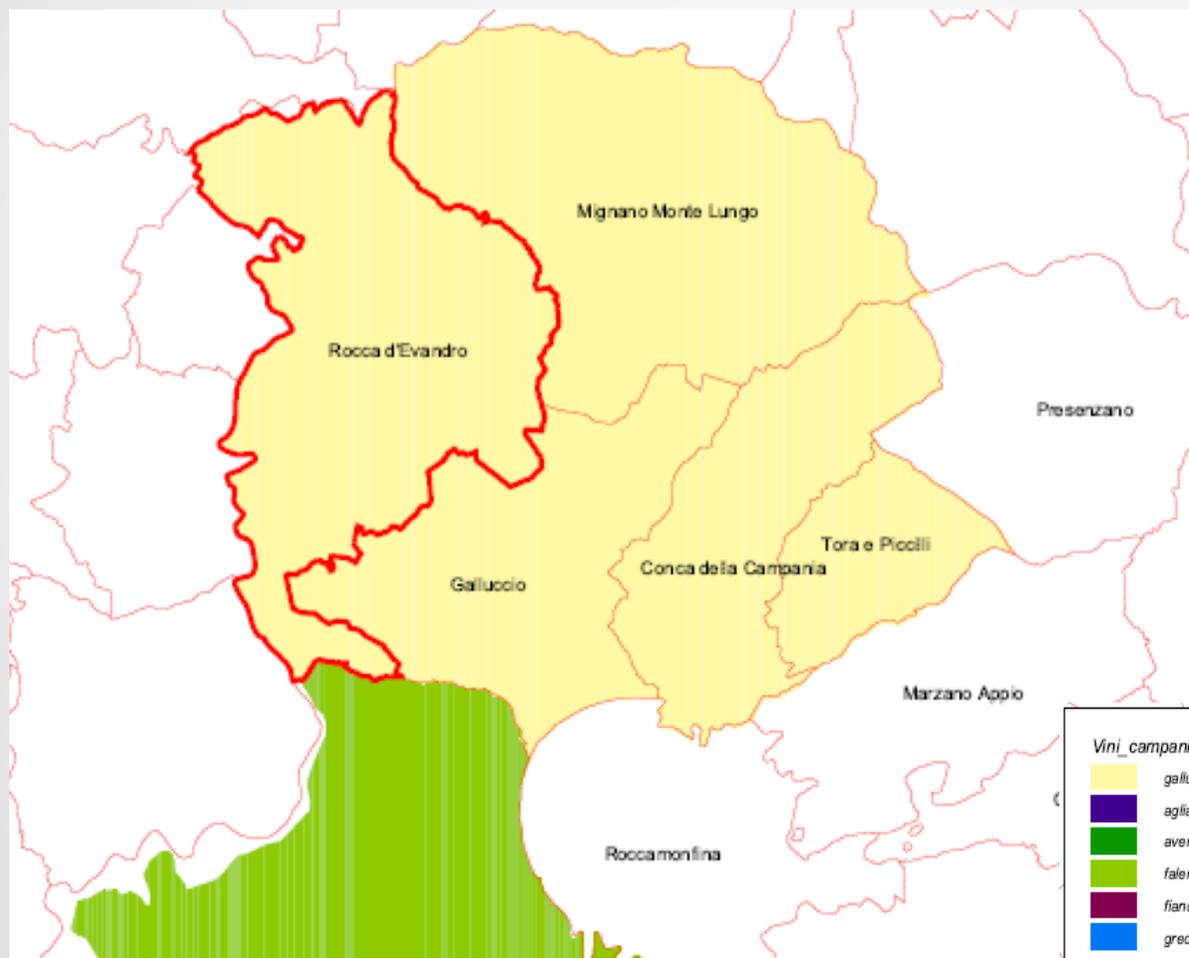
Parco Regionale di Roccamonfina - Foce Garigliano

-  Area di Riserva Controllata
-  Area di Riserva Generale
-  Area di Riserva Integrale

LA LOCALIZZAZIONE – I vincoli

TIPO	RIFERIMENTO NORMATIVO	NOTE
Vincolo paesaggistico	D.Lgs. n.42 del 22 gennaio 2004	L'area di intervento non è interessata da vincolo paesaggistico ai sensi del D.Lgs. n.42/2004
Parchi e riserve regionali o nazionali	Legge n.394/91	L'area è esterna alla perimetrazione di parchi e riserve nazionali e regionali .
Siti di Interesse comunitario	DPR n.357 del 08 settembre 1997	L'area è esterna ai siti della rete Natura 2000, individuati quali siti SIC o ZPS.
Vincolo storico - archeologico - artistico	D.Lgs. n.42 del 22 gennaio 2004	L'area di intervento non è interessata da vincolo archeologico o storico - artistico ai sensi del D.Lgs. n.42/2004
Vincolo Idrogeologico	R.D. n.3267 del 30/12/1923 Legge R. n.11/96	L'area non rientra in aree boscate come definite dall'art. 14 legge regionale 11.1996.
Incendio	Legge n.353 del 21 novembre 2000	L'area non è percorsa da incendio.
Autorità di Bacino Liri-Garigliano e Volturno	Dpcm del 12 dicembre 2006	L'area del comparto minerario non ricade in aree perimetrate a Rischio da frana R1-R2-R3-R4
	D.Lgs. n.152 del 3 aprile 2006	L'area non rientra nelle zone di tutela assoluta e nelle zone di rispetto delle acque destinate al consumo umano.
	R.D. n. 1427/1933 s.m.i.	L'area non rientra nei perimetri delle concessioni minerarie rilasciate per lo sfruttamento delle acque minerali naturali, di
Vincolo sismico	Delibera Giunta Regionale n.5447 del 7 novembre 2002	In base alla classificazione ricade nella classe 2

LA LOCALIZZAZIONE – Aree agricole tutelate



Comune di
ROCCA D'EVANDRO

Al confine regionale tra
Campania e Lazio

Vini_campania_wgs.shp	
	galluccio
	aglianico del taburno e taburno
	avversa
	falerno
	fiano di avellino
	greco di tufo
	guardia san framondi o guardiolo
	penisola sorrentina
	sannio
	sant'agata de' goti
	solopaca
	taurasi
	vesuvio

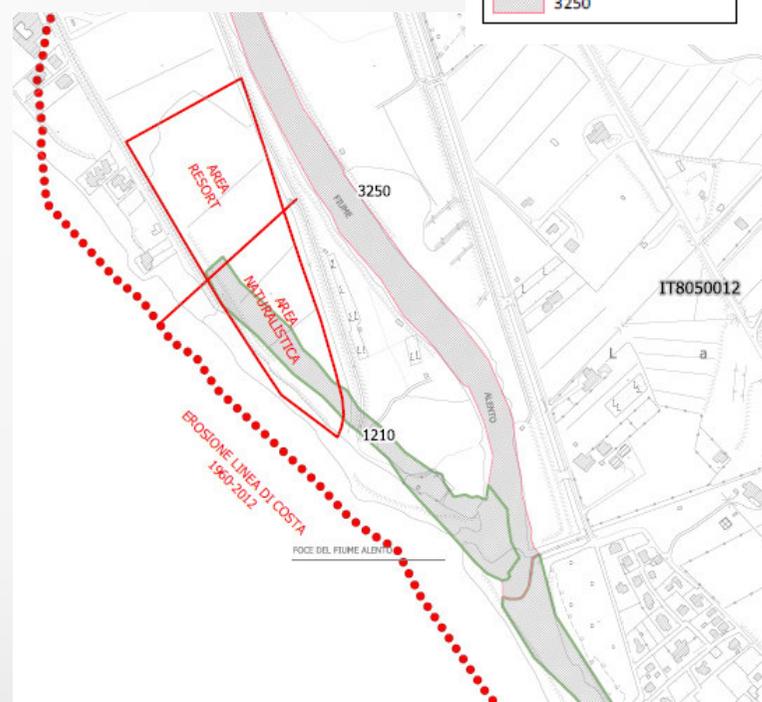
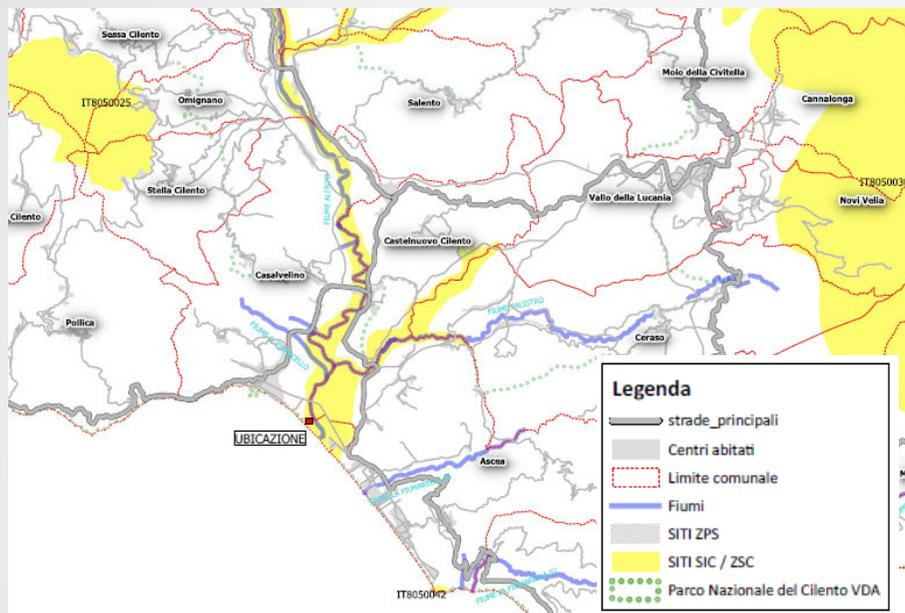
LA LOCALIZZAZIONE – I vincoli



Comune di
CASAL VELINO
Cilento costiero



LA LOCALIZZAZIONE - I vincoli



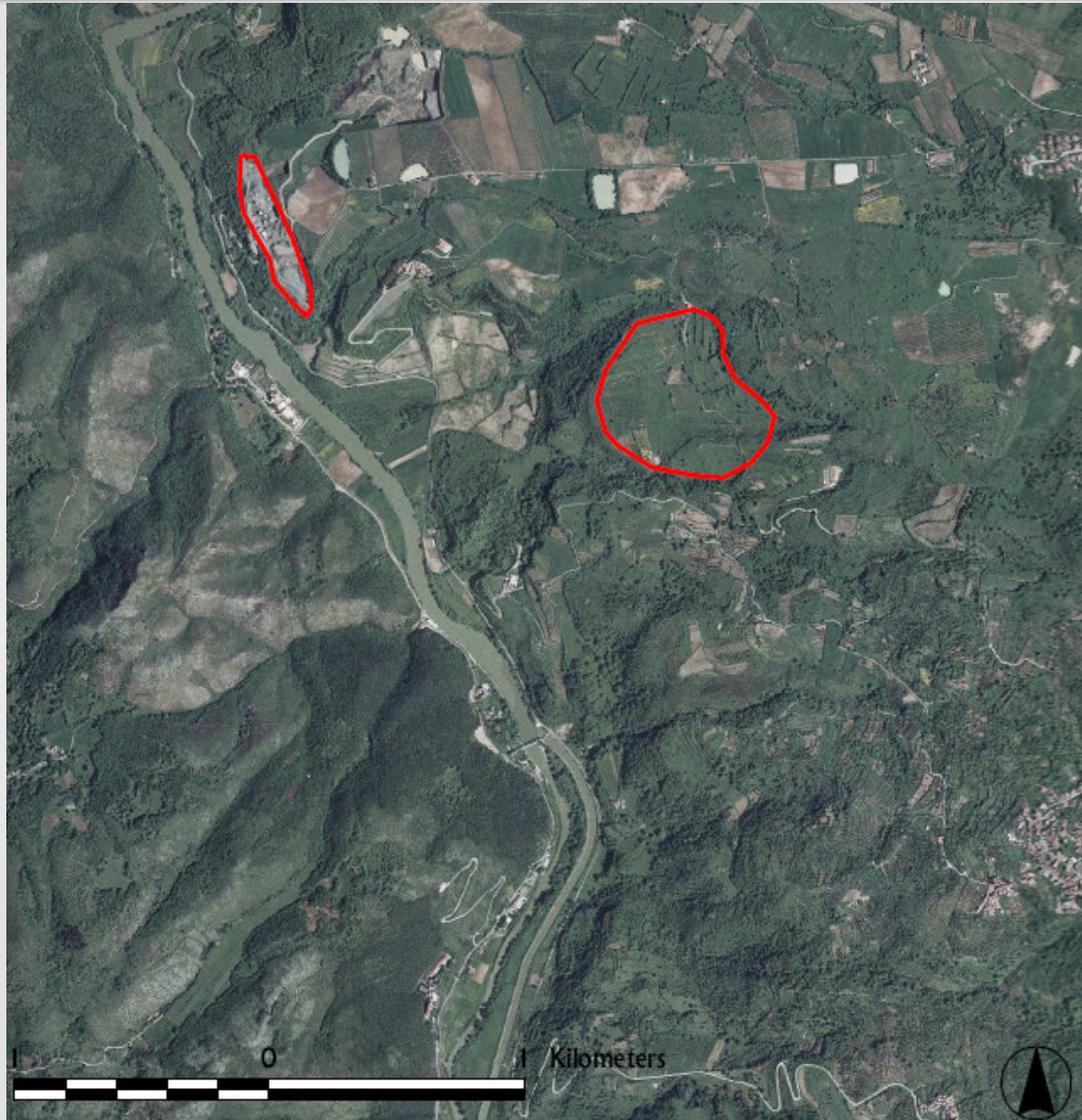
LA LOCALIZZAZIONE – I vincoli



Legenda	
	SITO SIC/ZS Foce Alento
	Lotto di intervento
	Area intervento
	Carta degli Habitat Natura 2000
	1210
	3250

TIPO	RIF. NORMATIVO	NOTE
Piano Regolatore Generale	Comune di Casal Velino	L'area è interna "ZT Produttivo Turistico" e come "F4 Parco Urbano"
Parco Nazionale del Cilento, Alburni e Vallo di Diano	Approvato dal Consiglio Regionale e pubblicato sul BURC della Regione n. 9 del 27/01/2010	L'area è interna alla perimetrazione del Parco e rientra in zona D – "zone urbane o urbanizzabili" per la parte a nord del lotto, e in zona B1 – "riserva generali orientata" per la parte a sud. Le Norme Generali di Salvaguardia non vietano la realizzazione degli interventi e rimandano agli strumenti urbanistici vigenti
Vincolo paesaggistico	D.Lgs. n.42 del 22 gennaio 2004	L'area di intervento è interessata da vincolo paesaggistico ai sensi dell'art.142 lett. f) del D. Lgs. n.42/2004 in quanto ricadente in area naturale protetta.
Zona di Conservazione ZSC	DPR n.357 del 08 settembre 1997	L'area è interna al sito ZSC IT/78050012 "Fiume Alento" L'area è sufficientemente distante dagli altri sito ZSC e ZPS della Rete Natura 2000
Distretto Appennino Meridionale - Ex AdB Regionale Sinistra Sele	Piano Stralcio - Delibera Marzo 2012	Il sito non ricade in aree perimetrate a Pericolosità o Rischio da frana e da inondazione mentre per la Carta della Pericolosità allegata al Piano Stralcio Erosione Costiera, è caratterizzata dalla transizione da "Aree a Pericolosità elevata (P3) ad aree a pericolosità Media (P2) ed infine aree a pericolosità bassa (P1)

LA LOCALIZZAZIONE – Ortofoto



L'area che comprende il giacimento ricade nel comune di Rocca d'Evandro località Acquamara - Caserta -

Al confine con il Comune di Sessa Aurunca e Galluccio (CE) ad una distanza di circa 600 metri della S.P. n.328

L'area del Comparto è di superficie complessiva circa 100.000 mq



La localizzazione dell'intervento influenza molto il progetto poiché i vincoli territoriali sono spesso trascurati in fase di progettazione.

Il progettista tende a *superare* solo i pesi imposti dai Piani Regolatori e non quelli ambientali. Ad esempio la presenza del vincolo idrogeologico di cui al Regio Decreto 1923 viene visto come solo un allungamento burocratico dei tempi di approvazione. C'è sicuramente maggiore attenzione nel caso in cui ci sia un vincolo paesaggistico

Spesso ci si dimentica della presenza di Parchi e Riserve, soprattutto perchè le norme o misure di salvaguardia sono “generalì” e lasciano ampia discrezionalità per l'approvazione di un progetto demandando ad uno o più funzionari la responsabilità della scelta

Quasi sempre ci si dimentica dei siti della Rete Natura 2000 - Siti ZSC e ZPS

ARPA Basilicata – Potenza

IL PROGETTO

IL PROGETTO

LA RICHIESTA

Autorizzazione all'attività di coltivazione e finale rinaturalizzazione o riconversione funzionale della cava di basalto inquadrata nel Comparto minerario di basalto denominato C07CE_01 di superficie complessiva di mq.100.000

IL PROGETTO

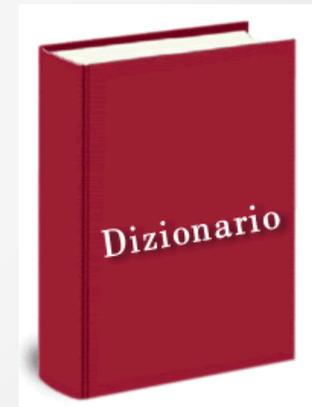
Progetto Unitario di Gestione Produttiva del Comparto di Basalto (PUG)

Il ciclo produttivo è finalizzato alla produzione di granulati da utilizzare come materia prima o come lavorato per usi edili, stradali, ferroviari e conglomerati bituminosi.

- a) lo stato dell'area come rilevato in apposita campagna di indagine;
- b) la situazione geologica e idrogeologica;
- c) la consistenza del giacimento coltivabile;
- d) le fasi temporali, le modalità di coltivazione e di recupero;
- e) la localizzazione delle cave da coltivare nell'ambito del comparto;
- f) la destinazione urbanistica dell'area;
- g) l'assetto finale dell'area di cava collegato alle aree limitrofe.

IL CICLO PRODUTTIVO si articola nelle fasi:

- l'estrazione di basalto con macchine escavatrici provviste di benna e con ruspa
- il trasporto del materiale estratto all'impianto di lavorazione ove avviene la selezione, la frantumazione e lo stoccaggio in attesa della vendita. Tale impianto, già in attività è in disponibilità del committente ed è ubicato a circa ml.3500 dall'area di coltivazione
- la lavorazione del materiale estratto

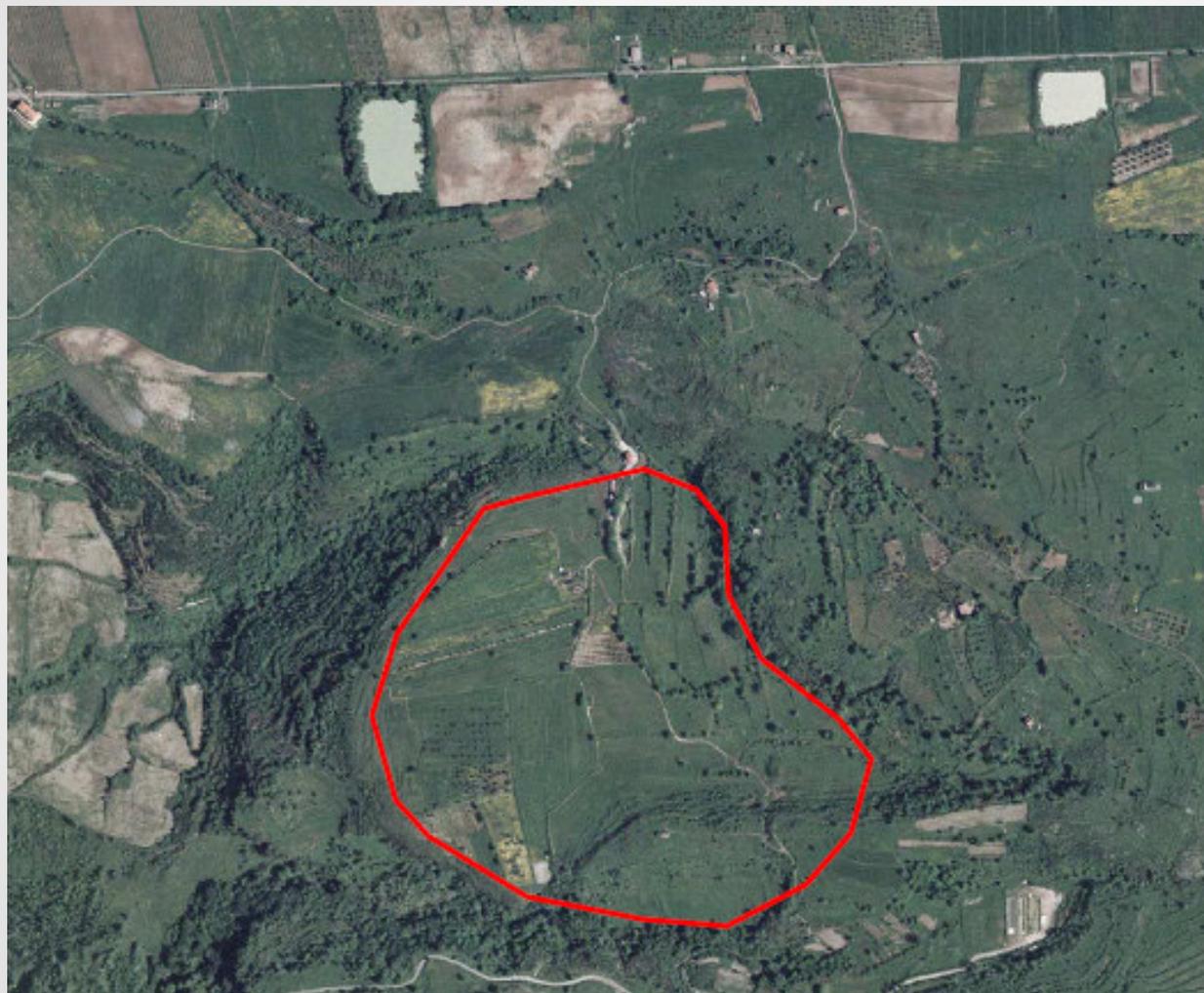


LA LOCALIZZAZIONE – Ortofoto



- Area dell'impianto di lavorazione
- Area di cava attuale
 - Fiume Volturno
 - Viabilità

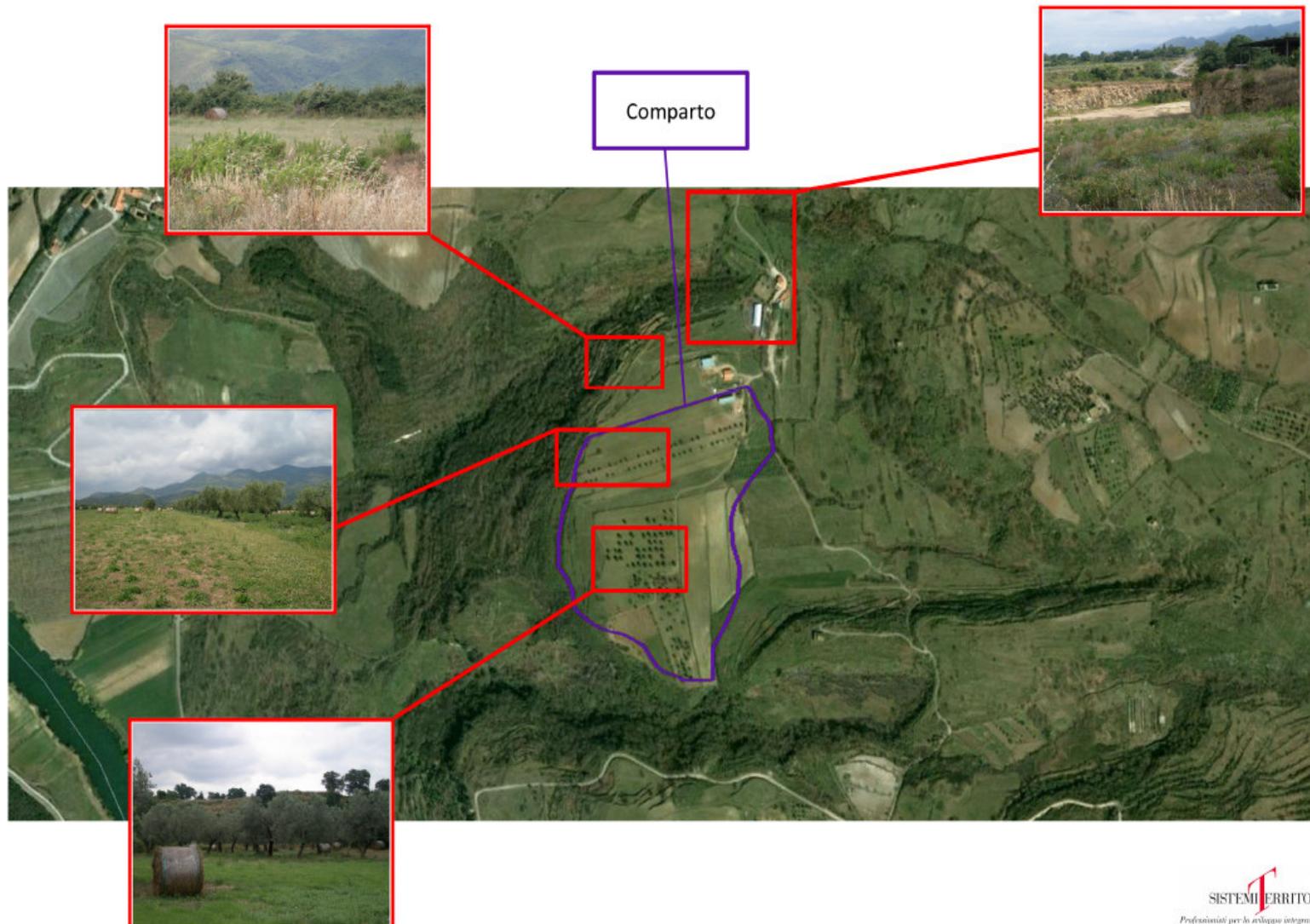
LA LOCALIZZAZIONE – Ortofoto



- Nuova area di cava
- Strada per il transito



STATO DEI LUOGHI



STATO DEI LUOGHI – Le immagini dell'area



Una parte dell'area era già stata utilizzata per l'attività di cava

STATO DEI LUOGHI – Le immagini dell'area

La restante parte dell'area era utilizzata ai fini agricoli – Pascoli – Oliveto - Vigneto



QUADRO NORMATIVO



QUADRO NORMATIVO

Il PUG del comparto estrattivo è caratterizzato da una potenzialità annua media di mc.130.000 per una potenzialità complessiva di mc. 1.800.000 e si sviluppa su una superficie di circa 10 ettari, pertanto:

- non rientra tra i progetti da sottoporre a VIA nazionale ai sensi dell'art. 6 del D.Lgs. 152/2006, non essendo compreso tra gli interventi elencati all'Allegato "II" alla parte seconda di tale Decreto;
- rientra tra i progetti da sottoporre a VIA regionale poiché compreso tra i progetti elencati all'Allegato "IV" lettera "i" cave e torbiere, secondo le procedure definite dalle Leggi Regionali come chiarito dall'art.7 c.4 del D.Lgs. 152/2006.

A tal fine, il Regolamento Regionale n.2/2010 all'art..3 chiarisce:

Interventi ed opere da sottoporre alla procedura di verifica di assoggettabilità o alla VIA

- 1. Sono sottoposti alla VIA i progetti per la realizzazione di opere e interventi riportati nell'allegato A al presente regolamento.*
- 2. Sono sottoposti alla verifica di assoggettabilità i progetti per la realizzazione di opere e interventi identificati nell'allegato B al presente regolamento.*

Il PUG del comparto:

- non supera i limiti dimensionali di cui all'allegato "A" al Regolamento Regionale n.2/2010 dove alla lettera "s" sono individuati i *progetti unitari di gestione produttiva di cave e cave con più di 500.000 m³/anno di materiale estratto o di un'area interessata superiore a 20 ha;*
- rientra tra i progetti sottoposti a *verifica di assoggettabilità* poiché al *Punto 8- Altri progetti* alla lettera "i" sono individuati i *progetti di torbiere, progetti unitari di gestione produttiva di cave e cave senza indicare soglie dimensionali.*

QUADRO NORMATIVO



QUADRO NORMATIVO

La tipologia progettuale non rientra tra le *Condizioni per l'esclusione dalla verifica di assoggettabilità o dalla VIA* previste dall'art.4 del Regolamento 2/2010.

Dall'analisi normativa pertanto, si deduce che occorrerebbe avviare, in prima analisi, la verifica di assoggettabilità che potrebbe portare ad una esclusione della procedura di VIA.

Tale procedura è dettagliata negli *Indirizzi operativi e procedurali* di cui alla DGR n.211 del 24 maggio 2011 che chiariscono:

Opere e interventi sottoposti a VIA: le opere e gli interventi di cui all'allegato A del Regolamento VIA e le opere e gli interventi di cui all'allegato B, qualora ritenuto necessario a seguito di verifica di assoggettabilità o qualora ricadano anche parzialmente in aree protette o in siti della Rete Natura 2000, come definiti nello stesso Regolamento VIA.

Tuttavia, la committenza / il progettista decide di presentare lo Studio di Impatto Ambientale appropriato

al fine di poter descrivere, valutare, analizzare ed eventualmente mitigare gli impatti che l'attività estrattiva potrebbe avere, per "assicurare" un'attività sostenibile con le componenti ambientali dell'area e che possa garantire una buona qualità ambientale del sito dopo la fase estrattiva e che consenta la realizzazione di un grande progetto di sviluppo turistico rurale ed ambientale, come previsto dal protocollo di intesa (tra Committenza e Comune).

ARPA Basilicata – Potenza

LO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

LO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

DEFINIZIONE

La **VIA** ha lo scopo di individuare, descrivere e valutare, in via preventiva alla realizzazione delle opere, gli effetti sull'ambiente di progetti pubblici o privati. E *“un processo coordinato per garantire che la realizzazione di nuove opere o la modifica di quelle esistenti sia compatibile con lo stato delle componenti ambientali”*.

“il processo che comprende, secondo le disposizioni di cui al Titolo III della parte seconda del presente decreto, l’elaborazione e la presentazione dello studio d’impatto ambientale da parte del proponente, lo svolgimento delle consultazioni, la valutazione dello studio d’impatto ambientale, delle eventuali informazioni supplementari fornite dal proponente e degli esiti delle consultazioni, l’adozione del provvedimento di VIA in merito agli impatti ambientali del progetto, l’integrazione del provvedimento di VIA nel provvedimento di approvazione o autorizzazione del progetto”

“STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE: documento che integra i progetti ai fini del procedimento di VIA, redatto in conformità alle disposizioni di cui all'articolo 22 e alle indicazioni contenute nell'allegato VII alla parte seconda del presente decreto”

LO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

CONTENUTI

Il contenuto dello Studio di Impatto Ambientale è definito dall'art.22 del D.Lgs 152/2006 che rimanda all'Allegato VII - Parte II del decreto e che ne definisce i contenuti, costituendo il principale riferimento tecnico per la sua redazione.

- Tale Allegato ha sostituito il DPCM del 27 dicembre 1988 *“Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità di cui all'art. 6 della L. 8 luglio 1986, n. 349, adottate ai sensi dell'art. 3 del DPCM 10 agosto 1988, n. 377”* -

“1. Descrizione del progetto, comprese in particolare:

- a) la descrizione dell'ubicazione del progetto, anche in riferimento alle tutele e ai vincoli presenti;*
- b) una descrizione delle caratteristiche fisiche dell'insieme del progetto, compresi, ove pertinenti, i lavori di demolizione necessari ...durante le fasi di costruzione e di funzionamento;*
- c) una descrizione delle principali caratteristiche della fase di funzionamento del progetto e, in particolare dell'eventuale processo produttivo, con l'indicazione, a titolo esemplificativo e non esaustivo, del fabbisogno e del consumo di energia, della natura e delle quantità dei materiali e delle risorse naturali impiegate (quali acqua, territorio, suolo e biodiversità);*
- d) una valutazione del tipo e della quantità dei residui e delle emissioni previsti, quali,*
- e) la descrizione della tecnica prescelta, con riferimento alle migliori tecniche disponibili a costi non eccessivi, e delle altre tecniche previste per prevenire le emissioni degli impianti e per ridurre l'utilizzo delle risorse naturali, confrontando le tecniche prescelte con le migliori tecniche disponibili.*

2. Una descrizione delle principali alternative ragionevoli del progetto ... prese in esame dal proponente, compresa l'alternativa zero, ..., con indicazione delle principali ragioni della scelta, sotto il profilo dell'impatto ambientale, e la motivazione della scelta progettuale.... con una descrizione delle alternative prese in esame e loro comparazione con il progetto presentato.

3. La descrizione degli aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente (scenario di base) e una descrizione generale della sua probabile evoluzione in caso di mancata attuazione del progetto, nella misura in cui i cambiamenti naturali rispetto allo scenario di base possano essere valutati

4. Una descrizione dei fattori specificati all'articolo 5, comma 1, lettera c), del presente decreto potenzialmente soggetti a impatti ambientali dal progetto proposto, con particolare riferimento alla popolazione, salute umana, biodiversità ..., al territorio ..., al suolo (quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, erosione, diminuzione di materia organica, compattazione, impermeabilizzazione), all'acqua ..., all'aria, ai fattori climatici ..., ai beni materiali, al patrimonio culturale, al patrimonio agroalimentare, al paesaggio, nonché all'interazione tra questi vari fattori.

CONTENUTI

“5. Una descrizione dei probabili impatti ambientali rilevanti del progetto proposto, dovuti, tra l’altro:

- a) alla costruzione e all’esercizio del progetto, inclusi, ove pertinenti, i lavori di demolizione;*
- b) all’utilizzazione delle risorse naturali, in particolare del territorio, del suolo, delle risorse idriche e della biodiversità, tenendo conto, per quanto possibile, della disponibilità sostenibile di tali risorse;*
- c) all’emissione di inquinanti, rumori, vibrazioni, luce, calore, radiazioni, alla creazione di sostanze nocive e allo smaltimento dei rifiuti;*
- d) ai rischi per la salute umana, il patrimonio culturale, il paesaggio o l’ambiente (quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, in caso di incidenti o di calamità);*
- e) al cumulo con gli effetti derivanti da altri progetti esistenti e/o approvati, tenendo conto di eventuali criticità ambientali esistenti, relative all’uso delle risorse naturali e/o ad aree di particolare sensibilità ambientale suscettibili di risentire degli effetti derivanti dal progetto;*
- f) all’impatto del progetto sul clima (quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, natura ed entità delle emissioni di gas a effetto serra) e alla vulnerabilità del progetto al cambiamento climatico;*
- g) alle tecnologie e alle sostanze utilizzate.*

La descrizione dei possibili impatti ambientali sui fattori ... include sia effetti diretti che eventuali effetti indiretti, secondari, cumulativi, transfrontalieri, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi del progetto. La descrizione deve tenere conto degli obiettivi di protezione dell’ambiente stabiliti a livello di Unione o degli Stati membri e pertinenti al progetto.

6. La descrizione da parte del proponente dei metodi di previsione utilizzati per individuare e valutare gli impatti ambientali significativi del progetto ...

7. Una descrizione delle misure previste per evitare, prevenire, ridurre o, se possibile, compensare gli impatti ambientali significativi e negativi identificati del progetto e, ove pertinenti, delle eventuali disposizioni di monitoraggio (quale, a titolo esemplificativo e non esaustivo, la preparazione di un’analisi ex post del progetto). Tale descrizione deve spiegare in che misura gli impatti ambientali significativi e negativi sono evitati, prevenuti, ridotti o compensati e deve riguardare sia le fasi di costruzione che di funzionamento.

8. La descrizione degli elementi e dei beni culturali e paesaggistici eventualmente presenti, nonché dell’impatto del progetto su di essi, delle trasformazioni proposte e delle misure di mitigazione e compensazione eventualmente necessarie.

*9. Una descrizione dei previsti impatti ambientali significativi e negativi del progetto, derivanti dalla vulnerabilità del progetto ai rischi di gravi incidenti e/o calamità che sono pertinenti per il progetto in questione. Ove opportuno, tale descrizione dovrebbe comprendere le misure previste per evitare o mitigare gli impatti ambientali significativi e negativi di tali eventi, nonché dettagli riguardanti la preparazione a tali emergenze e la risposta **proposta**.*

LO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

INDICE

I° PARTE - PREMESSA

Premessa e sintesi preliminare
Il committente
La localizzazione
La proposta di intervento
Le motivazioni dell'intervento
I documenti di supporto
Piano Urbanistico Attuativo (PUA) e Pareri endoprocedimentali
Quadro normativo di riferimento
Normativa ambientale
La valutazione delle norme di riferimento

II° PARTE - QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Contesto programmatico
Piani e programmi considerati
La pianificazione regionale
La pianificazione provinciale
La pianificazione comunale
La tutela idrogeologica
La tutela ambientale e paesaggistica
La verifica di coerenza con i piani e programmi sovraordinati

III° PARTE - QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

Inquadramento territoriale
Ambito territoriale di riferimento
Sito di intervento
Condizionamenti e vincoli
Caratteristiche del progetto di intervento
Descrizione del progetto
Alternative di progetto

IV PARTE - PARTE - QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Stato dell'ambiente - Componenti e fattori interessati dal progetto
Ambito territoriale e sistemi ambientali interessati dal progetto
Descrizione dei sistemi ambientali interessati
Aree, componenti e fattori ambientali che manifestano criticità

V PARTE - IMPATTI AMBIENTALI DEL PROGETTO

Stima qualitativa e quantitativa degli impatti indotti dall'opera

VI PARTE - CONCLUSIONI

Conclusioni

VII PARTE - ALLEGATI

Elaborati cartografici

LO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

OBIETTIVI

.... dimostrare all'Autorità competente che il progetto è compatibile con lo stato dell'ambiente !

LO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

IL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Il quadro di riferimento programmatico per lo studio di impatto ambientale fornisce gli elementi conoscitivi sulle relazioni tra l'opera progettata e gli atti di pianificazione e programmazione territoriale e settoriale. Tali elementi costituiscono parametri di riferimento per la costruzione del giudizio di compatibilità ambientale ... È comunque escluso che il giudizio di compatibilità ambientale abbia ad oggetto i contenuti dei suddetti atti di pianificazione e programmazione, nonché la conformità dell'opera ai medesimi

TIPOLOGIA	PIANI
Urbanistico - Territoriale	Piano Territoriale Regionale - PTR
	Piano Territoriale di coordinamento provinciale – PTCP
	Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico – PSAI
SETTORIALE	Piano Urbanistico Comunale - PUC
	Piano Regionale delle Attività Estrattive - PRAE
	Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria

Nota

Il quadro di riferimento programmatico non è più richiesto tra i contenuti del SIA.

IL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Si tratta di una verifica di coerenza degli obiettivi e delle azioni del progetto con quelli – spesso generici - dei Piani sovraordinati

Nel caso in oggetto si evidenziava l'esistenza di un protocollo di intesa tra l'Amministrazione comunale e il committente il cui contenuto è:

- Una variante al Piano Urbanistico Comunale
- la realizzazione del Comparto Minerario, con relativo Programma Unitario di dismissione e recupero ambientale del sito

“le imprese si impegnano:

- *a cedere a titolo definitivo e gratuito un lotto di terreno della estensione di circa 8.000- 10.000 mq da individuare all'interno delle aree terrazzate indicate nel progetto, oppure in altra zona da concordare con le parti, affinché possa essere realizzato dal Comune stesso, con propri fondi, un'opera di interesse collettivo;*
- *ad attuare, ... la messa in sicurezza dell'ambito territoriale così come perimetrato nello stralcio planimetrico allegato al protocollo d'intesa;*
- *la realizzazione interventi di mitigazione/compensazione che tengano conto delle esigenze del territorio:*
 - 1) *per il potenziamento e/o la realizzazione di una viabilità di penetrazione ai terreni collinari ... per un più razionale accesso alla limitrofa Chiesa Santa Maria di Mortola,*
 - 2) *potenziare il verde pubblico, attraverso la messa a dimora di 10.000 piante autoctone*
 - 3) *come misura di compensazione, dovranno essere eseguiti annualmente, per la durata di 10 anni, lavori finalizzati al miglioramento e/o potenziamento del verde e/o dei boschi comunali, ricadenti in località comunali varie, per un importo di € 25.000,00 (venticinquemila euro);*

Il Comune di Rocca D'Evandro, per quanto di propria competenza, si impegna a:

- *concedere i permessi, licenze, autorizzazioni, visti e/o pareri, di propria pertinenza;*
- *velocizzare, per quanto possibile, e compatibilmente con i regolamenti e/o normative applicabili, l'iter burocratico di approvazione;*
- *procedere, laddove richiesto e coerente con le previsioni del Programma, a decretare misure di occupazione di urgenza e/o di carattere espropriativo di eventuali particelle, funzionali alla realizzazione complessiva del Programma, che non possano essere agevolmente acquisite nella disponibilità del Consorzio e o dei consorziati.”*

LO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

IL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

PIANO	OBIETTIVI DEI PIANI SOVRORDINATI	OBIETTIVI GENERALI DEL PUG della cava			
		Vantaggi socio-economici, in termini di positive ripercussioni sull'occupazione e sulla crescita economica del territorio di Rocca d'Evandro e dei comuni limitrofi, con la nascita di un polo di eccellenza e di riferimento per l'intero meridione d'Italia, per la filiera della coltivazione del basalto e della sua trasformazione	Recupero paesaggistico, ricostituzione morfologica dei fronti di scavo, riqualificazione delle attività agricole con una forte specializzazione verso forme di agricoltura che valorizzino le peculiarità produttive dell'area con la creazione di attività agricole specializzate e biologiche ed attività turistico-rurali	Modifica dell'attuale caratteristica di ambito chiuso del sito, creando una connessione morfologica sulla direttiva nord-sud con l'ambiente circostante	Valorizzazione, consolidamento e messa in sicurezza, dal punto di vista del rischio idrogeologico di tutto l'ambiente territoriale del comprensorio del giacimento di basalto
PIANO TERRITORIALE REGIONALE – Matrice degli indirizzi strategici	B.1. Difesa della biodiversità				
	C.2. Rischio sismico				
	E.2b Attività produttive per lo sviluppo - agricolo - Diversificazione territoriale				
PIANO TERRITORIALE REGIONALE – Indirizzi per il controllo e la gestione dell'attività di cava	Selezione e applicazione combinata delle differenti tecniche bioingegneristiche innovative al fine di verificarne l'applicabilità sul campo				
	Individuazione di misure organizzative e accorgimenti morfologici e vegetazionali in grado di favorire le future operazioni di chiusura delle cave e di conversione, con ottimizzazione delle operazioni di lavorazione, movimentazione, stoccaggio e per la riduzione dell'impatto acustico e di quelli dovuto alle polveri				
	Predisposizione di accorgimenti morfologici, quali scarpate di raccordo, livellamento pendii, inizi di sbancamento per mettere a norma l'uso delle cave, ottimizzare le operazioni di lavorazione e movimentazione in fase di esercizio e facilitare le operazioni successive di conversione				
	Organizzazione di misure per l'ottimizzazione dello stoccaggio dei materiali di scarto				
PIANO TERRITORIALE REGIONALE – Linee guida per il paesaggio	Accorgimenti per la riduzione dell'impatto acustico e per la riduzione del disagio ambientale dovuto alle polveri				
	B.2. Valorizzazione e sviluppo dei territori marginali				
	B.4. Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio – Valorizzazione delle identità locali attraverso le caratterizzazioni del paesaggio culturale e insediato				
PIANO TERRITORIALE di COORDINAMENTO PROVINCIALE – Tutela e recupero territorio rurale e aperto	C- Rischio attività estrattive				
	Mitigazione del rischio ambientale e antropico, generato dall'incontrollata crescita della pressione insediativa e dal fenomeno dell'abusivismo edilizio				
	Formazione della rete ecologica provinciale, al fine di riprodurre nell'ambito metropolitano le condizioni di vita possibili per tutte le specie vegetali ed animali e di garantire la conservazione delle aree agricole, sia vaste che interstiziali				
	Tutela dei valori paesaggistici e naturali				

SINTESI

La coerenza è descritta nel SIA e rappresentata attraverso una tabella

LO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

IL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

Inquadramento territoriale

Ambito territoriale di riferimento

Sito di intervento

Condizionamenti e vincoli

Caratteristiche del progetto di intervento

Descrizione del progetto

Alternative di progetto

IL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

Caratteristiche del progetto di intervento

il progetto di coltivazione si svilupperà per 14 anni durante i quali si attueranno, su n.7 fasi successive, le attività di:

- *scotico del terreno;*
- *coltivazione e giacimento;*
- *ritombamento e riprofilatura;*
- *piantumazione.*

Ulteriori n.3 anni saranno necessari per completare il recupero vegetazionale e la bonifica dei terreni con la completa messa in produzione agricola.

L'attività di estrazione si sviluppa solo nei primi 14 anni.

...

I terreni utili al recupero ambientale, provenienti dallo scotico e da eventuali siti esterni all'area e che successivamente verranno utilizzati per il prosieguo e il completamento del ripristino ambientale, verranno sistematicamente stoccati in un'area adiacente al perimetro del comparto.

Il progetto di sfruttamento, prevede:

- *lungo il margine settentrionale del comparto, una strada di penetrazione di superficie pari a circa mq.2.500*
- *l'area di coltivazione che si concretizza nella creazione di una serie di macrogradoni da m.3x3 raccordati da rampe posizionate agli estremi dei microgradoni stessi, necessari a passare dalla quota del piano campagna alla quota inferiore favorendo così la movimentazione dei mezzi d'opera durante la coltivazione e i mezzi destinati alla cura della vegetazione impiantata nel periodo successivo.*

LO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

IL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

Caratteristiche del progetto di intervento

Si renderanno necessari i seguenti interventi:

- a) delimitazione area comparto mediante recinzione che racchiude tutti i terreni individuati per la delimitazione del comparto;*
- b) realizzazione di una pista di servizio, quale prolungamento di quella già esistente ...;*
- c) lavori di "scoperta" per mettere in luce il banco di basalto, che è mascherato da una coltre di terreno agrario, per uno spessore medio di metri 0,50 e da un banco di sabbia limosa di origine piroclastica, di spessore medio metri 0,90. Detti terreni hanno caratteristiche che non li rendono adatti ad essere commercializzati e quindi verranno rimessi in posto per il riassetto morfologico del comparto;*
- d) interventi di raccordo a monte dell'area del comparto.*

L'abbattimento della roccia avverrà mediante l'utilizzo di ripper, martelloni, demolitori, procedendo dall'alto verso il basso. L'esecuzione del progetto avverrà mediante l'utilizzo di macchine da scavo di dimensioni usuali e quindi poco impattanti in termini di rumore ed emissioni poiché il giacimento è costituito da roccia molto fratturata. Le macchine da utilizzare per la riprofilatura del versante roccioso oggetto dell'intervento e per la movimentazione dei materiali sono già in possesso del committente ed ovviamente omologate e conformi alle norme CE, oltre che in buone condizioni d'uso, conservazione e regolarmente sottoposte a manutenzione ordinaria e straordinaria preventiva e periodica da parte di ditte specializzate.

Nel comparto in parola non sono previsti impianti di prima lavorazione, ... il materiale viene conferito così come estratto (Tout venant) direttamente al piazzale di località Acquamara. I percorsi da effettuare durante gli spostamenti tra le zone di carico saranno effettuati tramite un escavatore con benna da 2 mc e motore diesel da 400 CV.

Per il trasporto del materiale dal piazzale di cava allo stabilimento, verranno utilizzati dumpers e camion di adeguata capacità di trasporto e di potenza. Dopo il caricamento del mezzo l'autista del dumper e/o del camion raggiunge il piazzale di vendita attraverso una strada privata larga mediamente 10,00 metri

IL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

Caratteristiche del progetto di ricomposizione ambientale

avverrà attraverso le seguenti operazioni:

a) sistemazione e potenziamento del futuro piano di campagna con la profilatura e raccordo topografico....per rendere più agevole ed in sicurezza la futura attività agricola;

b) profilatura ed armonizzazione dei fronti di cava, sempre nell'ambito delle proprietà e/o disponibilità del committente,;

c) realizzazione di un'area di rifugio, lungo la viabilità a servizio del comparto, con siepe, macchie boscate, aree incolte e zone umide in cui sia possibile la sosta e la riproduzione di specie animali e vegetali selvatiche;

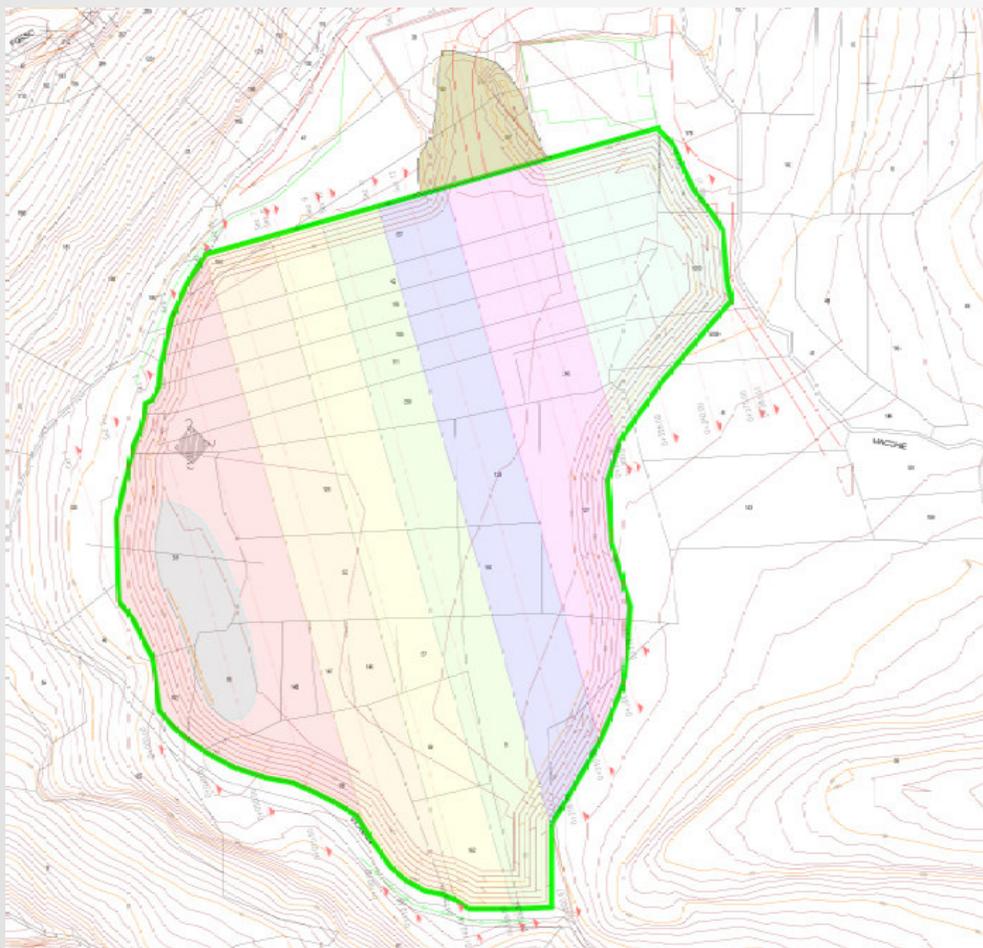
d) realizzazione, fra la viabilità comunale, l'area di rifugio e le vaste superfici destinate a pascolo e seminativo, di una stradina campestre in terra battuta, per consentire il passaggio dei mezzi agricoli e/o di un percorso equestre;

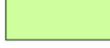
e) interrimento ed inerbimento delle berme della microgradonatura del fronte di cava con un adeguato spessore di terreno (cm.30-50) tenendo presente che il recupero ambientale del fronte di cava dovrà procedere dall'alto verso il basso;

g) costruzione, lungo il margine orientale del comparto, di un canale di gronda per raccogliere le acque dilavanti, ...

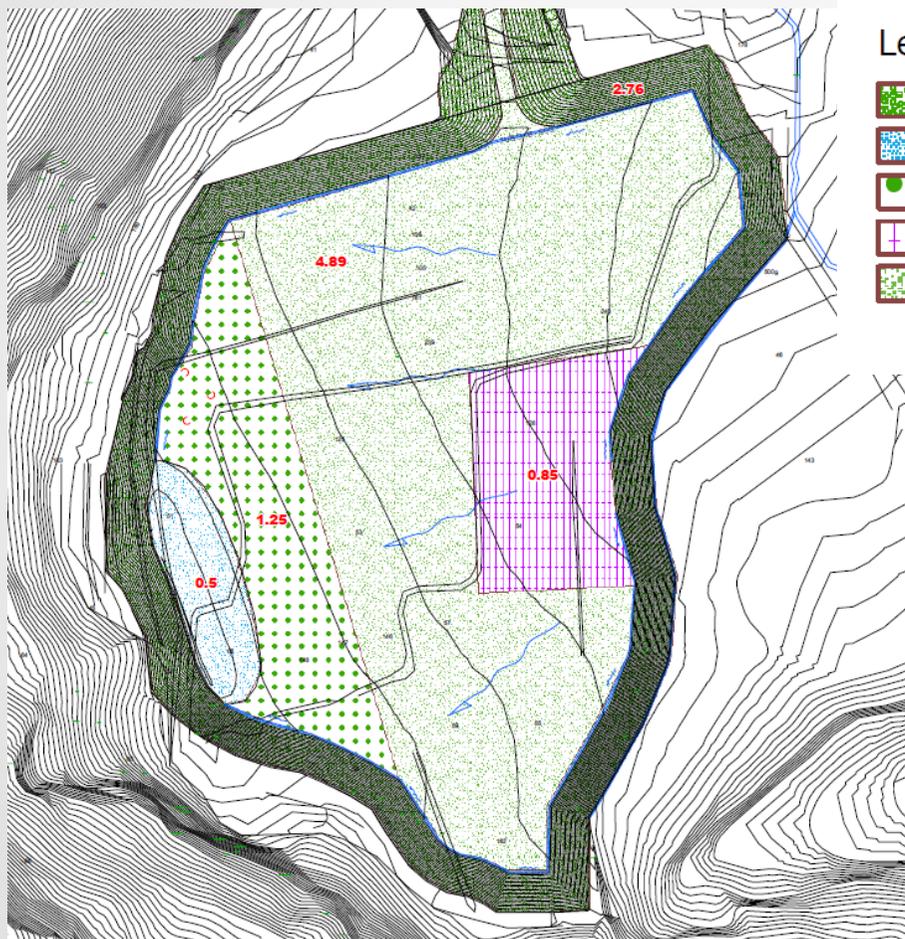
h) mitigare, ridurre e/o risolvere la preesistente problematica di un disordine idraulico che può trovare soluzione attraverso un'organica messa in sicurezza dei versanti in uno al disciplinamento delle acque meteoriche con la costruzione di una idonea vasca di assorbimento nell'ambito più depresso del comparto

IL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE



69	PARTICELLA CATASTALE DI PROPRIETA' e/o DISPONIBILITA'
	PERIMETRO COMPARTO INDIVIDUATO CON D.G.R. 280 DEL 12/06/2012
Foglio di mappa 28 del Comune di Rocca D'Evandro	
	FASE 1 (LOTTO 1 - LOTTO 2)
	FASE 2 (LOTTO 3 - LOTTO 4)
	FASE 3 (LOTTO 5 - LOTTO 6)
	FASE 4 (LOTTO 7 - LOTTO 8)
	FASE 5 (LOTTO 9 - LOTTO 10)
	FASE 6 (LOTTO 11 - LOTTO 12)
	FASE 7 (LOTTO 13 - LOTTO 14)
	PISTA DI ACCESSO ALLA COLTIVAZIONE

IL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

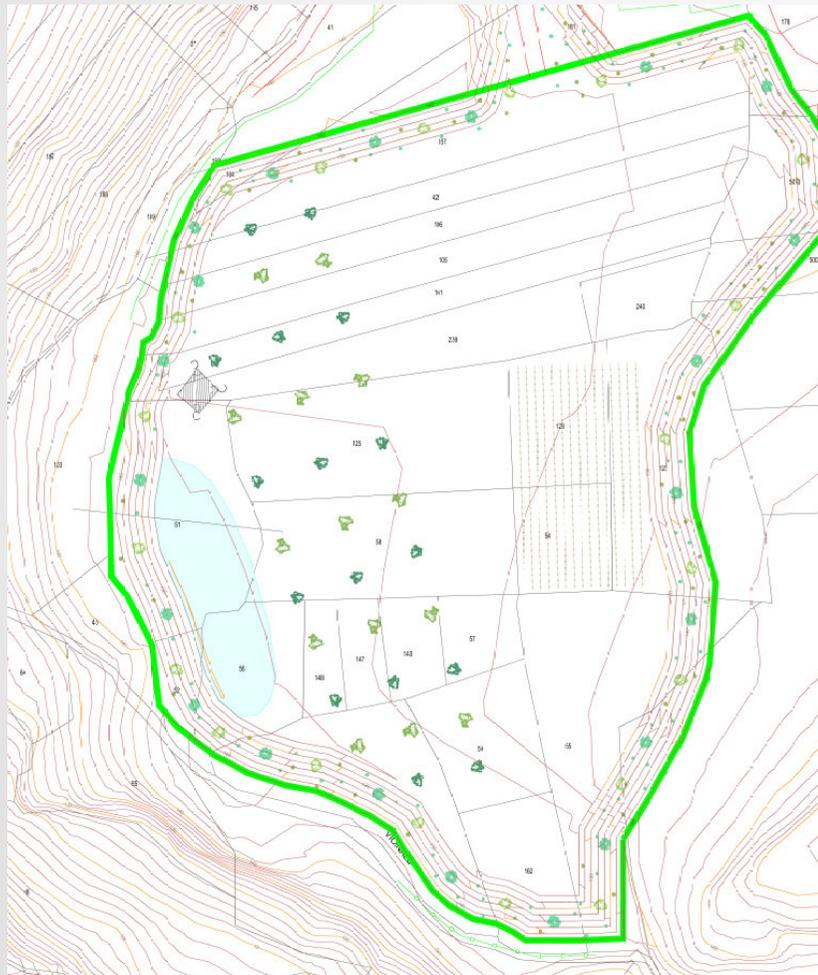


Legenda

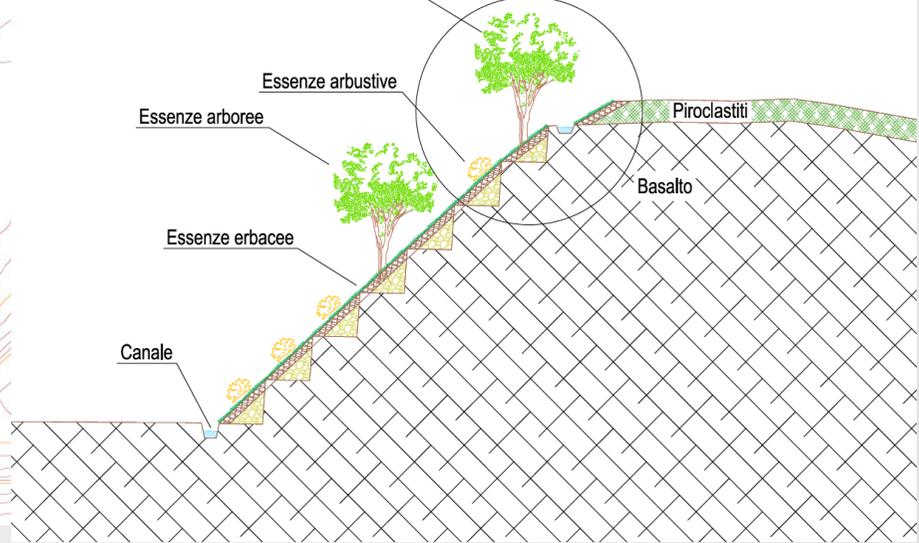
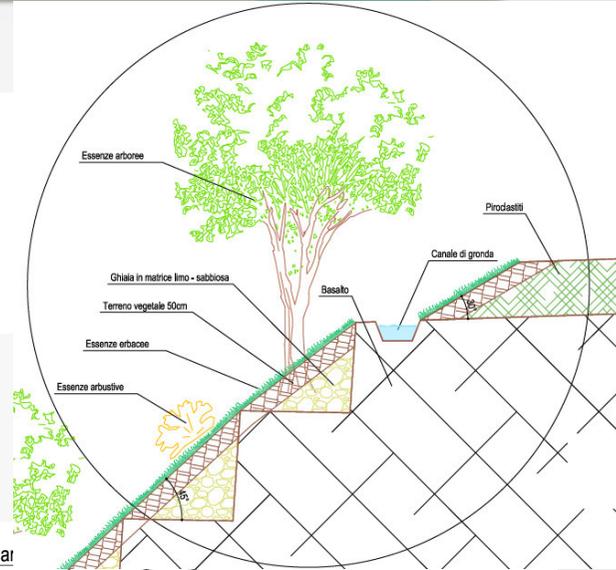
-  Macchia mediterranea con Cerro e Querce Camporili
-  Vasca di dispersione
-  Oliveto
-  Vigneto
-  Seminativo

LO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

IL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE



-  QUERCIE
-  ULIVI
-  ARBUSTI
-  VIGNETO



LO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

IL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

Oggi il comparto è in trasformazione



LO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

IL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

Oggi il comparto è in trasformazione



IL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

E possibile sintetizzare le azioni di progetto

- **preparazione dell'area di cantiere con la viabilità e lo scotico dell'area di cantiere**
- **l'estrazione di basalto con macchine escavatrici provviste di benna e con ruspa**
- **trasporto con autocarri all'impianto di lavorazione**
- **riqualificazione ambientale del sito**

L'ambito spaziale delle tre fasi è quello riportato negli allegati grafici progettuali

L'ambito temporale è indicato nel diagramma di Gant con le azioni di progetto che in parte si sovrappongono.

SISTEMI TERRITORIALI

Professionisti per lo sviluppo integrato

Vico I Pozzo - 84025 - Eboli (SA)

www.sistemiterritoriali.com

Tel: +39 0828 365071

Fax: +39 0828 365071

e-mail: info@sistemiterritoriali.com

PEC: sistemiterritoriali@epec.it



ARPA Basilicata – Potenza

**Seminario Formativo
Valutazione ambientale di Piani, Programmi e Progetti**

Studio di Impatto Ambientale

Progetto Unitario di Gestione Produttiva del Comparto di Basalto (PUG)

II^a Parte

dott. agr. Eligio TROISI

26 gennaio 2023

INDICE

LO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE (SIA)
Il Quadro di Riferimento Progettuale
Il Quadro di Riferimento Ambientale
Impatti ambientali del progetto

ARPA Basilicata – Potenza

LO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

INDICE

...

IV PARTE - PARTE - QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Stato dell'ambiente - Componenti e fattori interessati dal progetto

Ambito territoriale e sistemi ambientali interessati dal progetto

Descrizione dei sistemi ambientali interessati

Aree, componenti e fattori ambientali che manifestano criticità

V PARTE - IMPATTI AMBIENTALI DEL PROGETTO

Stima qualitativa e quantitativa degli impatti indotti dall'opera

VI PARTE - CONCLUSIONI

Conclusioni

VII PARTE - ALLEGATI

Elaborati cartografici

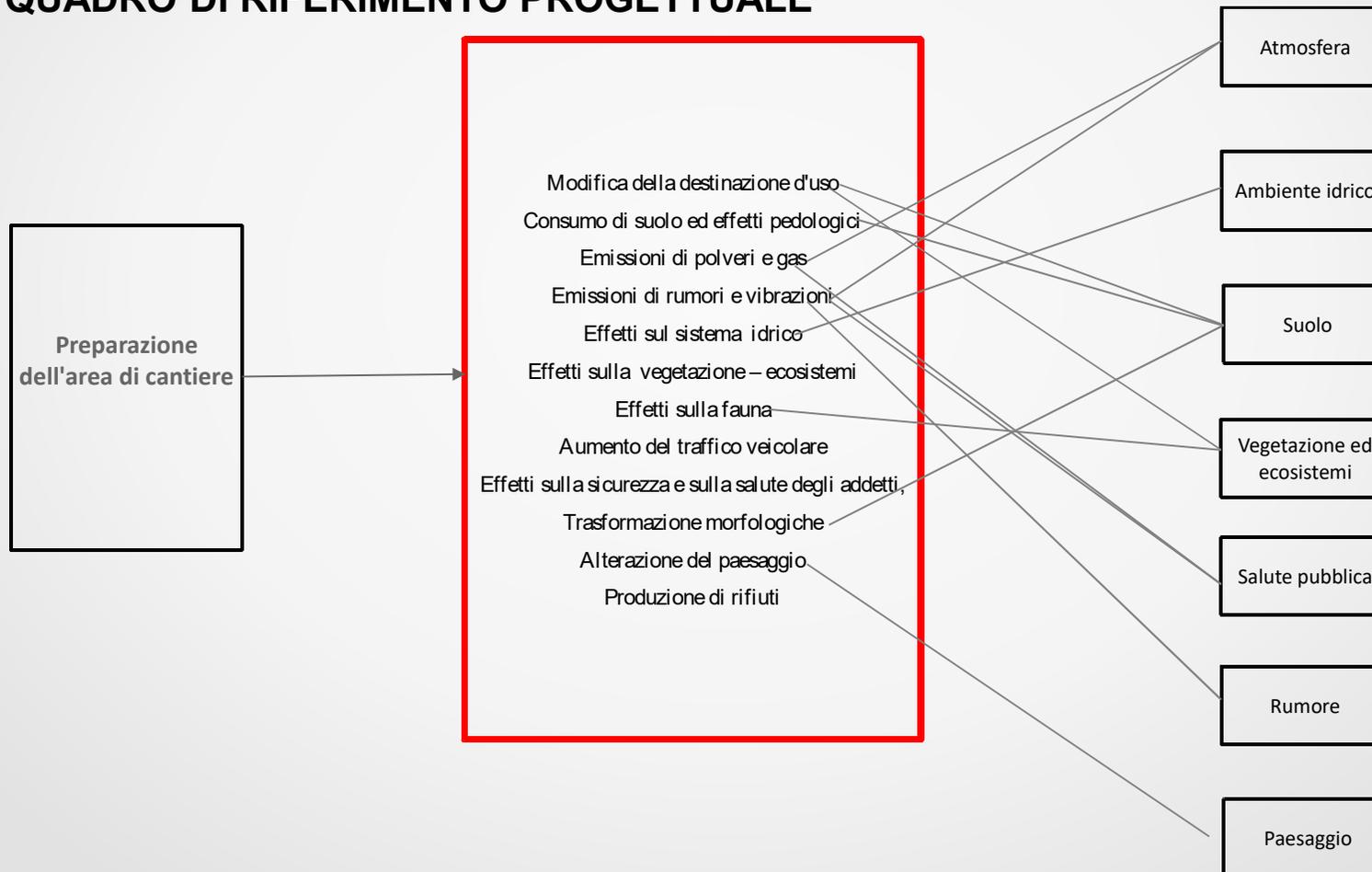
LO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

IL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

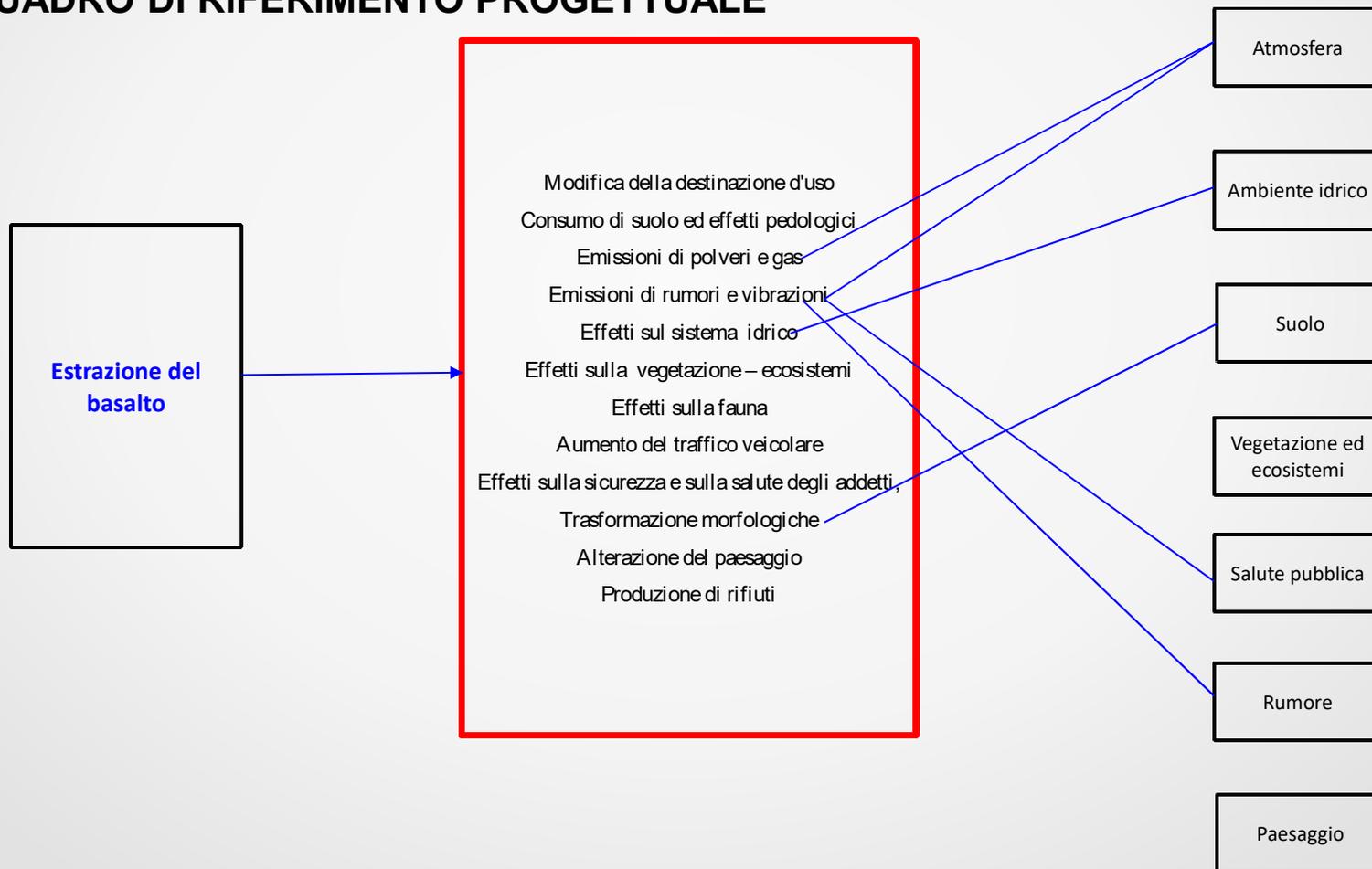
Gli effetti significativi che tali azioni possono determinare sulle componenti ambientali si riportano in schemi, tabelle e liste di controllo che, per la specifica attività sono indicate.

AZIONI	IMPATTI	COMPONENTI
Preparazione dell'area	Modifica della destinazione d'uso	Atmosfera
Estrazione del basalto	Consumo di suolo	Ambiente idrico
Trasporto	Emissioni di polveri e gas	Suolo
Riqualficazione ambientale	Emissioni di rumori e vibrazioni	Vegetazione ed ecosistemi
	Effetti sul sistema idrico	Salute pubblica
	Effetti sulla vegetazione – ecosistemi	Rumore
	Effetti sulla fauna	Radiazioni non ionizzanti
	Aumento del traffico veicolare	Paesaggio
	Effetti sulla sicurezza e sulla salute degli addetti	
	Trasformazione morfologiche	
	Alterazione del paesaggio	
	Produzione di rifiuti	

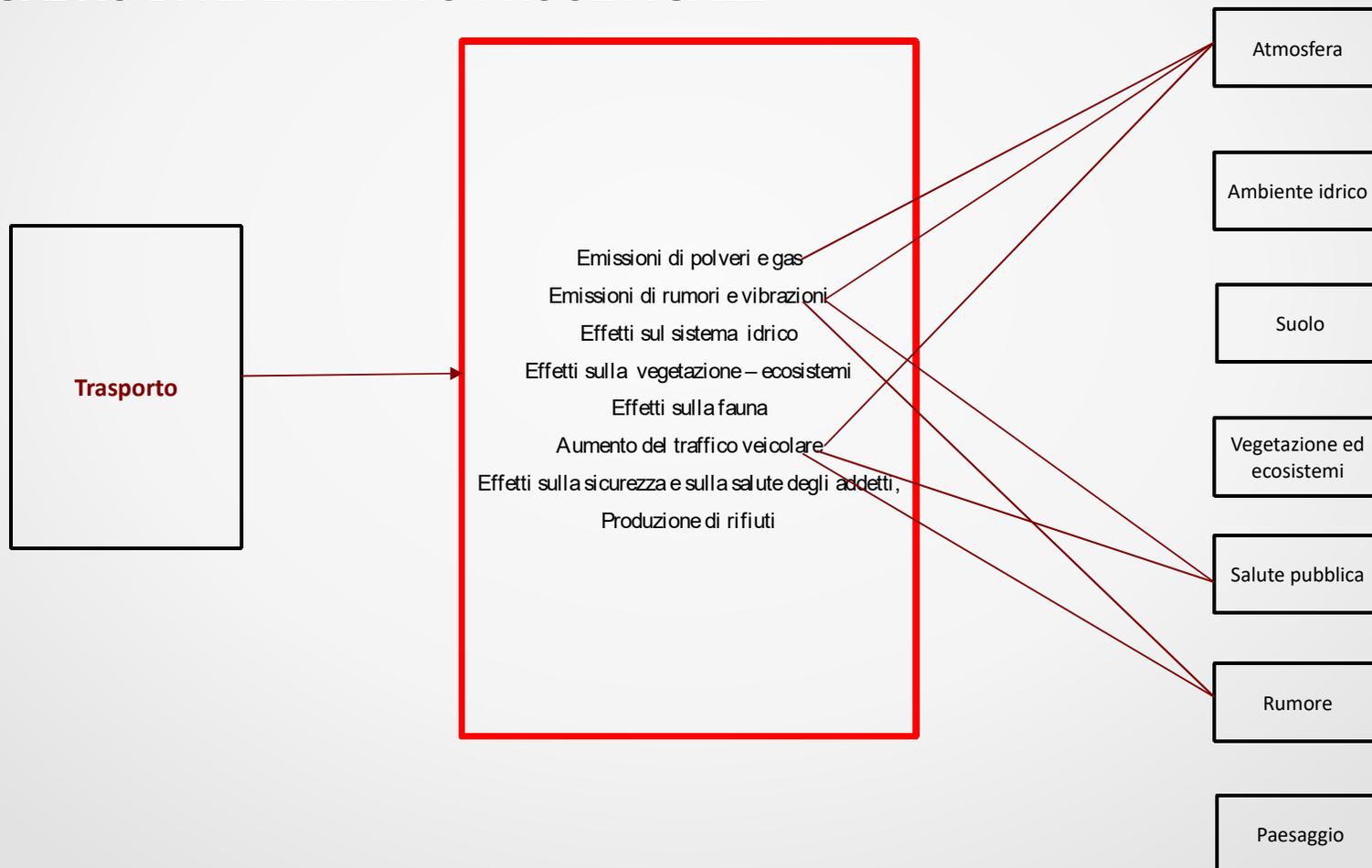
IL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE



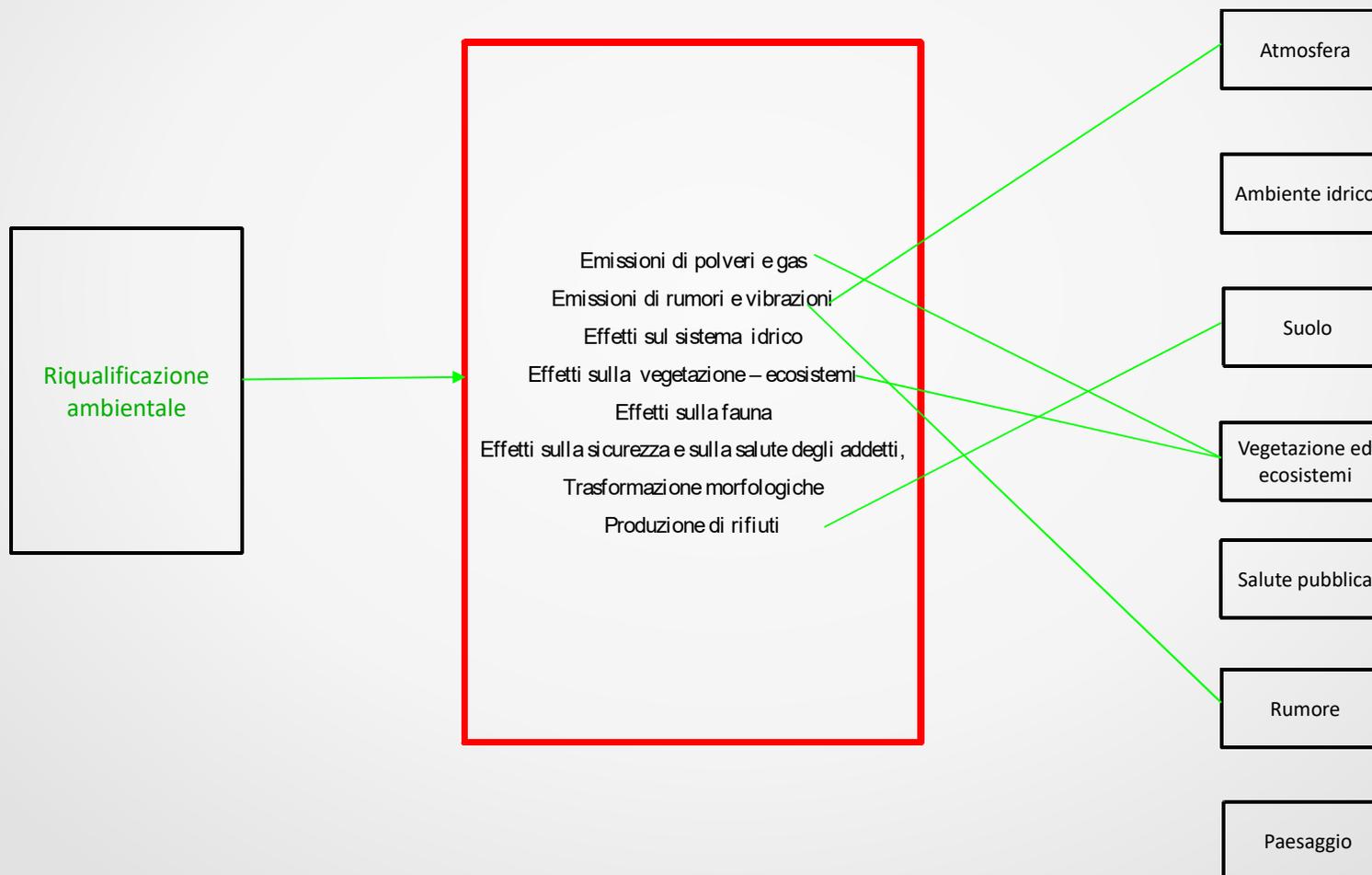
IL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE



IL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE



IL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE



LO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

IL QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Il SIA deve contenere

La descrizione degli aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente (scenario di base) e una descrizione generale della sua probabile evoluzione in caso di mancata attuazione del progetto, nella misura in cui i cambiamenti naturali rispetto allo scenario di base possano essere valutati con uno sforzo ragionevole in funzione della disponibilità di informazioni ambientali e conoscenze scientifiche.

Sulla base di questa valutazione dei possibili impatti individuati, si definiscono le componenti ambientali potenzialmente interessate dalle interferenze dirette e indirette di tali impatti e si analizza, per ciascuna di esse, lo stato dell'ambiente, i livelli di qualità ed eventuali criticità.

- *atmosfera (qualità dell'aria e caratterizzazione meteorologica)*
- *ambiente idrico (acque sotterranee e acque superficiali considerate come componenti, come ambienti e come risorse)*
- *suolo e sottosuolo (sotto il profilo geologico, geomorfologico e pedologico)*
- *vegetazione, flora, fauna: formazioni vegetali ed associazioni animali, emergenze più significative, specie protette ed equilibri naturali*
- *ecosistemi: complessi di componenti e fattori fisici, chimici e biologici tra loro interagenti ed interdipendenti, che formano un sistema unitario e identificabile (quali un lago, un bosco, un fiume, il mare) per propria struttura, funzionamento ed evoluzione temporale*
- *salute pubblica: come individui e comunità*
- *rumore e vibrazioni*
- *radiazioni ionizzanti e non ionizzanti*
- *paesaggio (aspetti morfologici e culturali del paesaggio, identità delle comunità umane interessate e relativi beni culturali)*
- *rifiuti*

LO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

IL QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Dall'analisi dello stato ambientale del territorio di riferimento non si rinvennero particolari criticità, sia relativamente ad aree e siti comunali, sia relativamente a singole componenti ambientali.

LO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

IMPATTI AMBIENTALI DEL PROGETTO

Modifica della destinazione d'uso e sottrazione di aree agricole

L'area di intervento e quella limitrofa per un ampio intorno, ha destinazione agricola estensiva e la realizzazione del comparto minerario ne determinerà la modifica di destinazione.

Tale variazione, che interessa circa 10 ettari, è però parziale in quanto il sistema di coltivazione prevede il progressivo avanzare per lotti successivi con la riqualificazione di quelli che si sono a mano a mano esauriti. Pertanto, la perdita contemporanea massima di area agricola è stimabile in 2-3 ettari.

Inoltre, tale perdita è temporanea poiché il piano di coltivazione si esaurirà in 14 anni cui vanno aggiunti ulteriori 2-3 anni per il completamento della riqualificazione ambientale.

Ulteriore impatto è generalmente dovuto alla conflittualità che può insorgere tra l'attività che si crea e le altre funzioni d'uso già presenti sul territorio, al consumo dello spazio e alla congruenza tra la destinazione d'uso prevista dagli strumenti di pianificazione e la nuova attività.

Nel caso in esame, non sono presumibili tali conflittualità, i proprietari dei terreni su cui insiste l'iniziativa, sono gli stessi che intraprendono l'attività e l'area di intorno per un vastissima superficie è di proprietà del committente.

Inoltre, occorre specificare che la zona è stata soggetta ad estrazione mineraria nelle aree limitrofe e si è pertanto consolidata in essa la capacità di convivenza con attività di questo tipo.

Consumo di suolo

Il consumo di suolo, inteso come parte superficiale, sarà limitato poiché durante la fase di preparazione dell'area tutto quello presente sarà asportato e depositato in un'apposita area di stoccaggio, pronto per il riutilizzo durante le fasi di riqualificazione.

La perdita del suolo dipende dal tipo di vegetazione che lo ricopre, dal tipo di suolo, dalla pendenza e dalla forza erosiva delle precipitazioni

LO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

IMPATTI AMBIENTALI DEL PROGETTO

Emissioni di polveri e gas

Le possibili fonti di emissioni nell'atmosfera sono dovute a:

- *scotico e sbancamento del materiale superficiale;*
- *erosione del vento dai cumuli;*
- *estrazione del materiale utile;*
- *caricamento del materiale sui mezzi di trasporto;*
- *transito dei mezzi di trasporto.*

La valutazione quantitativa delle emissioni di polveri è stata stimata con una Relazione di valutazione delle emissioni diffuse riferendosi alle "Linee guida per la valutazione delle emissioni di polveri provenienti da attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico o stoccaggio di materiali polverulenti" redatte dall'APAT.

I dati progettuali di produzione sono i seguenti:

- *produzione giornaliera media di circa 1700 ton.*
- *numero di trasporti giornalieri con autocarro n.40 al giorno*
- *ore di lavoro n.8 giornaliere*
- *lunghezza media pista di cava ml.380*
- *distanza tra l'area di cava e l'area di lavorazione pari a m.3500.*

La sintesi di tale valutazione è riportata in una tabella ove è evidenziata la quantità di emissioni di polveri.

Emissione di rumore

L'attività di estrazione del basalto determina il martellamento della roccia con mezzi meccanici e l'intermittenza dei transiti dei camion sulle piste di cava e sulla strada di collegamento con il piazzale di lavorazione.

La valutazione quantitativa delle emissioni di è stata stimata nella Relazione di impatto acustico che ne evidenzia la compatibilità con i limiti normativi escludendo interferenze con i recettori umani. In zona non esistono strutture sensibili al rumore quali ospedali, scuole o luoghi di riposo e le previsioni urbanistiche escludono l'urbanizzazione dell'area.

LO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

IMPATTI AMBIENTALI DEL PROGETTO

Effetti sul sistema idrico

La valutazione del ciclo produttivo e la descrizione delle modalità di estrazione e trasporto del materiale di cava consente di affermare che non si prevedono immissioni in acque superficiali o profonde in nessuna fase esecutiva.

L'unico rischio in merito alla qualità delle acque è legato a potenziali versamenti accidentali di liquidi dalle macchine e attrezzature di cantiere, a seguito di guasti o incidenti, in particolare oli o carburanti.

Le azioni di progetto non prevedono prelievi idrici né scarichi nella rete superficiale o sotterranea e l'unico effetto significativo sul regime delle acque è indotto dalla variazione della permeabilità del suolo derivante dall'attività di coltivazione che potrebbe determinare il mancato assorbimento delle acque di pioggia e quindi un effetto indiretto sulle acque sotterranee oltre che l'allagamento del piazzale di cava.

Nel progetto è previsto un sistema di raccolta delle acque con recapito nella vasca di raccolta ubicata al margine occidentale del piazzale, proporzionata in modo da accumulare le acque di "piena" e consentirne il lento assorbimento sul suolo nei periodi asciutti. Tale accumulo idrico inoltre, potrà essere utilizzato per le operazioni di bagnatura necessaria all'abbattimento delle polveri.

LO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

IMPATTI AMBIENTALI DEL PROGETTO

Effetti sulla vegetazione e sugli ecosistemi

L'area è utilizzata per l'agricoltura estensiva.

Si ha una parziale sottrazione di vegetazione rappresentata da colture agrarie permanenti (il cui indice di copertura arborea è molto basso ed in scarso stato di coltivazione) per la realizzazione dell'attività di cava.

Tale sottrazione è reversibile e temporanea in relazione all'avanzamento del piano di coltivazione ed all'esaurimento del giacimento. Le fasi di coltivazioni sono seguite da fasi di rinaturalizzazione che restituiscono all'agricoltura le superficie originarie.

E' interesse del committente restituire alla produzione agricola tali aree per massimizzarne la produttività ed il valore economico.

Le azioni in progetto non creano condizioni tali da alterare l'area circostante che non viene intaccata nella destinazione precedente alla realizzazione dell'intervento e può continuare il suo utilizzo e la sua vocazione.

Ulteriore effetto è determinato sulle essenze vegetali presenti nelle aree limitrofe a quella dell'escavazione che sono potenzialmente esposte alle polveri provenienti dall'area dei lavori.

Le polveri depositandosi sulle foglie, creano una patina che ostruisce totalmente o parzialmente le aperture degli stomi rallentando la fotosintesi clorofilliana per ridotto scambio gassoso e per ridotto apporto della radiazione solare riflessa dalla patina creatasi sulle foglie.

Gli effetti che si producono sono la "clorosi", cioè un'alterazione del colore delle foglie per disturbi inerenti alla clorofilla che creano una diminuzione di energia per la pianta e la "necrosi", che è una degenerazione irreversibile che crea danni a livello cellulare e che si evidenzia con un progressivo cambio di colorazione delle foglie che diventano bianco-avorio e bruno-nerastre e porta alla progressiva caduta delle foglie.

IMPATTI AMBIENTALI DEL PROGETTO

Effetti sulla fauna

La trasformazione dell'area e l'attività di cava, oltre al necessario incremento di presenza antropica sull'area del comparto minerario, determina un disturbo alla fauna, di tipo diretto e indiretto. Per valutare la significatività di tale impatto occorre prendere in considerazione la biologia delle specie, valutando quelle caratteristiche eco-etologiche che potenzialmente possono essere compromesse dalle azioni previste dall'insediamento in oggetto.

Nel caso in esame, l'impatto sulla fauna è determinato da:

- *sottrazione, anche se parziale e temporaneo, di habitat semi-naturale;*
- *fenomeni di inquinamento per immissioni e scarichi (rumori e polveri);*
- *disturbo per la presenza antropica durante la nutrizione – la migrazione – la riproduzione.*

Le specie rispetto alle quale effettuare la valutazione sono quelle indicate negli allegati I e II della direttiva europea n.92/43/CEE relativa alla "Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche", denominata direttiva "Habitat".

Nello specifico, si possono prendere a riferimento le specie elencate nelle tabelle dei formulari standard dei sito SIC

- *IT8010029 Fiume Garigliano*
- *IT8010017 Monti di Mignano Montelungo*
- *IT8010022 Vulcano di Roccamonfina*

oltre che classificate come presente nel limitrofo Parco Regionale Roccamonfina - Foce Garigliano.

LO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

IMPATTI AMBIENTALI DEL PROGETTO

Effetti sulla fauna

In merito all'effetto del rumore prodotto dalle lavorazioni e dalla presenza di mezzi e persone che creano disturbo alle normali condizioni di vita della fauna, l'esperienza basata sui dati comportamentali, induce a ritenere che ad una prima fase di allontanamento, segue una fase di assuefazione durante la quale l'area abbandonata è gradualmente ricolonizzata.

L'ampiezza e la durata dell'allontanamento non sono equivalenti per tutte le componenti faunistiche, alcune di esse, in particolare l'ornitofauna, presentano una maggiore sensibilità ed un recupero più cauto, dell'ordine dei mesi. Altre specie si adattano più facilmente riprendendo a frequentare le zone prossime alla zona mineraria entro alcune settimane.

L'ampiezza dell'area inizialmente abbandonata varia, a seconda della fase lavorativa e della specie animale, e può arrivare fino ad un massimo di 2 chilometri. Il fenomeno sarà mitigato durante le ore notturne per l'assenza di lavorazioni.

Al contrario, si ritiene di poter escludere un aumento della mortalità delle specie coinvolte in collisioni con veicoli stante la scarsa velocità dei mezzi di trasporto utilizzati per il trasporto del materiale estratto che consente di evitare tali urti.

Infine, vista la limitazione spaziale dell'intervento sembra vi possano essere interferenze con le connessioni ecologiche. Infatti, la recinzioni in progetto non sembra essere tale da costituire ostacolo al passaggio della piccola fauna e al libero deflusso delle acque.

La riqualificazione ambientale del sito ricrea le condizioni di habitat per l'insediamento della fauna selvatica e pertanto, una volta completata l'attività di asportazione del materiale e la completa riqualificazione del sito, non vi saranno neanche in forma residuale effetti sulla fauna.

LO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

IMPATTI AMBIENTALI DEL PROGETTO

Aumento della circolazione veicolare

L'aumento del traffico veicolare, rappresentato esclusivamente da camion, si ripercuote completamente sulla strada, in parte sterrata ed in parte già bitumata, che conduce dal sito di estrazione al sito di lavorazione. Da qui il materiale è distribuito agli acquirenti attraverso la strada provinciale SP.328, in entrambe le direzioni.

Quest'ultima componente del traffico però, non è soggetta ad aumento in quanto allo stato già presente essendo l'impianto di frantumazione già operativo ed il materiale proveniente dall'esterno e dalla medesima strada. Il numero giornaliero di viaggi con camion è pari a 40 ovvero 5 per ciascuna ora.

Effetti sulla sicurezza e sulla salute dei residenti e degli addetti

L'impatto sui residenti è pressoché nullo stante la bassissima presenza di insediamenti abitativi nell'area considerata. Inoltre, la sicurezza delle persone è tutelata anche dalla recinzione dell'area del comparto minerario con rete metallica di altezza pari a 1,80 metri e dall'apposizione di cartelli monitori sulla presenza degli scavi.

Invero, il transito degli automezzi sulle strade non asfaltate di accesso ed interne all'area dei lavori, può determinare nell'ambiente circostante il sollevamento di polveri.

Come per tutte le attività lavorative soggette alle normative in materia di sicurezza e salute sui luoghi di lavoro (D.Lgs. 81/08) occorrerà valutare tale effetto con la redazione del documento per la sicurezza contenente la valutazione dei rischi dell'attività e le relative misure di tutela.

LO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

IMPATTI AMBIENTALI DEL PROGETTO

Trasformazione morfologiche e alterazione del paesaggio

Occorre pertanto individuare i percorsi ed i punti di osservazione dai quali si apprezza l'area di cava.

Dalle immagini e dall'analisi della morfologia del territorio, si nota che, considerando un ambito visuale esteso di circa ml.2000 dall'area di cava, da sud e da ovest la visione è impedita dalla presenza del colle adiacente al comparto e dalla quota del piano di cava (m.140-150), più elevata rispetto, sia alle aree a sud sia al percorso stradale della SP.328.

La cava non sarà pertanto visibile dai percorsi principali e di maggior transito mentre resta visibile dai rilievi collinari posti a quota superiore che sono raggiungibili solo dalla viabilità pedonale.

Si può quindi individuare l'impatto sulla componente paesaggio come negativo, ma di modesta significatività e reversibile a lungo termine.

Un aspetto fondamentale, a tale riguardo, risulta essere rappresentato dal contestuale progetto di ripristino ambientale, che con le misure di mitigazione e compensazione individuate nel PUG, sono tali da ipotizzare la completa reversibilità dell'impatto e la creazione di un nuovo paesaggio, coerente ai valori naturalistici e paesaggistici presenti e potenziali nell'area.

Produzione di rifiuti

I rifiuti di estrazione sono il terreno vegetale di ricoprimento (cappellaccio) ed il cappellaccio con piroclastite che si produrrà durante l'estrazione del basalto. Il cappellaccio e le piroclastiti possono essere considerati, rispettivamente terra non inquinata e rifiuto inerte

Il terreno vegetale superficiale asportato non subirà alcun trattamento chimico-fisico, di conseguenza non verrà contaminato né durante lo scavo né successivamente, quando sarà depositato temporaneamente in attesa di essere ricollocato durante il recupero ambientale.

La coltre costituita da cappellaccio e piroclastite di cui si prevede una produzione minima, integrato eventualmente con altro materiale lapideo approvvigionato altrove, verrà utilizzato per la realizzazione della viabilità interna di cantiere e per le operazioni di recupero ambientale di tipo morfologico.

Oltre ai suddetti sottoprodotti, durante i lavori di estrazione potranno essere prodotti due tipologie di rifiuti: quelli assimilabili ai rifiuti solidi urbani (RSU) e quelli speciali pericolosi o non pericolosi.

LO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

VERIFICA DEGLI IMPATTI AMBIENTALI DEL PROGETTO

Il riconoscimento degli impatti potenzialmente significativi è l'operazione più importante del processo valutativo ed è stata effettuata individuando le azioni di progetto e gli effetti significativi che tali azioni possono determinare sulle componenti ambientali sulla base di liste di controllo delle linee di impatto possibili.

Sulla base di questa valutazione si definiscono le componenti ambientali potenzialmente interessate dalle interferenze dirette e indirette di tali impatti e si analizza, per ciascuna di esse, lo stato dell'ambiente, i livelli di qualità ed eventuali criticità. La sintesi degli impatti e le relative caratteristiche è riportata in una tabella.

COMPONENTI E FATTORI AMBIENTALI		IMPATTI							
	SETTORI AMBIENTALI	TIPO	INDICATORE	DESCRIZIONE SINTETICA	PROBABILITA'	REVERSIBILITA'	TEMPORANEITA'	AMBITO DI INFLUENZA	INTENSITA'
ATMOSFERA	Aria	Emissioni in aria di polveri e gas	Quantità inquinanti	Le lavorazioni determineranno emissioni di polveri ed i mezzi meccanici emissioni di prodotti di combustione. I valori sono stimati sulla base dei dati di letteratura.	Certo	Reversibile	Di lungo periodo	Locale	Lieve
	Clima	Nessuno		Le immissioni non sono tali da poter determinare variazioni delle componenti climatiche	-	-	-	-	-
AMBIENTE IDRICO	Acque superficiali	Scarichi di inquinanti nelle acque e nel suolo	Quantità inquinanti	Non sono previsti scarichi nelle acque e su suolo. Eventuali sversamenti possono verificarsi solo in caso di guasto dei mezzi meccanici	Incerto	Reversibile	Breve periodo	Locale	Lieve
	Acque sotterranee			-	-	-	-	-	-
	Acque marine	Nessuno	-	-	-	-	-	-	-

LO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

COMPONENTI E FATTORI AMBIENTALI		IMPATTI							
	SETTORI AMBIENTALI	TIPO	INDICATORE	DESCRIZIONE SINTETICA	PROBABILITA'	REVERSIBILITA'	TEMPORANEITA'	AMBITO DI INFLUENZA	INTENSITA'
AMBIENTE FISICO	Radiazioni non ionizzanti	Nessuno	-	-	-	-	-	-	-
	Radiazioni ionizzanti	Nessuno	-	-	-	-	-	-	-
	Rifiuti	Produzione di rifiuti	Quantità e tipologia dei rifiuti	Tutto il materiale estratto e non commerciabile, costituito da terreno di ricoprimento e "cappellaccio" è riutilizzato nella attività di ripristino ambientale. I rifiuti dovuti alla presenza dei lavoratori sono assimilabili ad RSU mentre I rifiuti speciali prodotti dall'attività di manutenzione dei mezzi meccanici sono raccolti e smaltiti nel rispetto della normativa vigente.					
	Aumento della circolazione veicolare	Aumento della circolazione veicolare	Numero e tipo di veicoli	Sono previsti n.40 trasporti giornalieri dal piazzale di cava all'area di lavorazione che distano circa ml.3500. Il transito avviene tutto su strade private interne all'ambito di proprietà dell'impresa.	Certo	Reversibile	Di lungo periodo	Locale	Lieve
BIOSFERA	Flora e Vegetazione	Effetti sulla vegetazione	Superficie trasformata	L'attività di coltivazione determina la perdita temporanea e parziale di vegetazione e del relativo ecosistema agricolo su una superficie contemporaneamente impegnata di 2-3 ettari. Al termine del periodo di coltivazione l'area sarà restituita all'uso agricolo e si ricostituirà il sistema ambientale tipico di tali aree. Gli habitat e le specie interessate non presentano elevato valore naturalistico non essendo classificate tra quelli da tutelare ai sensi delle Direttive comunitarie. La limitazione spaziale dell'intervento consente alle specie animali di adattarsi al cambiamento semplicemente spostandosi nelle aree limitrofe che conservano i caratteri seminaturali (ad uso agricolo). L'unico impatto sulla vegetazione limitrofa all'area di cava può essere determinato dalla presenza di polveri che si depositano sulle foglie.	Certo	Reversibile	Di lungo periodo	Locale	Cospicuo
	Fauna	Effetti sulla fauna	Specie disturbate		Certo	Reversibile	Di lungo periodo	Locale	Lieve
	Ecosistemi	Effetti sugli ecosistemi	Superficie trasformata		Certo	Reversibile	Di lungo periodo	Locale	Cospicuo
AMBIENTE UMANO	Salute e benessere	Effetti sulla sicurezza dei residenti e degli addetti	n.addetti sottoposti a sorveglianza sanitaria	I lavoratori del comparto minerario sono esposti a rischi specifici dell'attività di cava. Il rispetto della normativa di sicurezza dei luoghi di lavoro assicura la minimizzazione degli effetti nocivi sulla salute dei lavoratori addetti	-	-	-	-	-
	Paesaggio	Trasformazioni morfologiche e alterazione del paesaggio		La visione dell'area dell'area di cava dai percorsi carrabili principali è impedita dall'assetto morfologico della stessa, visibile solo da punti panoramici elevati e raggiungibili con percorsi secondari e/o pedonali. La trasformazione dell'area determina la perdita temporanea del relativo paesaggio rurale che interessa l'area di cava.	Certo	Reversibile	Di lungo periodo	Locale	Cospicuo
	Beni culturali	Nessuno	-	-	-	-	-	-	-

LO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI AMBIENTALI DEL PROGETTO

La mitigazione degli impatti ambientali dell'attività è stata integrata nella fase di progettazione dell'intervento attraverso un dettagliato studio delle fasi di coltivazione e di contemporanea riqualificazione con una riduzione, alla fonte, delle possibili incidenze sulle principali componenti ambientali.

In questo modo, si è potuto escludere a priori qualsiasi impatto irreversibile sulle componenti ambientali. Infatti, la temporaneità dell'attività di cava e la prevista ricomposizione ambientale dell'area annullano ogni impatto stabile.

Il parallelo procedere dell'attività di cava e dell'attività di ricomposizione ambientale con un minimo sfalsamento temporale e spaziale, minimizza la stessa entità degli impatti che possono ritenersi riferiti alla scala locale e di intensità limitata.

Restano però alcuni impatti non eliminabili che possono essere utilmente minimizzati con accorgimenti esecutivi.

COMPONENTI E FATTORI AMBIENTALI		IMPATTI		MISURE DI MITIGAZIONE	MONITORAGGIO
	SETTORI AMBIENTALI	TIPO	INDICATORE		
ATMOSFERA	Aria	Emissioni in aria di polveri e gas	Quantità inquinanti	Programma di manutenzione ordinaria del parco macchine	Misurazione trimestrale degli inquinanti e delle polveri in aria, in corrispondenza di punti significativi dell'area di cava e della viabilità principale.
				Procedure gestionali che obbligano i conduttori dei mezzi allo peggioramento degli stessi nei periodi di non utilizzo	Verifica della quantità di polveri depositate sulla vegetazione presente in corrispondenza dell'area di cava e della strada di collegamento con il piazzale di lavorazione.
				Innaffiamento dei piazzali e di tutte le aree scoperte con sistema fisso	Verifica semestrale del livello di emissioni dei gas di scarico dei mezzi meccanici e dei dispositivi di abbattimento degli inquinanti.
				I mezzi di trasporto saranno dotati di teloni per la copertura del materiale trasportato.	
AMBIENTE IDRICO	Acque superficiali	Scarichi di inquinanti nelle acque e nel suolo	Quantità inquinanti	Stoccaggio di materiali pericolosi (combustibili, lubrificanti, ecc.) in contenitori a doppia parete o con vasca di ritenuta	Verifica a vista giornaliera delle condizioni di funzionamento dei mezzi meccanici in relazione a perdite di lubrificanti o carburante.
	Acque sotterranee			Eventuali perdite di liquidi da parte di mezzi meccanici dovranno essere immediatamente rimosse per attraverso l'estrazione del suolo contaminato e il conferimento in discarica	Verifica approfondita semestrale delle condizioni di manutenzione dei mezzi meccanici per la tenuta da perdite di liquidi.

LO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

IMPATTI RESIDUI

L'applicazione delle misure di mitigazione e la verifica delle stesse attraverso l'azione di monitoraggio consente di mantenere stabili nel tempo i minimi impatti residui dell'intervento. Nella tabella è riportata una stima qualitativa dell'intensità di tali impatti.

COMPONENTI E FATTORI AMBIENTALI		IMPATTI	INDICATORE	VALORE						
				5	4	3	2	1	0	
ATMOSFERA	Aria	Emissioni in aria di polveri e gas	Quantità inquinanti	Immissioni di inquinanti gassosi						
				Immissioni di particolato						
				Immissioni di calore						
				Immissioni di fumi						
				Immissione di polveri						
AMBIENTE IDRICO	Acque superficiali e sotterranee	Scarichi di inquinanti nelle acque e nel suolo	Quantità inquinanti	Immissioni in acque superficiali						
				Immissioni in acque sotterranee						
				Alterazione del regime idrico						
				Prelievo di acque superficiali						
				Prelievo di acque sotterranee						
LITOSFERA	Suolo	Modifica alla destinazione d'uso	Superficie trasformata							
		Consumo di suolo	Perdita in peso							
	Sottosuolo e assetto idrogeologico	Variazione del regime idrico superficiale e sotterraneo		Alterazione del regime idrico						
		Innesco di fenomeni franosi	n. frane	Pericolosità da frana elevata						
				Pericolosità da inondazione elevata						
				Pericolosità sismica elevata						

LO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

VERIFICA CRITERI DI COMPATIBILITA' AMBIENTALE

Si riporta una tabella con l'autovalutazione dei criteri di compatibilità ambientale come da LINEE GUIDA V.I.A. redatte dall'A.N.P.A. per conto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio il 18 giugno 2001

VALUTAZIONE DI COMPATIBILITA'		GIUDIZIO DI COMPATIBILITA'	NON ACCETTABILE	ACCETTABILE
CRITERI DI VERIFICA PREVENTIVA	Inaccettabilità di impatti indebiti in caso di realizzazione di opere non necessarie	L'attività di cava è necessaria per rispondere al fabbisogno di materiale basaltico		X
	Inaccettabilità di impatti indebiti in caso di incapacità del progetto di rispondere ai suoi obiettivi tecnici	Il PUG risponde agli obiettivi prefissati di valorizzazione economica		X
	Inaccettabilità di impatti indebiti legati alla scelta di soluzioni progettuali non ottimali o sovradimensionate	Nel PUG sono state utilizzate le migliori tecniche disponibili per l'estrazione sulla base del fabbisogno regionale di materiale e minimizzando l'impatto ambientale		X
CRITERI LEGATI ALL'INADEGUATEZZA O INCOMPLETEZZA DEL LIVELLO PROGETTUALE AI FINI DELLA VALUTAZIONE	Inaccettabilità di impatti evitabili conseguenti ad un livello progettuale troppo avanzato non più in grado di essere modificato in elementi rilevanti ai fini degli effetti ambientali	Il PUG può essere modificato nei tempi e nei modi di attuazione		X
	Inaccettabilità di rischi di impatto ambientale legati ad opere connesse non ancora definite progettualmente che potranno comportare significativi effetti negativi	Il PUG ha valutato tutte le opere e lavori necessari alla sua attuazione		X
	Inaccettabilità di impatti indebiti a causa del mantenimento di opere esistenti non più necessarie a progetto realizzato	Il PUG risponde agli obiettivi di tutela ambientale prevedendo il completo ripristino dell'area all'esaurimento della capacità estrattiva		X
CRITERI TECNOLOGICI	Mancato rispetto degli standard di legge per le emissioni		Le emissioni saranno mantenute nei limiti di legge	X
	Livelli assoluti e relativi di pressione prodotta			X
	Mancato uso delle migliori tecniche disponibili		Il PUG adotta le migliori tecniche disponibili per l'estrazione ed è eventualmente integrabile con ulteriori prescrizioni	X
	Mancato rispetto degli standard ambientali			X
CRITERI AMBIENTALI	Superamento della ricettività ambientale del territorio interessato		Nel territorio di riferimento non sono presenti criticità ambientali	X
	Consumi ingiustificati di valori ambientali		I valori ambientali alterati nella fase estrattiva saranno ripristinati con la fase di riqualificazione	X
	Superamento della capacità di rigenerazione naturale delle aree considerate		Il PUG dimostra che le aree interessate saranno completamente riqualificate al termine della coltivazione con il ripristino completo degli equilibri naturali	X

SISTEMI TERRITORIALI

Professionisti per lo sviluppo integrato

Vico I Pozzo - 84025 - Eboli (SA)

www.sistemiterritoriali.com

Tel: +39 0828 365071

Fax: +39 0828 365071

e-mail: info@sistemiterritoriali.com

PEC: sistemiterritoriali@epec.it

